



FESTAUNITA' NAZIONALE
PESARO 2006
 31 agosto/19 settembre
 www.dsonline.it www.festaunita.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



INIZIA UNA NUOVA STORIA
PIERO FASSINO
 PESARO DOMENICA 17 SETTEMBRE ORE 16,30

Anno 83 n. 251 - mercoledì 13 settembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Mi sembra ancora di sentirlo, Vittorio Emanuele, col fucile in mano che grida come un pazzo: "Italiani di merda, vi ammazzo



tutti!». E ricordo la faccia di mio fratello colpito a morte, la fronte che brucia, il ventre che si gonfia per l'emorragia, io che lo stringo senza

poter far niente. Se solo il Savoia ci avesse aiutato con l'elicottero, si sarebbe salvato la vita»

Birgit Hamer, sorella di Dirk, ucciso all'isola di Cavallo, la Repubblica 12 settembre

Dal governo alt a Tronchetti Provera Epifani: il piano Telecom va ritirato

Staino

NON PREOCCUPARTI TROPPO DI TELECOM, MASSIMO...

...AL LIMITE, USIAMO LE COLOMBE DELLA PACE COME PICCIONI VIAGGIATORI...



PRODI IN CAMPO

«Il governo ha diritto di conoscere i contenuti dell'operazione. Bloccare il piano? Vedremo...». Fassino: «Rischiamo di perdere la telefonia mobile». Intervista al segretario della Cgil: così Telecom muore

Pivetta, Ventimiglia
 Venturelli Zegarelli
 alle pagine 2-3

RICE RINGRAZIA IL REGIME SIRIANO

Damasco, attacco all'ambasciata americana uccisi tre terroristi e una guardia siriana



Auto in fiamme davanti all'ambasciata Usa di Damasco Foto Reuters

a pagina 7

Rai, nulla di fatto al Cda Gentiloni: intervenga il Tesoro

Viale Mazzini

VA IN ONDA LA CONFUSIONE

VITTORIO EMILIANI

La Rai è una azienda. Una grande azienda. In questi giorni però sembra un ente vassallo della politica, un gigante intrappolato da logiche che con quelle di un'azienda nulla hanno a che fare. Eppure la Rai, costretta ieri a un altro frustrante rinvio nelle nomine, è un'azienda che ogni giorno, finanziandosi col canone e con la pubblicità, produce decine e decine di radio e telegiornali, di talk-show, di spettacoli dal vivo, di giochi a premio, che produce, acquista o appalta soap opera, serials, film e telefilm, trasmissioni tematiche (storia, ambiente, ragazzi, ecc.) nonché interi canali satellitari e altro ancora. segue a pagina 29

di Natalia Lombardo

Sempre più complicata la situazione a Viale Mazzini: ieri alle tre del pomeriggio il Cda Rai si è riunito, ha approvato contratti e discusso del caso Moggi a «Quelli che...». Arrivati al nodo nomine verso le sette di sera, con il direttore generale, Claudio Cappon, determinato a proporre Gianni Riotta per il Tg1 e Braccialarghe al Personale, il

consigliere di FI Urbani ha chiesto di rinviare il tutto ad oggi: «È tardi, c'è una certa stanchezza» e pure una certa età... E alle 20 giocano la Roma e l'Inter... Dubbio il presidente Petruccioli, si associa sulla linea dell'anzianità Curzi, consigliere di riferimento della sinistra dell'Unione. Rognoni, Ds, fa notare che è «un errore, dopo mesi che parliamo di nomine rinviamo di nuovo?». segue a pagina 5

FONDAMENTALISMO

IL PAPA IN GERMANIA

«LA GUERRA SANTA È CONTRO DIO»

Monteforte a pagina 10

FASSINO

PARTITO DEMOCRATICO

«L'ULIVO POTREBBE RIBELLARSI AI PARTITI»

Di Blasi a pagina 4

Commenti

Stati Uniti / 1

NIENTE CITTÀ PER I POVERI

ROBERT B. REICH

Anche se l'economia nazionale continua a crescere, il numero di cittadini americani ridotti in stato di povertà non accenna a diminuire. Secondo l'ultimo rapporto del censimento, i redditi familiari sono aumentati leggermente nel 2005. Eppure, 37 milioni di persone vivono tuttora al di sotto della soglia della povertà, più o meno la stessa cifra del 2004. (Una piccola consolazione: l'anno scorso è stato il primo in cui la povertà non è di fatto aumentata dal 2000, subito prima che Bush entrasse in carica). segue a pagina 28

Stati Uniti / 2

MUSULMANI D'AMERICA

ROBERT FISK

Un tizio con gli occhi marroni e la carnagione scura, con un forte accento americano, si avvicina per parlarmi. Immagino sia iraniano, o forse pachistano. Da dove vieni, gli chiedo? «Austin, Texas», è la sua risposta. Ma da dove vieni originariamente, gli chiedo? «Sono nato a Newark, New Jersey». Fisk si schiarisce la voce. Da dove viene originariamente la tua famiglia? Comincio a sentirmi un po' come un agente della sicurezza nazionale mentre tento di elaborare un profilo razziale del mio nuovo amico. segue a pagina 29

All'interno

LIBANO

Napolitano: no a missione sarebbe incomprensibile
 Vasile a pagina 8

NAZISTI

Forza Nuova convoca un raduno a Viterbo
 Solani a pagina 11

CALCIO/ CHAMPIONS LEAGUE

La Roma parte bene (4-0) Inter sconfitta a Lisbona
 a pagina 18

GERMANIA

È morto Joachim Fest storico del Terzo Reich
 Tranfaglia a pagina 24

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
 parola di Roberto Carliano
 Tel. 06.8549911
 info@immobiliaream.it
 www.immobiliaream.it
 immobiliaream.it
 Roberto Carliano
 Presidente della Immobiliaream SPA
 Sede Legale
 Roma - Via Bari, 2

MANGIA LA MELA, SCARICA I FILM

ROBERTO COTRONEO

Steve Jobs, ovvero l'uomo che ha inventato il computer Apple, è qualcosa di più di un geniale imprenditore americano. Steve Jobs è un signore che ha capito prima degli altri una serie di cose che il suo eterno e vincente rivale Bill Gates, l'uomo della Microsoft, non ha capito. Bill Gates, forse l'uomo più ricco del mondo, che produce il sistema operativo dei computer più diffuso nel pianeta, produce tutto con un messaggio implicito: il computer vi renderà tutto più semplice, e vi farà risparmiare tempo. Il computer è una cosa che è soltanto più veloce di voi. segue a pagina 29
 De Marchi a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Guerra

È IN CORSO UN DURO SCONTRO sulle nomine Rai. Prodi ha dichiarato addirittura che, in confronto, la missione in Libano è una passeggiata e lo si vedeva bene l'altra sera, ascoltando Cicchitto a «Primo piano». E osservando come occupasse in maniera militare tutto lo spazio disponibile e anche di più. Il programma era già finito e lui continuava oltre la sigla, imponendo condizioni di resa all'avversario muto. È quello che (quasi) tutti i componenti della Casa di sua proprietà hanno imparato: la televisione come guerra e continuazione della politica con altri mezzi. E se qualcuno sostiene che il centrosinistra non sa usare la tv allo stesso modo, forse ha ragione, ma non sappiamo se sia proprio un difetto. Ora siamo al punto che, se viene tolta una serata a Vespa o se Mimun va finalmente a occuparsi di ippica, o se il cda ricomincia a fare il suo lavoro, anziché limitarsi ad applicare i diktat del boss concorrente, il boss fa fuoco e fiamme contro la missione di pace, contro l'Onu e perfino contro l'amico George, che tanto è scaduto.

FESTAUNITA' NAZIONALE
PESARO 2006
PIERO FASSINO
DOMENICA 17 SETTEMBRE, ORE 16.30
 www.dsonline.it www.festaunita.it



Foto Ansa

AZIONE D'ORO

Golden share, quando e perché lo Stato può esercitare i poteri speciali

Con l'esercizio della golden share il Tesoro, d'intesa con il ministero dello Sviluppo economico, può opporsi a operazioni sul capitale di Telecom Italia o su eventuali scissioni e fusioni del gruppo. Ma solo in caso di «con-

creto pregiudizio agli interessi vitali dello Stato», che deve essere motivato. La golden share consiste in due specifici «poteri speciali», rivisti con la legge finanziaria 2004 alla luce dei rilievi provenienti da

Bruxelles e illustrati nello Statuto del gruppo. Il primo potere speciale prevede la possibilità di opposizione, da parte dei due ministeri, all'assunzione di partecipazioni rilevanti che rappresentino almeno il 3% del capitale sociale costituito da azioni con diritto di voto nelle assemblee ordinarie: l'opposizione deve essere espressa entro dieci giorni dalla data della comunicazione, che deve essere effettua-

ta dagli amministratori al momento della richiesta di iscrizione nel libro soci, qualora il ministro ritenga che l'operazione rechi pregiudizio agli interessi vitali dello Stato. In caso di opposizione da parte dello Stato, il provvedimento è impugnabile entro 60 giorni dal cessionario davanti al Tar del Lazio. Il secondo potere speciale consiste nella possibilità di veto, sempre debitamente motivato in re-

lazione al concreto pregiudizio arrecato agli interessi vitali dello Stato, all'adozione di delibere di scioglimento della società, di trasferimento dell'azienda o della sede sociale all'estero, di fusione, di scissione, di cambiamento dell'oggetto sociale. Anche in questo caso, il provvedimento di esercizio del potere di veto è impugnabile entro sessanta giorni dai soci dissenzienti davanti al Tar del Lazio.

Il Tesoro non è più presente nel capitale di Telecom Italia dal dicembre del 2002, quando ha dimesso la quota residua del 3,5% che ancora aveva in portafoglio, ma ha conservato la golden share, pur non avendo più un rappresentante in cda. Nelle ultime operazioni che hanno riguardato il colosso telefonico il dicastero di via XX settembre non ha mai esercitato i poteri speciali.

Primo stop a Tronchetti Provera

Prodi duro: «Non siamo stati nemmeno informati». «Bloccare il piano? Vedremo...»

di Maria Zegarelli / Roma

RABBIA Basta una domanda e il volto si fa scuro. «Il governo ha il diritto di sapere. Dieci giorni fa ho avuto un colloquio cordiale e approfondito con Tronchetti Provera e non mi ha assolutamente accennato a una ristrutturazione societaria così importante e rad-

dicale e così diversa dalla strategia che lo stesso Tronchetti aveva proposto anni fa». Il premier Romano Prodi, appena arrivato al seminario dell'Ulivo in corso a Frascati, alle porte di Roma, non nasconde il suo disappunto per non essere stato messo al corrente dell'importante operazione finanziaria di casa Telecom annunciata l'altro ieri dai vertici dell'azienda che potrebbe contenere anche la cessione delle reti fissa e della telefonia mobile. «Presidente, ma il governo fermerà questa operazione?». Lapidaria la risposta: «Quando saprò cosa c'è scritto, potrò anche prendere qualche decisione, dobbiamo vedere la proposta». Sulla stessa linea il segretario Ds Piero Fassino: «È necessario - dice - che il gruppo dirigente Telecom fornisca tutte le informazioni e i chiarimenti necessari in modo che si capisca bene qual è il segno di questa operazione e si possa dare una valutazione complessiva». Anche Fassino sottolinea che questa operazione sta prendendo una piega completamente diversa dai programmi annunciati in precedenza: «Era stata annunciata la costituzione di un grande gruppo che tenesse insieme sia le attività multimediali sia quelle telefoniche, con una strategia di integrazione molto forte, e invece mi pare che si vada verso un assetto diverso, in cui almeno la telefonia mobile viene scorporata e non se ne sa la destinazione, né prioritaria né produttiva». Anche i sindacati ritengono «sconcertante venire a conoscenza che il presidente del consiglio non sia stato informato dell'operazione di riassetto», scrive in una nota Emi-

lio Miceli, segretario generale Snc-Cgil. Intanto, sia Rifondazione comunista sia il Pci - il cui segretario Oliviero Diliberto ritiene si «imponga un intervento del governo» - chiedono all'esecutivo di utilizzare i suoi poteri speciali (previsti dalla legge del 2003 che ha sostituito la Golden Share contestata dalla

Unione Europea) per bloccare la transizione. Lo stesso presidente della Camera, Fausto Bertinotti ha fatto sapere di condividere le preoccupazioni dei sindacati: «Se le organizzazioni sindacali avanzano delle preoccupazioni riguardanti il futuro occupazionale, queste devono essere molto ascolta-

te». Secondo il ministro Antonio Di Pietro «questo taglia e cuci è dettato più da esigenze di finanze che di esercizio», mentre per il collega della Solidarietà sociale Paolo Ferrero «è l'esito finale di una privatizzazione disastrosa». Anche il ministro verde Pecoraro Sciano punta all'utilizzo dei poteri

di veto del governo. Diversa la posizione del ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, non crede «sia il momento di parlare di golden share». C'è una «preoccupazione generale per questa scelta» rispetto alla quale il governo intende «comunque preservare l'interesse generale del siste-

ma italiano che è sempre stato all'avanguardia nelle telecomunicazioni e nella telefonia mobile e non può adesso perdere questa posizione di avanguardia proprio all'avvio di un grande cambiamento». Per ora il partito di Rutelli ha posizioni meno rigide verso Tronchetti Provera.

HANNO DETTO

Fassino
Un piano diverso da quello anticipato, rischiamo di perdere la telefonia mobile

Di Pietro
Il governo deve intervenire per tutelare gli interessi nazionali

Gentiloni
Non credo sia questo il momento di parlare di golden share, anche se siamo preoccupati

Diliberto
Non sono d'accordo con Gentiloni, il governo eserciti il diritto di veto

Cardia (Consob) incontra Letta
Il piano di riassetto di Telecom Italia è finito sotto la lente del governo e della Consob. A quanto si è appreso nel corso dell'incontro avvenuto ieri a Palazzo Chigi tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, e il presidente dell'Autorità di controllo e vigilanza sulla borsa e i mercati, Lamberto Cardia, si è parlato delle ultime vicende legate alla riorganizzazione aziendale del gruppo di telecomunicazioni guidato da Marco Tronchetti Provera. D'altra parte, proprio ieri mattina da Frascati il premier Romano Prodi non ha nascosto il suo disappunto per le decisioni formalizzate ieri dal cda di Telecom. Nel corso dell'incontro tra Letta e Cardia, oltre al caso Telecom, sarebbero stati affrontate anche le vicende dell'operazione Autostrade-Abertis e l'attuazione della nuova disciplina di tutela del risparmio.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e quello di Telecom Marco Tronchetti Provera. Foto Ansa

L'industriale in affanno prova a rassicurare: «Nessuna offerta per Tim»

I titoli in altalena in Piazza Affari, pesante ribasso per Pirelli (meno 5,1%). E il presidente accusa l'Authority: siamo impantanati

di Marco Ventimiglia / Milano

TITOLO IN ALTALENA

La colpa del terremoto in Telecom? Alla fine è dell'Authority... Nella convulsa giornata di ieri si è sentito anche questo, e non da uno che passava di lì per caso, ma da Marco Tronchetti Provera. «Escludo uno spin-off della telefonia mobile - ha dichiarato il patron del gruppo nella conferenza call successiva al consiglio di amministrazione della Pirelli -, ci sarà invece la creazione di una nuova società che avrà al suo interno Tim». Ma, incalzato dagli

analisti, Tronchetti è dovuto tornare sulle motivazioni dell'operazione approvata ieri da Telecom: «In questo momento ci troviamo impantanati nei rapporti con l'Authority, che non ci sta dando le aperture necessarie per i nostri progetti più avanzati. Le pastoie dell'Authority non ci permettono di dare spazio all'innovazione. La convergenza tra fisso e mobile è il nostro obiettivo principale, ma questa soluzione è buona per i clienti e gli investitori, e ci dà maggiore trasparenza». Il patron ha anche cercato di stoppare le voci insistenti che vogliono Rupert Murdoch nelle vesti di cavaliere bianco, pronto ad

entrare nella catena di controllo Telecom grazie ad una cospicua iniezione di liquidità. «Non ci sarà nessun legame tra Olimpia - ha dichiarato Tronchetti Provera -, e la News corp di Murdoch». Ed ancora: «Con Benetton manterremo il controllo congiunto di Olimpia, non ci saranno cambiamenti nella governance e non consolideremo Olimpia, che si autosostiene finanziariamente, in Pirelli». È stato, si diceva, un martedì caotico per il principale gruppo delle telecomunicazioni italiano (ancora per quanto?), con la stessa Telecom che già in mattinata aveva diramato della precisazione sull'onda delle dure reazioni del mondo politico al piano di riassetto annunciato il pomerig-

gio precedente. «Telecom - si legge nella nota diramata dalla società - non ha affidato nessun mandato per la cessione, né tanto meno di ha ricevuto alcuna offerta per quanto riguarda le attività del business mobile, italiano ed estero». Il documento prosegue precisando che «non è stata ancora presa nessuna decisione sulla struttura finanziaria delle società all'interno delle quali saranno conferiti il business del mobile e della rete d'accesso fissa di Telecom. Come comunicato al mercato - si legge infine della nota - il cda di Telecom Italia si è riservato di esaminare le opportunità di valorizzazione delle attività di rete e del business di comunicazione mobile che si dovessero presen-

tare, nonchè ogni ulteriore o diversa iniziativa in funzione delle esigenze operative e di sviluppo sostenibile dell'impresa». Intanto, ieri c'era grande attesa per la reazione della Borsa ai sommovimenti per la cosiddetta galassia Tronchetti Provera. Ebbene, alla prova dei fatti il titolo Telecom ha chiuso in rialzo dopo una giornata però vissuta sulle montagne russe con gli operatori pronti ad invertire la direzione delle contrattazioni ad ogni rumor sulla compagnia. Alla fine il bilancio della seduta parla di un ultimo prezzo a 2,29 euro con scambi pari al 3,2% del capitale. Destino opposto, anche a causa dei risultati semestrali, per Pirelli che ha chiuso la giornata con un calo del 5,1% a

quota 0,76 euro mentre è stato scambiato ben il 4,5% del capitale. E quanto ai numeri di Pirelli, il gruppo ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto consolidato di 193,1 milioni, in aumento di circa il 9% a parità di perimetro. I ricavi ammontano a 2.445,9 milioni (+7,2% rispetto al primo semestre 2005, +3,4% al netto dell'effetto cambi), mentre il risultato operativo sale del 6,7% a 216,1 milioni. Preoccupa però l'indebitamento finanziario netto che è salito fino a 1.574,9 milioni rispetto ai 1.494,7 milioni al 31 marzo 2006. Una variazione che secondo la società «è principalmente dovuta alla distribuzione di dividendi».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Pesaro (per tutta la durata della festa)
 Tel. 0721 1779835-4-7 Fax 0721 1779832
Roma
 Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
 e-mail: info@romanzatours.com



Albergo 3/4 stelle,
 prezzi a partire
 da 35 euro a persona.
 Visita a scelta facoltativa
 (Casa Rossini, Palazzo Ducale,
 Rocca di Gradara,
 Grotte di Frasassi).

FESTAUNITA'
 NAZIONALE
PESARO 2006
 31 agosto/19 settembre



Beppe Grillo Foto Ansa

IO L'AVEVO DETTO

Grillo: un caso di delinquenza telefonica questo è il vero anti-capitalismo

«Si tratta di vera delinquenza telefonica a norma di legge: il vero anticapitalismo»: Beppe Grillo è un torrente di parole. Anche al telefono vibra la corda dell'indignazione, se gli si chiede un'opinione sui recenti casi

Telecom e Autostrade. Grillo aveva gridato contro la Parmalat molti mesi prima del grande crac; e lo stesso ha fatto negli ultimi mesi a proposito della Telecom. «Io sono un comico, non un profeta - dice Grillo - Sono

una persona mediamente informata. E sono anni che grido contro Telecom e contro Tim, un caso macroscopico di delinquenza telefonica». «Ma ci pensate che dieci anni fa la Telecom aveva 30 mila miliardi di immobili e oggi non ha nulla, solo debiti con le banche? E questo dopo che hanno tartassato gli utenti in tutti i modi: prima con i vari numeri a pagamento, poi con mille altri trucchi».

LAVORO E IMPRESE

Zipponi (Rc) chiede le dimissioni di Tronchetti Provera: ha fallito

«Fare di Telecom l'azienda leader tra le società di telecomunicazioni in Europa»: era questa la missione che, a parole, Tronchetti Provera si era dato nel febbraio del 2002. «Il progetto di riorganizzazione del gruppo messo a pun-

to ieri dal consiglio di amministrazione - ossia lo scorporo di Telecom Italia - è la prova che Tronchetti Provera ha fallito nel suo obiettivo, oppure che per anni ha raccontato bugie». Lo afferma Maurizio Zipponi, responsabile

economia e lavoro di Rifondazione Comunista. «Se l'annunciata operazione finanziaria dovesse andare in porto a beneficiarne sarebbero pochi azionisti, non certo il paese. Chi governa deve avere come obiettivo il benessere collettivo, non il profitto di pochi. Per questo devono essere allontanati i manager che - come Tronchetti Provera - distruggono le aziende sane, producono disoccupati e incassano miliardi.

Epifani: così muore Telecom Italia

«Un colpo all'interesse nazionale. Il governo intervenga per sventare i piani di Tronchetti»

di Oreste Pivetta

BEFFA FINALE Il sindacato insorge e proclama uno sciopero. Ma quella del sindacato non è l'unica voce "contro". Altre si sommano, se non proprio "contro" comunque assai

perplesse: dall'Unità al Sole 24ore, organo della Confindustria, della quale Marco

Tronchetti Provera è vicepresidente. Leggiamo Orazio Carabini. Dopo aver definito «cattiva notizia» lo scorporo, conclude: «lo spezzatino deciso ieri non è il miglior epilogo che si potesse immaginare per la storia della privatizzazione di Telecom. È però un episodio emblematico dello stato di salute del capitalismo italiano, troppo schiavo dei debiti per vincere le partite che contano». Un epitaffio. Il sindacato potrebbe aggiungere: «Avevamo ragione noi...».

Che ne pensa Guglielmo Epifani, segretario Cgil?

«Penso che si stia arrivando a qualcosa che assomiglia alla "beffa finale". Telecom Italia era la quinta compagnia al mondo. Nel giro di pochi anni tante responsabilità e scelte sbagliate hanno ridotto a questa triste condizione. Qualcuno ha ricordato quando Tim, nel pieno delle sue energie, era pronta a conquistare Vodafone, per diventare il primo gruppo al mondo di telefonia mobile. Il destino di Telecom appare adesso appeso al filo di uno scorporo, tra una vendita che quasi sicuramente non vedrà capitale italiano in gioco e che consegnerà Tim a piani industriali decisi chissà dove e un futuro incerto da media company, ostaggio o preda dei fornitori di contenuti. Mi sembra il peggior epilogo di una storia che è metafora del nostro capitalismo, che compra accumulando debiti, pensa più alle azioni che all'impresa, rovescia piani industriali un anno con l'altro».

Con quale credibilità? Anche dal vostro punto di vista...

«Mi chiedo se Tronchetti Provera questo l'abbia considerato. Fino a un mese fa sono venuti da noi per rassicurarci. Ma pare che anche al presidente del consiglio abbiano spiegato che non sarebbe successo nulla. Quando si aprirà il confronto tra sindacati e azienda, quanto potremo credere al nostro interlocutore? Oltretutto mentre cogliamo segni di vitalità tra vecchie aziende e settori considerati obsoleti. Penso alla Fiat e alla Piaggio, penso alla siderurgia, penso a Parmalat uscita da una situazione difficilissima ma anche ai settori del tessile e dell'abbigliamento che si stanno riorganizzando,

Destino appeso al filo dello scorporo, tra la vendita di Tim e l'oscuro futuro di media company

contro la dura concorrenza. Il vecchio va avanti, il nuovo dei servizi retrocede».

Lei parla di responsabilità ed errori. Visti fin dal primo atto: la privatizzazione...

«Le privatizzazioni hanno segnato buoni risultati là dove una presenza pubblica è stata difesa (come per Eni e Enel) o dove chi ha comprato ha comprato per investire e rilanciare, perché credeva in un progetto industriale. Con Telecom si sono fatte più operazioni finanziarie che industriali, grazie alle quali qualcuno si è arricchito, mentre l'azienda si indebitava. Se Telecom fosse rimasta in mano pubblica, adesso starebbe meglio o peggio? Posso porre

questa domanda senza l'accusa di lesa maestà del mercato?».

Reagirete. Questo è certo. Già lo sciopero è un chiaro modo per reagire. E poi?

«Uno sciopero e se ne avvertiremo la necessità un altro ancora, sta in ballo il destino di migliaia di lavoratori. Si tratta di capire se

Studiare la possibilità di una marcia indietro. Una golden share? In ballo la sorte di migliaia di dipendenti

la golden share potrà essere ancora esercitata, se si potrà fare marcia indietro, se si potranno condizionare certe scelte».

Gentiloni ha spiegato che è presto per parlare di golden share...

«Abbiamo intanto chiesto un incontro con Prodi. Pronti a collaborare per il rilancio, non per scrivere una brutta pagina...».

Che vi attendete dal governo?

«Il governo dovrà agire presto. È difficile accettare che uno dei più grandi gruppi italiani tramonti in questo modo, contro l'interesse nazionale».

Domanda banale ma inevitabile: perché non ce la facciamo?

«Si misurano i limiti del nostro sistema finanziario. Restiamo il paese della piccola e media impresa, dove si preferiscono i mercati protetti, si ha paura della concorrenza, si vendono pezzi di azienda pur di mantenere il controllo di quanto rimane».

Sarà il primo scoglio per il

Il riformismo del centrosinistra chiamato a una prova. Sarà il primo scoglio seguirà Alitalia

governo che aveva promesso una vera politica industriale.

«Il primo. Subito dopo se ne presenterà un altro: cioè Alitalia. Non è chiaro che fine debba fare la compagnia e francamente non ci sembra di dover condividere il piano industriale. Il riformismo del governo è chiamato qui a dare qualche prova...».

Un giudizio sulla politica economica del governo?

«No. Molto si capirà dalla finanziaria. Una manovra di troppi tagli si presenterebbe inevitabilmente con il carattere dei due tempi: prima risanamento, poi sviluppo. E i due tempi non sarebbero una buona scelta, proprio quando il paese ha ripreso a camminare...».

Il "rigore" non vi convince?

«Non stiamo al gioco rigore sì, rigore no. Crediamo in una grande attenzione alla spesa e al "rigore dal volto umano", che stia bene attento alle decisioni che riguardano welfare, sanità, famiglia, casa, previdenza. Penso al tema della precarietà, che dovrebbe risultare centrale tra i primi atti del governo. Penso alla riscrittura della legislazione sul lavoro, riscrittura che deve avere il respiro di una intera legislatura. Ma qualche colpo che rompa con il passato vorremmo sentirlo subito».

Anche per quanto riguarda le pensioni?

«Ci siamo impegnati e ci siamo impegnando perché nella finanziaria non compaiano tentativi di riforma previdenziale. Sono questioni strutturali, se ne riparlerà dopo, partendo dal punto sulla riforma Dini. Intanto vediamo gli altri problemi che ci premono, dal cuneo fiscale (e ripeto i criteri della selettività che premia l'azienda che innova e dà lavoro a tempo indeterminato e della ripartizione sessanta/quaranta per cento), al Mezzogiorno, alla lotta contro l'evasione...».

Torniamo a Tronchetti

Provera. È anche uno dei manager più pagati in Italia, carico di stock options...

«Ci sono due argomenti che toccano la sensibilità popolare. Il primo: i costi della politica e i redditi dei politici, anche in un'area come quella che la Cgil rappresenta, un'area in cui c'è sempre grande rispetto per la politica. Se si accenna al tema, magari dicendo di privilegi, gli applausi non mancano mai. Il secondo è quello appunto dei supermanager e dei loro stipendi. Milioni di euro. Non solo nel settore privato. Di fronte allo stipendio medio di milletrecento euro al mese di un lavoratore italiano... Ci sono situazioni come quelle verificatesi ai vertici delle ferrovie dello stato che dovrebbero farci riflettere, anche magari attraverso la comparazione con altri paesi. Il capitolo stocks options: sono sotto accusa anche negli Stati Uniti, che pure le hanno inventate. Rispondono a una logica finanziaria di breve termine: cercare subito il massimo del profitto per guadagnare di più, invece di distribuire i vantaggi nel corso del medio e lungo periodo, come si dovrebbe per garantire certezze al futuro delle imprese. Per non parlare di insider trading, che in quella logica di breve periodo trova sempre alimento».

Stipendi e liquidazioni da supermanager. Scandalo che dovrebbe far riflettere



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani Foto Ansa

BERSANI

Non si può pensare all'Italia senza una società di telefonia mobile

Il governo è preoccupato dall'eventualità che l'Italia possa rimanere senza operatori nazionali di telefonia mobile. Lo ha affermato il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. Che dice anche che non è intenzione né della presidenza di Telecom Italia, né del governo un intervento pubblico nella proprietà della rete di distribuzione della telefonia fissa.

«Bersani sta seguendo con grande attenzione la scelta annunciata da Telecom Italia e gli eventuali sviluppi di

questa scelta. È evidente che ci preoccuperebbe l'ipotesi di essere al contempo il Paese con la massima concentrazione di telefonia mobile e con l'assenza di soggetti nazionali in questo campo, sia dal lato della produzione che dal lato del servizio», affermano fonti del ministero. Che alla domanda se sia ipotizzabile un intervento di capitale pubblico ha risposto che «per Bersani non c'è nessuna intenzione in questo senso. Non ci pensa Marco Tronchetti Provera e non ci pensiamo neanche noi».



Un'operaia della Telecom Foto Ansa

«Questi dirigenti cambiano idea ogni sei mesi...»

Le voci dei lavoratori in allarme per il futuro. Oggi la protesta in piazza a Milano

di Luigina Venturelli / Milano

ALLARME La preoccupazione dei lavoratori Telecom è cresciuta giorno per giorno con il susseguirsi di voci e indiscrezioni sul possibile scorporo aziendale:

«Sarà vero? Proprio adesso che ci stiamo organizzando per far fronte all'assorbimento di Tim? Riusciremo mai a tirare alla fine dell'anno?». Sono domande che da settimane assillano Gabriele Frontolotto, da 30 anni dipendente Sip-Telecom, incaricato di organizzare il personale del centro di Lorenteggio, quello da cui partono su furgoni rossi gli addetti dell'assistenza tecnica per riparare le linee telefoniche della zona ovest di Mi-

lano. «I ragazzi sono preoccupati - racconta - ogni sera vengono a chiedermi se ci sono novità e che ne sarà del loro posto di lavoro con questa nuova operazione di Tronchetti Provera. Ma la verità è che non lo sa nessuno perché l'azienda è completamente inaffidabile: cambiano idea ogni sei mesi, sono instabili nel decidere le strategie e così rendono instabili anche noi». L'amarezza di Gabriele è quella di chi ha visto da vicino «il progressivo impoverimento dell'azienda, sfruttata come una gallina dalle uova d'oro mentre la rete veniva mandata a catafascio» e di chi verifica «i miracoli che quotidianamente fanno i tecnici per far funzionare i cavi vecchi di 40 anni con le nuove tecnologie dell'era moderna». È proprio l'elevata professionalità dei dipendenti, che finora ha

consentito a Telecom di rimanere sul mercato in posizione di leadership, quella che rischia di uscire più penalizzata dal riassetto: «L'assistenza tecnica e il servizio ai clienti hanno sempre fatto la differenza tra Telecom e gli altri operatori - spiega il rappresentante sindacale Paolo Puglisi - ma ora sono i reparti più a rischio: non c'è alcuna chiarezza su come avverrà lo scorporo, il timore è che si frammentino i vari settori per rivenderli a terzi o per affidarli a service esterni. Le ricadute occupazionali potrebbero essere molto pesanti: a Milano i dipendenti sono circa 8mila, di cui oltre 2mila sono tecnici. Che ne sarà del loro posto di lavoro se verrà venduta la rete?». Se ne preoccupa anche Fabrizio Scaroni, che si occupa di supervisione al centro Telecom di Rozzano: «In ufficio siamo rimasti tutti scioccati, come colpiti da un ful-

mine a ciel sereno: stanno vendendo il pezzo pregiato che porta soldi perché oberati dai debiti, ma a pagare saremo sempre noi lavoratori. Io ormai ho 37 anni di contributi, ma i giovani di 25 anni vedono compromesso il loro futuro». Anche le modalità dell'annuncio non aiutano a sperare in un domani roseo: «Hanno fatto tutto in fretta, senza nemmeno avvertire il governo. C'è sotto qualcosa di poco chiaro: hanno comprato senza soldi e hanno generato solo debiti. Ma l'esecutivo deve intervenire, è impensabile che un Paese come l'Italia non abbia un'azienda di telecomunicazioni». Eppure proprio questo potrebbe essere l'esito del piano anti-crisi di Tronchetti Provera. «Ormai tutto è possibile - dice Marianna Bruno, dipendente dell'ufficio Telecom di Milano - pochi mesi fa ci hanno dipinto l'integrazione con Tim come la soluzione strate-

gica a tutti i problemi ed oggi hanno già cambiato idea. Solo la scorsa settimana abbiamo iniziato la sperimentazione di un nuovo reparto nato dalla fusione di telefonia fissa e mobile: come minimo si può dire che non hanno alcuna lungimiranza». Per estermare le loro preoccupazioni, stamattina i lavoratori della Telecom si ritroveranno in piazza Affari per un presidio di protesta, in concomitanza all'incontro organizzato dal management con le rappresentanze sindacali. Anche la politica locale è in allarme: «Ci preoccupa l'operazione di scorporo - ha precisato Franco Mirabelli, segretario provinciale Ds - e in particolare ci preoccupa la ricaduta che potrà avere sulla realtà milanese. Questa scelta rischia di assestare un ennesimo colpo a una risorsa così importante per Milano come le telecomunicazioni».



Foto Ansa

COSÌ BALLANO DS E DL

«Il triangolo no...» Valzer figurato e musica anni 70. Chi guida la danza?

■ «A chi sorriderò se non a te... A chi se tu, tu non sei più qui. Ormai è finita, è finita tra di noi...» «Ancora, ancora, bravoooo». Il senatore della Margherita Benedetto Adragna canta rivelando una voce che lascia di stuco

le deputate ds. Mica si era capito dagli interventi in Aula. Anna Serafini e Lalla Trupia lo incitano a continuare da due tavoli diversi. Tutta una balla questa storia delle polemiche sul partito democratico. Forse. Fine della prima

giornata di lavori del seminario dell'Ulivo a Frascati. Terrazza del Grand Hotel Villa Tuscolana. In casa Ds Raffaello De Brasi stringe Maria Fortuna Incostante - che ha cantato "O sole mio" - e Trupia spiega: «È bravo perché tiene la donna come una volta». «Ma che dici? Ti giochi tutto il tuo passato, Lalla», intima una deputata seduta in prima fila. Ecco Luigi Bobba, Margherita, che scende in pista, la collega Pa-

ola Binetti no, ma come si diverte. «Il triangolo no, non l'avevo considerato, d'accordo ci proverò, la gelosia non è reato...» la pista è strapiena, Renato Zero tira ancora da matti. Franco Grillini trascina dentro un inizialmente freddo Pierluigi Mantini. Il pd è fatto. Sembra. Mantini si scatenava, come Trucolo. Claudio Franci, ds, si lancia in un valzer figurato. Gridolini di entusiasmo. «Mi dispiace ma i Ds sono nettamen-

te superiori nel ballo», dice Serafini. «Sì, ma la Margherita al microfono ci supera alla grande, ammettiamolo», ribatte Marilina Intrieri. «Dieci ragazze così che dicono tutte di sì...». Lucio Battisti, Patty Pravo, i Dik Dik. Bacco. All'inizio della cena Ds con Ds e Dl con Dl. A fine serata non ci si capisce più niente. Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo al Camera, balla senza sosta. Anche un rock. Erminio

Quartiani fa un lento sulle note di Fausto Leali. Franci è al microfono "Chissà dove era casa miaaaa". Alessandro Maran in pantaloni rossi, un successone. Lui e Carmen Motta vengono promossi come i migliori ballerini. Lino Duilio a mezzanotte non si arrende: davanti all'atrio del Grand Hotel Villa Tuscolana urla, senza musica, "Ti stai sbagliando chi hai visto non è, non è Francesca...».

«L'Ulivo potrebbe ribellarsi ai partiti»

Fassino al seminario di Frascati. E Prodi esorta: valori condivisi per riformare il Paese

di Eduardo Di Biasi inviato a Frascati

«IL PARTITO DEMOCRATICO non è un bambino che con la fecondazione assistita cerchiamo di far nascere tra nove mesi». Il segretario dei Ds Piero Fassino, che parla rivolto ai tanti deputati e senatori intervenuti alla due giorni di seminario dei «gruppi par-

lamentari dell'Ulivo» riuniti all'hotel «Villa Tuscolana» di Frascati, non ha dubbi. Il Pd «è un bambino in età adolescenziale che ha già compiuto 11 anni. È vero che quella è un'età difficile, ma è proprio nel rapporto con il padre e con la madre che si costruisce la personalità». A 11 anni, afferma, «potrebbe anche ribellarsi».

Certo, fa notare, le due giorni di Frascati che ha visto riuniti in tre gruppi di lavoro circa 300 deputati e senatori ulivisti, ha fatto comprendere che «mentre quello che ci distingue è alle nostre spalle, quello che abbiamo davanti, quello che pensiamo sull'Italia di oggi e di domani, ci unisce». Le elenca le idee comuni, come prima di lui avevano fatto, a conclusione delle riunioni seminariali, i responsabili dei tre gruppi di lavoro Enzo Bianco (affari costituzionali), Umberto Ranieri (politica estera) e Lino Duilio (finanziaria) tracciando la strada parlamentare che i gruppi di Camera e Senato si sono messi davanti. Fassino enuncia: «Dalla pace, all'integrazione europea, dalla difesa del welfare e universalità dei diritti a molte questioni istituzionali».

Prima di lui il premier Romano Prodi, che si era presentato come un «fanatico parlamentare ulivista» aveva tracciato uno schema chiaro. Il partito Democratico va fatto «immediatamente», perché può diventare «un elemento di riferimento e di sta-

bilità del nostro sistema politico». Aveva fatto l'esempio di alcune grandi democrazie europee come Spagna, Gran Bretagna e Germania, che hanno un grande partito di riferimento sopra il 30% dei consensi. Il partito Democratico, afferma Prodi, deve puntare ad avere le preferenze di «almeno un terzo dell'elettorato». Perché, spiega, più ci si avvicina a quella soglia «minima», e più il rischio è quello di finire come nella Germania della «grande coalizione». Situazione, quest'ultima, che il premier ritiene «di emergenza». E comunque da tenere il più lontano possibile. «Nella "grande coalizione" si scontrano opinioni così diverse tra di loro per cui è difficile governare. Quando dico che dobbiamo avere spirito di coalizione e un grande partito Democratico che guidi questa coalizione è proprio perché un Governo ha bisogno di alcune idee di fondo che vengano condivise da tutti». Il messaggio, sulla natura del futuro partito e sulla realtà dei gruppi parlamentari e del governo di oggi, è anche più chiaro quando Prodi sottolinea come: «Il governo dell'Unione potrà durare cinque anni solo se farà forti riforme dopo anni di stangazione. Se ci rifugiamo in mediazioni noi ci indeboliamo». Sul territorio, d'altronde, spiega il premier, si è già perduto molto

Il premier: «Spirito di coalizione e un forte Pd. Il Governo ha bisogno di idee di fondo condivise»

Fassino

«Quello che ci distingue è ciò che abbiamo alle spalle non quello che è davanti a noi»

Prodi

«L'obiettivo del partito democratico è di raccogliere almeno un terzo dei voti, come nel resto d'Europa»

Leoni

«Sono gli iscritti e non gli eletti a dover scegliere il futuro dei loro partiti»

Franceschini

«Ora l'Ulivo deve ripartire dal programma e da quanto promesso in campagna elettorale»



Il segretario dei Ds, Piero Fassino Foto di Virginia Farneti/Ansa

L'intervento

ANNA FINOCCHIARO

UN BUON INIZIO Ma i gruppi parlamentari siano meno timidi nel lanciare proposte politiche

E il 25 settembre discuteremo la finanziaria

Pubblichiamo stralci dell'intervento della presidente del gruppo dell'Ulivo al Senato, al seminario di Frascati

Un buon inizio questi due giorni di seminario. Abbiamo messo in atto un metodo, una regola del nostro stare insieme, una prassi del processo decisionale condiviso. Su alcune questioni il confronto è stato solo istruito, ma oltre ai contenuti anche la prassi definisce l'identità dei gruppi dell'Ulivo. Abbiamo ancora molto lavoro da fare, perché credo che i gruppi parlamentari siano soprattutto un luogo e un soggetto politico. Ma dobbiamo superare una certa

timidezza: forse avremmo dovuto spiegare la portata del decreto Bersani-Visco per l'innovazione e lo sviluppo, che ha messo in discussione equilibri consolidati, lobby, corporazioni, alleanze. Un provvedimento pensato per il futuro del Paese, per le giovani generazioni, per la modernizzazione. Che ha inteso aprire il recinto del rilancio dell'economia anche a soggetti che finora ne erano rimasti esclusi. Credo che d'ora in poi come maggioranza dovremo mostrare coraggio su moltissime altre questioni. Ritengo molto importanti come contributi le relazioni sulle questioni etiche di Leopoldo Elia e di Stefano Rodotà a questo se-

minario. Non vorrei però che dimenticassimo che abbiamo ottenuto già un grande successo politico e concreto, approvando al Senato una mozione che costituisce un punto di arrivo imprevedibile anche per noi, perché ha fatto molto di più che tenere insieme tutte le forze politiche, da Prc all'Udeur. La mozione per la ricerca sulle staminali va infatti ben oltre la mediazione delle culture di provenienza delle componenti, perché ci siamo sforzati di decidere senza rifugiarsi nella libertà di coscienza. La politica non ha abdicato, anzi. Questo successo deve far parte della nuova identità dell'Ulivo. In un colpo solo abbiamo definito una prassi che dovremo continuare a sviluppare, e raggiunto

un importante risultato. Penso che i gruppi parlamentari debbano farsi soggetti promotori di iniziative di riforma. I gruppi parlamentari dell'Ulivo, che considero soggetti politici e non solo istituzionali, devono mostrare la propria capacità di ideazione e di sintesi politica. Il prossimo appuntamento che abbiamo di fronte è la Finanziaria. Abbiamo deciso che il 25 settembre si tenga un'assemblea dei gruppi con il Presidente Prodi e in queste settimane si svolgano una serie di incontri tra i gruppi e i rappresentanti del governo. Insomma l'Esecutivo verrà in Parlamento per aprire un percorso condiviso. Una prassi che è già un importante contenuto.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

I Cesaroni

passare al più comodo affidamento ai servizi sociali: sarà totalmente libero, salvo ricevere periodiche visite dell'assistente sociale per reinserirsi nella società, dalla quale però ci si è sempre dimenticati di disinsierlo. A maggio, prima di entrare a Rebibbia, aveva annunciato in aula una lettera di dimissioni, di cui però non s'è mai trovata traccia (i soliti disservizi delle Poste). Dunque, al momento, resta deputato. Il suo nome, per chi non l'avesse capito, è Cesare Previti. Qualcuno, ingenuamente, si domanderà che ci faccia ancora in Parlamento un pregiudicato

interdetto dai pubblici uffici. La domanda va girata al presidente della Camera Fausto Bertinotti e, casomai, al presidente della giunta per le elezioni, il forzista previtiano Donato Bruno: è quella giunta che dovrebbe convocare Previti per dichiararlo decaduto e accompagnarlo educatamente alla porta, con l'invito a non ripresentarsi mai più, e rimpiazzarlo col primo dei non eletti di Forza Italia. Ma l'ottimo Bruno non mostra una gran fretta di occuparsi della faccenda. Sarebbe forse il caso che qualcuno della maggioranza lo sollecitasse in tal senso, se non è troppo disturbo. Oggi intanto comincia l'esame

del ddl sul conflitto d'interessi. Non prevede né l'incandidabilità né l'ineleggibilità dei titolari di tv e giornali, né dei concessionari pubblici. Solo l'incompatibilità con incarichi di governo, aggirabile però con un comodo blind trust. Ma il blind trust può impedire che chi sta al governo aiuti le sue aziende, non certo che le aziende aiutino il loro padrone (eventualità piuttosto probabile, se le aziende sono tv e giornali). Si sente pure ripetere che una fantomatica giurisprudenza della Corte costituzionale avrebbe smantellato l'ineleggibilità prevista dalla legge 361/1957.

Chi scrive ha interpellato in proposito un giudice costituzionale in carica, il quale ha risposto che non gli risulta. Del resto, la legge del '57 è stata recentemente applicata al sindaco di Rimini, decaduto in quanto primario dell'ospedale cittadino, e a un consigliere circoscrizionale milanese, ineleggibile in quanto portiere in uno stabile comunale. Resta da spiegare ai due malcapitati perché mai la stessa regola non valga per il capo dell'opposizione proprietario di tre tv e di cento giornali. Ma in Italia si può spiegare quasi tutto. A pagina 9 del programma elettorale dell'Unione, sotto il titolo «In difesa dei valori della Costituzione», si legge: «Ci opponiamo non solo al merito della riforma (costituzionale,

ndr): anche il metodo di realizzazione l'ha trasformata in una delle tante leggi ad personam, unico risultato di cinque anni di governo». Anche per questo gli elettori si erano fatti l'idea che l'Unione avrebbe cancellato le tante leggi ad personam. Finora però sono tutte in vigore: rogatorie, Cirami, falso in bilancio, tassa di successione, Cirielli, Pecorella (niente appello per il pm contro le assoluzioni). È l'ordinamento giudiziario Castelli, che poteva essere bloccato per decreto, è stato lasciato entrare allegramente in vigore dal ministro Mastella, che lo definisce addirittura «una buona base di partenza» e parla di semplici «ritocchi». Lo stesso Mastella, fra una salsiccia, un indulto e un Moggi, ha

presentato una controriforma delle intercettazioni che nel programma dell'Unione non c'era (ma in quello di Berlusconi sì). E ora si impegna sul Corriere della sera a «non dare l'impressione di voler eliminare a ogni costo quello che è stato approvato in precedenza». Cioè a tradire platealmente le promesse elettorali. Per coerenza, potrebbe allestire un grande falò per incenerire il programma e le promesse elettorali: bruciano che è una meraviglia e, diciamo la verità, sono una bella rottura di scatole. L'allegria festa popolare potrebbe svolgersi a Ceppaloni, sul bordo della piscina di casa sua, con tarantelle d'ordinanza e inaugurazione di un monumento a Lucianone. O a Cesaroni.

C'è un deputato che, da circa 130 giorni, non può e non potrà mai più essere deputato. Percepisce l'indennità parlamentare, con relativi privilegi, annessi & connessi, e con l'aggiunta della scorta di polizia. Tutto a spese nostre. Il fatto è che costui, in virtù di una sentenza definitiva della Cassazione datata 4 maggio 2006, risulta «interdetto in perpetuo dai pubblici uffici», essendo stato condannato a 6 anni di carcere per aver corrotto magistrati in cambio di sentenze «à la carte». Di quei 6 anni, grazie a una legge «à la carte», la ex-Cirielli, ha scontato solo 5 giorni, poi ha ottenuto i domiciliari nella sua residenza con attico in piazza Farnese. Fra breve, grazie all'indulto «à la carte», potrà lasciare anche i domiciliari per



Gianfranco Fini Foto di Ansa

AZIONE GIOVANI

Al via la festa: sabato il confronto tra Bertinotti e Fini

Il piatto forte sarà sicuramente il tanto atteso e discusso confronto Bertinotti-Fini, previsto per sabato: apre oggi (e dura fino al 17 settembre) la Festa di Azione Giovani. Oltre al confronto Bertinotti-Fini ci saranno altri 3

dibattiti sotto forma di «processi». «Essere non sembrare» è il titolo della manifestazione di quest'anno perché «è una differenza esistenziale» dice Giorgia Meloni, vicepresidente della Camera dei deputati e Presidente di

Azione giovani intervenendo alla conferenza stampa di presentazione. I «processi» prevedono giovedì un due-contro-due tra Alfredo Mantovano e Gaetano Quagliariello da una parte e Daniele Capezzone e Piero Sansonetti dall'altra, sul tema della bioetica. Venerdì saranno Ignazio La Russa e Emilio Fede a vedersela con Marco Minniti e Bianca Berlinguer per parlare di indulto, immigrazione e giustizia.

RNP

Boselli: stop alle polemiche, serve un patto federativo con i radicali

Finalmente si è chiusa la stagione delle polemiche ed è cominciata quella del confronto che mi sembra avviato su binari giusti. Così il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, intervenendo all'apertura dei lavori del

comitato esecutivo del partito, ha commentato gli sviluppi politici in corso nella RnP. Boselli ha ribadito la volontà di proseguire nell'azione di rilancio del progetto e ha ribadito la necessità di realizzare al più presto un

patto federativo tra socialisti e radicali insieme a tutti coloro che hanno partecipato o sono interessati al futuro di una forza liberale e socialista. «Il patto federativo da noi proposto va discusso nel merito. Non si tratta - ha aggiunto il leader socialista, di una proposta "prendere o lasciare", ma di un progetto assai innovativo che deve servire a costruire assieme una nuova casa nella politica italiana».

Il pasticciaccio brutto di viale Mazzini

Nomine rinviate perché Urbani (Fi) e Curzi (Rifondazione) sono stanchi e in tv c'è il calcio

di Natalia Lombardo / Segue dalla prima

GLI «ANZIANI» DEL CDA, Urbani e Curzi insistono per rinviare ad oggi, gli altri consiglieri ne convengono e Petruccioli aggiorna il consiglio a stamattina alle 9,30. Il giorno prima

Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, ha chiesto che le nomine vengano sottoposte

trebbe far pagare la sua rinuncia: per Maroni la questione Vigilanza è chiusa loro malgrado, «ma il Cda della Rai può decidere subito, non capisco perché deve aspettare che si riunisca la commissione».

alla commissione di Vigilanza prima che il Cda le voti.

È uno stop, ma trova una convergenza trasversale (per motivi diversi) in Rifondazione e nei partiti minori dell'Unione che temono accordi tra Ds e Margherita con l'Udc (Verdi e Sdi, più i radicali che giocano la partita visibilità).

Così ieri mattina Fausto Bertinotti, presidente della Camera, insieme al presidente del Senato, Franco Marini, sblocca una situazione impantanata da mesi. Risorge la commissione di Vigilanza, bloccata dalla Lega che voleva strappare a FI un commissario in più. Neppure Bossi è riuscito a convincere Berlusconi... La Lega cede, la Vigilanza nascerà venerdì alle 10 (ma Storace rivela di aver ricevuto la nomina da Marini lunedì sera). La settimana prossima saranno convocati i vertici Rai. Stavolta la Vigilanza è militarizzata dai capigruppo dei partiti; la presidenza per consuetudine va all'opposizione con Mario Landolfi, ma per An torna anche «Epurator» Storace.

Nelle stesse ore, ieri mattina, il Dg Cappon mette le mani avanti: per fermare le «illazioni diffuse» sulle nomine, fa capire che intende andare avanti «in autonomia» e gradualmente, avendo individuato «alcune essenziali proposte». Riotta e Braccialarghe. Il centrodestra, An in testa, brinda già per lo stop alle nomine. Tranne la Lega, che po-

Sulla linea di Cappon sono i consiglieri dell'Unione Roggioni e Rizzo Nervo, più il presidente Petruccioli. Curzi è più contraddittorio: plaude alla rinascita della Vigilanza per fermare «le piccole manovre e le auto-candidature», però annuncia di voler porre la questione «della direzione di RaiSport».

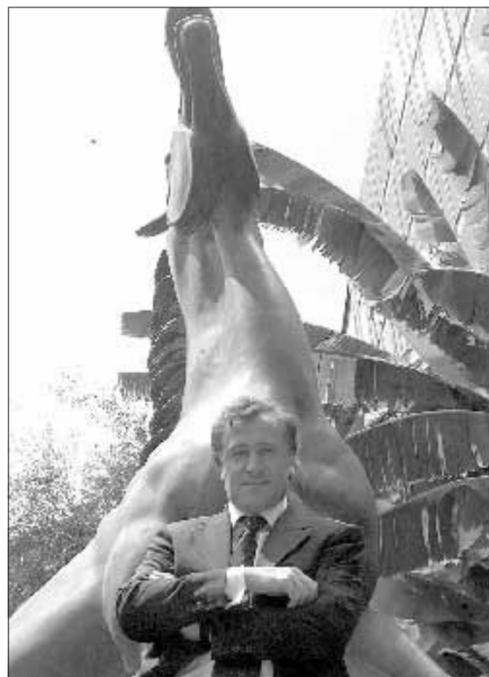
Nel Cda si discute a lungo dell'intervista di Moggi a «Quelli che...», il Dg Cappon ha convocato per venerdì Simona Ventura e il direttore di RaiDue, Antonio Marano (che, pur essendo in bilico oggi presenterà il palinsesto autunnale come gli altri direttori di rete in questi giorni). Saranno decise «misure coerenti», anche se la bionda Simo sta per avviare i nuovi falsi naufraghi dell'Isola dei Famos(etti). Il consiglio evita lo scontro, la Cdi prende tempo per una notte di trattative. Si ricomincia stamattina alle 9,30.

Carlo Roggioni è furibondo: «È un errore. Facciamo tanto per essere autonomi dalla politica scegliendo dei professionisti indiscutibili, e ora diamo un'immagine di sudditanza ai partiti».

E alla fine risorge anche la commissione di vigilanza Rai: presidente Landolfi (An) e torna «Epurator»

Per di più quella norma della legge 206 del 1993 che chiamava i vertici Rai a «riferire» sulle nomine in Vigilanza è stata abolita dalla Gasparri. L'ex deputato Ds si consola: «Vorrà dire che andremo in Vigilanza con le nomine ufficializzate. È già un passo avanti». Le stesse critiche le muove Morri, Ds: «Il Cda è stato sordo al cambiamento».

Oggi Cappon proporrà i nomi di Riotta e Braccialarghe. Se si voterà (e non è detto) si capirà il gioco della Cdi: difficile che il centrista Staderini si smarchi, in FI temono più una vendetta (magari un'assenza) della leghista Bianchi Clerici. A votare si sarebbero Petruccioli, Roggioni, Rizzo Nervo e Curzi, anche se non troppo convinto su Riotta. Ma se Petroni, consigliere di FI che rappresenta l'azionista (il Tesoro) voterà in modo difforme dalle proposte del Dg, a quel punto al ministro Padoa Schioppa non resterebbe che constatare l'evidenza e rimuoverlo. Lo sollecita a risolvere il problema il ministro Gentiloni. Ed è quello a cui mira Rifondazione, per poi ridiscutere le nomine. È in ballo c'è sempre la sopravvivenza di questo Cda.



Un'immagine d'archivio di Antonio Marano Foto di Brambatti/Ansa

«E ora Padoa-Schioppa risolva il "caso Petroni"»

Gentiloni: s'intervenga, Presidente e Direttore Rai non possono restare paralizzati

di Simone Collini inviato a Pesaro

LA RAI RISCHIA di avere un vertice «programmaticamente in minoranza nel Consiglio di amministrazione».

Per questo, dice Paolo Gentiloni, per evitare cioè che il presidente Claudio Petruccioli e il direttore generale Claudio Cappon rimangano paralizzati ogniqualvolta tentino di compiere un passo avanti, Tommaso Padoa Schioppa «deve intervenire» per risolvere il «caso Petroni». Il ministro delle Comunicazioni parla alla Festa nazionale dell'Unità, in un dibattito sull'informazione televisiva insieme al diesso Fabrizio Morri e al segretario del Pdc Oliviero Diliberto. In quegli stessi

minuti il Cda di viale Mazzini, nominato nella scorsa legislatura, si sta chiudendo ancora una volta con un nulla di fatto. La notizia deve ancora arrivare da Roma a Pesaro, ma nessuno si aspetta dalla riunione un esito positivo. E infatti Gentiloni già guarda avanti, cioè a come risolvere l'anomalia Petroni. «Se il rappresentante del ministero del Tesoro, invece di essere un funziona-

Morri, ds: troppo massiccia la presenza su RaiUno di Vespa, «capace ma un po' furfantello»

rio espressione dell'azionista ha una posizione politica coordinata con i membri di espressione del centrodestra, allora questa anomalia va affrontata e risolta». Come? Il ministro chiama in causa il titolare dell'Economia, al quale in qualità di azionista spetta la nomina di uno dei nove consiglieri del Cda: «È una competenza del ministro del Tesoro e io mi adeguerò e rispetterò le decisioni di Padoa-Schioppa. Ma sarà lui, di fronte ad una situazione ingestibile, a dover intervenire».

Diliberto, che può parlare più liberamente non avendo incarichi di governo, non rinuncia a lanciare una frecciata polemica nei confronti del ministro dell'Economia: «Cosa aspetta a cacciarlo da lì? Spero che non sia troppo occupato a tagliare le pensioni degli italiani. Incredibile che il Cda non abbia la dignità di rimettere

ARTICOLO 21
«Si faccia una nuova legge per la Rai»

Bene ha fatto il ministro Gentiloni a dire che in queste condizioni non è possibile amministrare il servizio pubblico dal momento che non si è neppure affrontata la questione relativa al consigliere Petroni», sostiene il portavoce dell'associazione Articolo 21 Giuseppe Giulietti. «Dovrebbe essere il governo ed in particolare il ministro dell'Economia a farci sapere come mai - dice - Questo spettacolo rasenta i limiti dell'indecenza ed è oltraggioso nei confronti di una grande impresa pubblica e delle tante persone che si attendevano un netto segnale di inversione di rotta. I pannicelli caldi e le pezze a colori serviranno solo a rinviare di qualche mese l'unica vera questione: l'immediata approvazione di una legge che allontani i governi e i partiti dalla gestione del servizio pubblico».

EUNOMIAMASTER
A Firenze si forma la classe dirigente

Massimo D'Alema, Gianfranco Fini, Giuseppe De Rita, Cesare Damiano, Giorgio Vittadini, Guglielmo Epifani, Giovanni Sartori: sono questi alcuni dei nomi che parteciperanno alla seconda edizione del corso «Eunomiamaster, alta formazione politico-istituzionale», in programma a Firenze tra la fine di settembre e il prossimo dicembre. Obiettivo dell'iniziativa, presentata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, contribuire alla formazione della classe dirigente ed al miglioramento della vita delle istituzioni nel nostro Paese. «In Italia - ha detto Chiti - c'è la necessità di far funzionare il bipolarismo, di avere coalizioni che si rispettino attraverso valori comuni condivisi. In questo senso conoscere per decidere risulta fondamentale».

Dario Fo sferza la Rai: «Non hanno ancora riassunto gli epurati? Ridicolo»

RaiTre parte dalle «lezioni d'arte» del premio Nobel: «C'è un problema di dignità». Palinsesti 2006/2007, Floris: «Non sono in competizione con Santoro»

di Roberto Brunelli / Roma

Dario Fo dice: «I suoi occhi ci scrutano». Parla di un bambino che ci guarda da un affresco. Parla di vangei ipocriti, spesso proibiti. Aggiunge: «Bisogna buttare all'aria l'ovvio». Ripete spesso la parola «dignità». «Un bisogno di dignità». Eccolo il suo Manteegna: «Aveva un enorme spirito di libertà, ci insegna molto sull'importanza del distacco dal potere. Ci spinge verso la libertà di pensare in modo degno. Un problema che in questi giorni abbiamo anche in Rai... e speriamo che non finisca tutto tra papocchi e pateracchi». Benvenuti in viale Mazzini, si parla della nuova stagione di Rai3 e, nemmeno tanto sottotraccia, della fisionomia della Rai che sarà. Bellini messi tutti questi volti-tv messi in fila, Giovanni Floris, Milena Gabanelli, Ric-

cardo Iacona ma soprattutto Paolo Ruffini, direttore di rete (per ora). Si parla di programmi, di palinsesti della nuova stagione, e non sarà un caso se la nuova Rai3 decide di partire da quel Fo che fu bandito dalla Rai per svariate ere geologiche. E parte da qualcosa di speciale, le sue sei lezioni d'arte (da stasera ore 23.30, si comincia con *Il trionfo e lo sghignazzo*, ossia il Mantegna come non lo avete mai visto). Azzarda Ruffini: «Il nostro è il tentativo di non essere mai banali, di proporre contemporaneità nel linguaggio, innovazione continua, per una tv di contenuti». È che qui tutto s'intreccia, palinsesti e politica. Perché, a parte Santoro su Rai2, non ci sono gli altri epurati, Luttazzi, Guzzanti, Biagi? Mentre Ruffini rimane sul vago, alza gli occhi al cielo quando sente nominare Sabina, e rilancia dicendo che la Dandini

farà quasi solo satira, Dario Fo se lo chiede con grande rilassatezza. «Perché i cacciati non sono stati immediatamente riassunti? Doveva essere la prima cosa da fare, e invece pare ci sia solo la preoccupazione di non umiliare i prepotenti, la preoccupazione di non passare per quelli che fanno la vendetta. Vendetta contro chi? Contro quelli che ti hanno cacciato con prepotenza? Tergiversare è ridicolo. Anzi, siamo al ridicolo del ridicolo». Dignità, aveva detto, e dignità ripete. «Rai3 è la rete più povera, ma è anche quella che dà dignità alla Rai. Sulle altre reti ci sono programmi indegni della tv pubblica». *Et voilà*. Diverso lo stile di Floris e di Gabanelli, il bravo ragazzo dell'ulivismo e la pasionaria dell'inchiesta dura e pura. «Siamo orgogliosi di offrire un punto di incontro e di confronto alla politica italiana», dice il primo. Nega che

ci sia una «sfida» con Santoro: «È bellissimo che Santoro sia tornato in Rai». Per il resto, il nostro annuncia che cambierà la scenografia dello studio (finalmente), con un *ledwall* sul quale compariranno grafici, filmati e disegni in trasformazioni. È il percorso del suo *Ballarò* sarà disseminato con i nano-episodi di un film spezzato di puntata in puntata: «Una specie di viaggio in Italia che ci farà riflettere e anche sorridere, su come la politica entra nella nostra vita». Lei, la Gabanelli, da par suo è laconica: «Il nostro studio sarà sempre più povero, ci concentreremo solo sui contenuti, ossessivamente». A parte questo, *Report* si aprirà ai reportage presi all'estero. Tutti contenti, insomma: Fazio e gli altri, tutti rimangono ai loro posti, Rai3 ce la mette tutta per rimanere la buona coscienza della tv pubblica italiana.

Le novità

Dall'India che cambia a Fazio, una rete di reportage & satira

Che tempo che fa. Il programma-cult di Fabio Fazio ripartirà dal 1 ottobre con uno studio più grande, dove poter far suonare dal vivo anche dei gruppi musicali. Per il resto, confermate le presenze di Littizzetto, Rossi, Comacchione & co. Non solo: il programma sarà anche più lungo. **Taccuino indiano.** È una delle novità del palinsesto di Rai3: dal 25 settembre, cinque film-documentari di Francesco Conversano e Nenè Grignaffini che sono una specie di «l'India come non l'avete mai vista», ossia il ritratto di un subcontinente che sta per cambiare il mondo e che finirà per capovolgere molti dei nostri stereotipi.

Mi manda Raitre. Parte il 22 settembre, sempre con Andrea Vianello, e avrà un osservatorio sui prezzi nonché inchieste realizzate «su mandato» di personaggi della comunicazione e del giornalismo, da Gian Antonio Stella a Francesco Giavazzi.

Pane e politica. È il «work in progress» di Riccardo Iacona, che viaggerà tutto il paese con dei reportage sull'«Italia dal basso».

Blob & co. Niente paura, ci saranno sempre «Blob», «Fuori Orario», ma anche «Glob» (di Enrico Bertolino), «Tintoria» e «Parla con me». Il programma della Dandini sarà «meno talk, più satira», e dal 2007 andrà anche in prima serata. Non solo: ritroveremo anche «Ulisse, il piacere della scoperta» di papà e figlio Angela, dal 23 settembre.



Una spiaggia a Beirut Foto Ansa

AMBIENTE

Parte la missione per Jieh: obiettivo disinquinare le coste dalla marea killer

■ L'Italia «è il primo Paese in Europa e nel mondo a far partire una missione ambientale di pace». Il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scario, ha così «varato» la missione Bahar (mare in arabo) con destinazione le

coste del Libano, partita IERI da Messina, allo scopo di contrastare la marea killer che ha colpito i litorali libanesi dopo il bombardamento di una centrale termoelettrica. Sessanta gli uomini militari e civili imbarcati nel rimor-

chiatore d'altura Vastaso e nella nave Peluso impegnati nella missione che opererà a Jieh, a trenta chilometri a sud di Beirut, per effettuare un'operazione disinquinamento delle coste libanesi. La missione è stata sollecitata dal governo libanese per far fronte all'emergenza ambientale determinata dal bombardamento della centrale termoelettrica di Jieh, che ha provocato la fuoriuscita di olio combustibile.



Il presidente della Camera Fausto Bertinotti Foto di Schiavella/Ansa

Bertinotti stoppa la riforma elettorale: l'ultimo dei problemi

E sulla Finanziaria dice: «L'età pensionabile degli operai non è in discussione». Ma rassicura: Prodi durerà 5 anni

■ di Simone Collini inviato a Pesaro

LA LEGGE ELETTORALE? «La considero l'ultima delle cose». Fausto Bertinotti risponde in serata a quanto dichiarato in mattinata da Romano Prodi. Se il premier dice al seminario dei gruppi dell'Ulivo a Frascati «prepariamoci a riflettere su una proposta di ri-

forma della legge elettorale», il presidente della Camera replica a distanza dalla Festa nazionale dell'Unità che non è questa la priorità da affrontare, e poi aggiunge: «Si deve uscire da una malattia della politica italiana, che è quella di pensare che attraverso la legge elettorale si formano le soggettività politiche». Bertinotti, arrivato a Pesaro per una faccia a faccia con Antonio Bassolino, non nasconde di essere «un vecchio e non pentito proporzionalista» e che gli andrebbe «benissimo» il sistema tedesco, ma invita

anche chi di dovere a «non pensare di costruire il profilo dei partiti attraverso la legge elettorale». Non fa riferimenti diretti al Partito democratico, ma le parole del presidente della Camera sembrano proprio indicare in questa direzione. «I partiti - dice tra gli applausi della platea - devono camminare sulle loro gambe, si svincolino il più possibile dalla legge elettorale e tornino ad essere organizzazioni di popolo per un

Limite dei due mandati come per i sindaci, per i Governatori e i parlamentari E anche per il premier

progetto di società che vada oltre cinque anni di governo». Il partito Democratico e «una sinistra alternativa e radicale» sono due soggetti che «possono crescere senza farsi la guerra». Anche sui tempi il presidente della Camera mostra di non pensarla allo stesso modo di Prodi, «che starà al governo per cinque anni». La legge elettorale «è l'ultima delle cose» da affrontare, dice Bertinotti. Al primo posto vanno invece messe le riforme sociali: «Ma vogliamo discutere dei lavoratori che prendono mille euro al mese, o dei pensionati che ne prendono 500?».

Bassolino dice che non sono contrapposte riforme sociali e istituzionali, e che in cinque anni si possono fare entrambe. Ma se sottolinea che «non possiamo andare alle prossime elezioni con questa vergognosa legge elettorale», dice anche che «sarebbe un'insensatezza politica mettere al primo posto questa riforma» e che piuttosto andrebbe affrontata a metà legislatura, tenendo come punto fermo il sistema bipolare. Nell'agenda del paese, dice il governatore della Campania, c'è adesso la politica internazionale e la Finanziaria, dalla quale va te-

nuta fuori la riforma previdenziale.

Un tasto su cui batte con insistenza Bertinotti: «Un signore che ha diretto le Ferrovie dello Stato negli ultimi anni va in pensione con 14 miliardi di lire. Se qualcuno mi dice che bisogna colpire le pensioni mi viene voglia di mandarlo a quel paese». È praticamen-

te un'ovazione quella che scoppia in platea. Il presidente della Camera prosegue con minor foga. Siccome «l'età anagrafica non vuol dire nulla, perché dipende dalla vita che hai fatto», si deve prima di tutto dire che «per gli operai l'età pensionabile non è in discussione, né ora né mai. Il resto si può anche discutere». An-

che sulla Finanziaria il presidente della Camera invita la maggioranza a muoversi con attenzione: «Non solo non si può fare per decreto ma il governo deve usare lo strumento della fiducia cum grano salis». Anche la manovra di bilancio, secondo Bertinotti, deve segnare una svolta come quella in politica estera: «Così si

chiederemo una scossa al Paese». Nel finale del faccia a faccia, entrambi si dicono poi favorevoli a inserire il limite dei due mandati, come è per i sindaci, anche per i presidenti di regione e per i parlamentari. «Per tutti - dice Bertinotti - anche per il presidente del Consiglio».

Libano, la Cdl ritira le mozioni. Oggi il voto in commissione, forse unanime

■ di Wanda Marra / Roma

Dopo l'ultima piroetta di Berlusconi (Libano, no, anzi forse) dalla discussione generale di ieri delle Commissioni Esteri e Difesa della Camera non è venuta fuori nessuna presa di posizione definitiva da parte della Cdl sul voto alla missione. Ma un indizio indiretto per un voto positivo sembra esserci. Crosetto di FI aveva presentato due emendamenti, che recepiscono la sostanza dell'aut-aut di Gianfranco Fini: o il Governo dichiara che i militari italiani sono operatori di pace ovunque nel mondo (è legittimo così a posteriori la politica estera del governo

Berlusconi) oppure niente si alla missione. Ma in un secondo momento i 2 emendamenti, che sarebbero però anche potuti risultare inammissibili, sono stati ritirati. «I nostri militari operano come forze di pace in qualunque teatro si trovino, e le missioni italiane hanno un obiettivo pacifico - ha ribadito il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forciere rispondendo alla Cdl - ma non tutte le missioni si inseriscono nello stesso contesto, e su quella in Iraq rimane il giudizio negativo dell'attuale maggioranza». E ha rinnovato l'appello «per un forte sostegno parlamentare» alla missione in Libano. Oggi, comunque, si chiude l'esame del provvedi-

mento da parte delle Commissioni. E ci sarà un solo emendamento da esaminare: quello di An, a firma Gamba e Briguglio, che chiede che in Libano si applichi il codice militare di guerra. Le Commissioni, inoltre, dovrebbero dare mandato ai relatori a riferire in Aula. Sul possibile esito del voto non si sbilancia la presidente della Commissione Difesa di Montecitorio e relatrice del provvedimento, Roberta Pinotti: «Credo ci sia ancora un lavoro in corso. Mi sembra però immaginabile che votino sì». Intanto, Fassino, ha ribadito la sua critica a Berlusconi e Fini: «Hanno preso una posizione assolutamente incomprensibile» che dipende unicamente dal fatto che «sono all'opposizione». Secca la replica di Fini: «Fassino finge di non capire. Non chiediamo alla sinistra di rivedere il suo giudizio negativo sulla opportunità della missione Antica Babilonia, ma di riconoscere che anche a Nassiriya i soldati italiani operano nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione».

mercoledì 13 settembre

Ore 18 "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: giusta con i cittadini" Clemente Mastella e Cesare Salvi Intervistati da Carmine Fotia, Piero Sansonetti e Donatella Stasio

Ore 21 "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: forte e responsabile" Massimo D'Alema, Gianfranco Fini Conduce Rula Jebreal con Lucio Caracciolo e Gianni Riotta

Ore 18 Sala "Luciano Lama"

A dieci anni dalla scomparsa "Luciano Lama un moderno riformista" Savino Pezzotta, Giorgio Benvenuto, Antonio Pizzinato A seguire presentazione dei libri: Maurizio Ridolfi "Luciano Lama: Sindacato, Italia del lavoro e democrazia repubblicana nel secondo dopoguerra" Ediesse Walter Verini "Sinistra con Vista" Edimondo

Ore 21.30 Sala "Luciano Lama"

"Consumatori incarcerati e servizi abbandonati: quali interventi per una nuova stagione di lotta alla droga" Leopoldo di Girolamo, Don Vinicio Albanesi, Sabrina Petrelli, Pietro Fausto D'Egidio, Riccardo De Facci, Coordina Giuseppe Vaccari

Ore 18 Sala Verde

"Pazienti imprevisi? La salute delle persone omosessuali e bisessuali in Italia e nelle Marche" Raffaele Lelleri, Sergio Lo Giudice, Luca Perilli

Ore 18 Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Antonio Faeti - incontro su letteratura infantile

Ore 19.30 Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Siegfried Ginzberg "Sfogliature" partecipa Gianni Riotta

Ore 21 Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Gianni D'Elia e Claudio Lolli "La via del Mare"

Partecipa Paolo Capodacqua

Ore 22.30 Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Teatro CUST "Omaggio a Patmos" di P. P. Pasolini

Ore 18 Sala Europa

"Le politiche abitative: una grande priorità nazionale" Angelo Capodicasa, Franca Donaggio, Antonello Cabras, Luciano Caffini, Armando Cirillo, Luciano Cecchi, Patrizia Colletta, Riccardo Conti, Gaetano La Manna, Raffaella Mariani, Luigi Pallotta, Fabio Sturani

Ore 17 Spazio Slow-food

Democratici senior Corso di cucina tradizionale marchigiana in collaborazione con Slow-food

Ore 16 Palestra Nord

Torneo pallacanestro under 14 - Tra le selezioni provinciali di Pesaro, Ancona, Ascoli e Macerata

Ore 18 Villaggio "Gianni Rodari"

Laboratori didattici, giochi e letture. Laboratorio creativo "Arte oversize" con Serena Riglietti e Marcella Terrusi

Ore 21 Villaggio "Gianni Rodari"

Proiezione delle magiche avventure delle Winx

Ore 19 D&F - Villaggio SG

Scuola di Ballo di Daniele Missiroli

Ore 20 D&F - Villaggio SG

Ass. Modus in Rebus

Ore 21 Pesaro in Moto

Presentazione del Moto Club Lazzarini

Ore 21 Arena live - Villaggio SG

Da Zelig...Paolo Cevoli e Duilio Pizzocchi

Ore 21 BPA PALAS

Torneo giovanile di volley

Ore 20.45 Cinema

Incontro con l'autore: Mimmo Calopresti presenta "Volevo solo vivere" documentario in anteprima nazionale

Ore 22.30 Cinema

"Ogni cosa è illuminata" di Liev Schreiber

Ore 22.30 Iridecafé

Andrea Rivera con ..

Ore 19.30 Jazz Village

APERITIVO JAZZ Bachi Trio

Ore 21.30 Jazz Village

CONCERT Maria Pia De Vito "Sounds from the Underground"

Ore 24 Jazz Village

JAM SESSION "Around Midnight"

Ore 21 Balera

Luca Bergamini

anticipazione giovedì 14 settembre

Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: dalla parte del lavoro" Cesare Damiano, Maurizio Beretta Intervistati da Rinaldo Gianola e Antonio Calabrò

Ore 21 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo" Antonio Di Bella intervista Francesco Rutelli

Ore 21 - Sala "Luciano Lama"

"Bella e dannata. La pubblicità tra parole e immagini". Lella Mazzoli, Klaus Davi, Giovanna Boccia Artieri, Daniele Pitteri, Alex Brunori, Bruno Bandini, Ferruccio Farina. Conduce Filippo Nanni

Ore 18 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Sergio Staino "Il mistero Bon Bon" Feltrinelli Partecipa Paolo Hendel

Ore 21 - Arena live - Villaggio SG

Comici in festa: serata con Paolo Hendel, David Riondino, Gemelli Ruggeri, Sergio Staino, presenta Toni Jop

"VADO E RIPARTO DA PESARO"

FESTAUNITA' NAZIONALE AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it

Il comando è entrato in azione nel cuore del quartiere diplomatico al grido di «Allah è grande»

Bloccata un'autobomba diretta contro l'edificio. Sospetti su un gruppo legato a Bin Laden

Damasco, la Siria sventa attentato anti-Usa

Nella capitale attacco all'ambasciata americana dopo le minacce di Al Qaeda: 4 morti, 14 feriti. La Casa Bianca ringrazia Assad per la strage evitata dalla polizia. «Potreste essere nostri alleati»

di Umberto De Giovannangeli

LA BATTAGLIA dura mezz'ora. L'obiettivo del comando jihadista è l'ambasciata americana. Sangue a Damasco. Un gruppo di uomini armati e col volto coperto dalle keffiah, entra in azione in tarda mattinata contro la sede della legazione Usa, nel cuore del

quartiere diplomatico della capitale siriana. Al grido di «Allah akhbar» («Allah è grande») il comando cerca di aprirsi la strada verso l'obiettivo dell'attacco a colpi di mitragliatrice e bombe a mano. Gli assalitori cercano anche di far esplodere un'autobomba, che viene bloccata ad uno degli ingressi dell'ambasciata Usa. È un furgoncino Mitsubishi bianco. A bordo gli agenti della sicurezza ritroveranno, a battaglia conclusa, una gran quantità di candelotti esplosivi, una bombola a gas ed altri ordigni. Tutto è stato sequestrato dalla polizia siriana. A sbarrare la strada al comando jihadista sono le forze di sicurezza siriane intervenute prontamente a sostegno dei marines di guardia all'ambasciata. Dal luogo dell'attacco terrorista si alza una colonna di fumo nero, causata da un'auto parcheggiata lì vicino che sarebbe stata colpita da una delle bombe lanciate dagli assalitori. In un attimo si scatenava l'inferno. Raffiche di mitra, esplosioni, colonne di fumo nero e un fuggi fuggi generale che fa sprofondare nel panico il centralissimo quartiere di Rawda Ain Remmeneh, dove si trovano anche altre ambasciate straniere; vi hanno inoltre sede nevralgiche installazioni di sicurezza, e vi risiedono diversi importanti esponenti del regime baathista. L'azione terroristica è sventata. Sul terreno restano i corpi senza vita di tre terroristi e di una guardia della sicurezza siriana. Un quarto membro del comando è stato arrestato, almeno quattordici persone restano ferite, ma tutti i dipendenti dell'ambasciata sono illesi. Tra i feriti figura anche un diplomatico cinese, che si trovava sul terrazzo della sua ambasciata, poco distante da quella statunitense. Il personale della vicina ambasciata d'Italia, al quale gli agenti han-

no impedito di affacciarsi alle finestre, racconta di aver udito spari e detonazioni durate più di 30 minuti. Nessuno ha riportato lesioni. Nel corso dell'attacco alcuni proiettili raggiungono l'interno e l'esterno dell'ambasciata argentina. Nessuno è comunque rimasto ferito. Racconta l'ambasciatore argentino Hernan Plurutti: «L'attacco ha avuto inizio alle 10:00 del mattino locali ed è durato circa mezz'ora. È stata una vera battaglia, con forti esplosioni e scambi di colpi d'armi da fuoco in varie parti poiché sono intervenute le guardie di sicurezza che erano in servizio attorno alle ambasciate della zona». «L'attacco terrorista è fallito», commenta il ministro degli interni siriano Abdel Majid in visita alla sede diplomatica Usa. Il ministro si congratula per «il ruolo svolto dalle forze anti-terrorismo che hanno impedito questa operazione». L'attacco non viene rivendicato. I sospetti dei servizi di intelligence siriani si indirizzano su un gruppo fondamentalista legato ad Al Qaeda: lo Jund al-Sham, un nome ricorrente nelle azioni di stampo terrorista che hanno visto come teatro la Siria e il vicino Libano. A parlare esplicitamente della responsabilità del gruppo qaiddista è l'ambasciatore siriano negli Stati Uniti, Imad Moustapha. Washington si congratula con Damasco per il pronto intervento delle forze di sicurezza. La speranza che la Siria possa diventare un alleato degli Stati Uniti nella guerra al terrorismo è espressa dal portavoce della Casa Bianca Tony Snow, nel manifestare la gratitudine dell'Amministrazione perché i siriani «sono venuti in aiuto degli americani» sventando l'attacco all'ambasciata Usa a Damasco. «L'amministrazione statunitense - dichiara Snow - è grata per l'assistenza che i siriani hanno fornito» sventando l'attacco. «Ciò illustra, una volta in più - prosegue Snow - l'importanza che la Siria sia un alleato nella guerra al terrorismo. Ciò non significa che la Siria è un alleato. Speriamo che lo diventi e che faccia la scelta di combattere il terrorismo».



Una vettura distrutta dall'esplosione davanti all'ambasciata Usa a Damasco. Foto di Sana/Ansa

TURCHIA

Pacco-bomba a Diyarbakir. Sette morti, 5 sono bambini

ISTANBUL Un'altra bomba in Turchia, che stavolta fa strage di bambini: almeno 5 i piccoli uccisi. L'esplosione è avvenuta ieri sera nella città sudorientale di Diyarbakir, considerata una roccaforte dei separatisti curdi: sette i morti in totale, 17 i feriti, a quanto ha riferito il locale governatorato. Secondo l'agenzia di stampa Anadolu, tra i feriti ci sarebbero due bambini in gravissime condizioni. Per le autorità, l'ordigno - di notevole potenza - è stato azionato a distanza con un telefono cellulare. L'esplosione è avvenuta in una strada nei pressi del parco di Baglar, una zona della città dove la gente la sera va a passeggiare. Probabilmente l'ordigno si trovava nel retro di un autobus. I corpi delle vittime - dilaniati e smembrati - sono stati proiettati a diversi metri di distanza dal luogo dell'esplosione. Gli investigatori esaminano la possibilità che ad esplodere sia stato un pacco-bomba, senza fornire ulteriori dettagli. Diyarbakir è la città turca che ingloba la più numerosa compo-

nente etnica curda. L'odierna esplosione coincide con l'aumento degli scontri su iniziativa dei ribelli curdi, che lottano per l'autonomia della regione. Le autorità militari turche avevano annunciato proprio ieri che gli agenti avevano disinnescato un potente ordigno comandato a distanza, collocato da ribelli curdi su un ponte molto frequentato nei pressi della città sudorientale di Hatay. L'esplosione di ieri sera fa seguito all'ondata di attacchi perpetrati lo scorso mese a Istanbul e nelle località turistiche di Antalya e Marmaris, con un bilancio di 12 morti e decine di feriti. L'esplosione è avvenuta proprio mentre Turchia e Stati Uniti hanno cominciato ad attuare misure per tentare di contrapporsi ai militanti curdi, che hanno campi di addestramento nel nord dell'Iraq e compiono frequenti incursioni in territorio turco. Oltre 37.000 persone sono rimaste uccise in scontri, da quando il partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) prese le armi contro lo stato turco, nel 1984.

Bush difende la guerra al terrore, l'America non si fida

Il discorso per l'11 settembre non convince gli americani. Ted Kennedy: propaganda

GEORGE BUSH minaccia guerre che non è capace di vincere. L'America, presa alla sprovvista dall'attacco alla sua ambasciata in Siria, reagisce così alle esortazioni del presidente che si è proclamato difensore della civiltà. La lezione di Damasco rende più pesanti le parole pronunciate da Bush nel quinto anniversario dell'11 settembre. «Se non sconfiggeremo questi nemici adesso - ha sostenuto il presidente - lasceremo i nostri figli di fronte a un Medio Oriente in balia di stati terroristi e di dittatori estremisti armati di bombe nucleari. Stiamo combattendo una guerra che deciderà l'orientamento di questo nuovo secolo e i destini di milioni di persone in tutto il mondo. È una guerra per la civiltà. Combatteremo per preservare il modo di vita di cui godono le nazioni libere».

È trasparente il riferimento alla Siria («Stato terrorista») e alle armi nucleari dell'Iran «estremista», per ora soltanto presunte. Bush non ha nominato questi due Paesi, ma ha lasciato capire chiaramente di considerarli una minaccia, come l'Iraq di Saddam Hussein. «Mi sento domandare spesso - ha affermato - perché le nostre truppe sono in Iraq, dal momento che Saddam Hussein non era responsabile degli attacchi dell'11 settembre. La risposta è che il regime di Saddam era una minaccia. L'America non ha voluto questa guerra, e ogni americano vorrebbe che fosse finita. Lo vorrei anch'io. Ma non è finita, e non lo sarà fino a quando vincereemo noi, oppure gli estremisti». Ogni frase del discorso del presidente è stata studiata con un duplice obiettivo. L'obiettivo im-

mediato, e meno importante, era forse di procurare voti al partito di governo nelle elezioni del 7 novembre. Ma Bush guarda oltre le elezioni. Vuole mobilitare per la guerra che continua una nazione che sta perdendo la fiducia in lui. Le critiche più severe vengono da destra. Max Boot, uno studioso del Council on Foreign Relations che ha ispirato l'ideologia dei neo conservatori, commenta: «La retorica di questo presidente è sempre meno efficace. Il Paese vuole fatti e non più parole. Stiamo perdendo una guerra, e non possiamo fare finta che non sia così». Nel febbraio 2001, quando Bush si insediò alla Casa Bianca, il 60 per cento degli elettori lo riteneva degno di fiducia. Soltanto il 28 per cento lo giudicava capace di mentire. Oggi il 52 per cento non crede più che dica la verità. Spie-

ga Andrew Kohut, direttore dell'istituto di sondaggi Pew che ha rilevato questi dati nel corso degli anni: «La gente non si fida più del presidente perché le cose vanno male». È passato poco più di un anno da quando Bush sostenne che non riusciva a pensare ad alcun errore di cui rimproverarsi. Oggi ammette di aver sbagliato, ma si comporta come un medico che pretende di raddoppiare la dose di una medicina che ha quasi ammazzato il paziente. «Quali che siano gli errori commessi in Iraq - ha affermato - l'errore più grave sarebbe di pensare che se ci ritirassimo i terroristi ci lasceranno in pace. Non ci lasceranno in pace. La sicurezza dell'America dipende dall'esito della battaglia nelle strade di Baghdad». Ma è proprio così? Tra coloro che

non lo credono vi è un vero esperto di lotta al terrorismo: Daniel Benjamin. «Il presidente - spiega Benjamin - ha preferito ignorare che l'ideologia degli estremisti islamici si diffonde perché in Iraq abbiamo confermato la loro accusa di voler occupare la terra dei musulmani». Mentre Bush preparava il discorso, decine di parlamentari dei due partiti hanno sospeso per un giorno la campagna elettorale e si sono uniti per commemorare le vittime dell'11 settembre. Ma il presidente ha riacceso le polemiche. Il senatore democratico Ted Kennedy ha dichiarato: «Bush dovrebbe vergognarsi di avere usato la commemorazione di un evento luttuoso per fare propaganda alla sua guerra in Iraq, che non ha nulla a che fare con l'11 settembre».

L'INTERVISTA NABIL EL FATAH

L'esperto del mondo islamico: non è un caso che sia successo il giorno dopo il video in cui Zawahri esortava all'offensiva contro gli Usa

«L'attacco in Siria un monito alle aperture di Assad»

di Umberto De Giovannangeli

«Non mi stupirei affatto se dietro l'attacco all'ambasciata Usa a Damasco vi fosse la regia di Al Qaeda. Nella strategia del network terrorista di Osama Bin Laden nulla avviene a caso. Il video di Al Zawahri dell'11 settembre non era solo un'uscita celebrativa nel quinto anniversario dell'attacco al cuore del "Grande Satana", quel video era anche una indicazione alle cellule dormienti jihadiste di rilanciare l'offensiva del terrore. Con un obiettivo strategico: destabilizzare non solo i regimi arabi "complici degli Usa" ma anche quei regimi apostati come è, nella logica qaiddista, quello di Bashar el-Assad». A sostenerlo è Nabil el Fatah, già direttore del Centro di Studi Strategici di Al-Ahram del Cairo, uno dei più autorevoli studiosi arabi dell'Islam radicale armato. «L'attacco di oggi (ieri, ndr.) -

sottolinea El Fatah - è anche un chiaro avvertimento al regime baathista: entrare nell'orbita occidentale significa destabilizzazione interna». **Professor El Fatah quale può essere a suo avviso il segno dell'attacco all'ambasciata americana a Damasco?** «Naturalmente siamo nel campo delle ipotesi, e tra queste propenderei per la pista jihadista, nel senso che questa azione terroristica porta in sé due elementi costitutivi della strategia del network terrorista denominato Al Qaeda: l'offensiva contro il "Grande Satana" americano, e al contempo, un avvertimento al regime baathista di Bashar el-Assad...». **Quale sarebbe questo avvertimento?** «Nelle ultime settimane il presidente

siriano e i vertici del regime baathista avevano dato segni di apertura all'Occidente per ciò che concerne la conduzione del dopoguerra in Libano. Damasco sembra voler rientrare nella partita diplomatica legata all'attuazione della risoluzione 1701 dell'Onu. E questo evidentemente non piace ai gruppi jihadisti che puntano decisamente, come ha indicato la mente di Al Qaeda, Aymen al-Zawahri, al rilancio in grande stile di una strategia di destabilizzazione dell'intero Medio Oriente. Si può dire che con il proclama dell'11 settembre scorso, Al Qaeda sia tornata alle origini: l'epicentro della sua azione torna ad essere il Medio Oriente e l'attacco all'ambasciata americana a Damasco ne è la prima, concreta riprova». **Ciò significa che anche il regime siriano è entrato tra gli obiettivi di Al Qaeda?**

«Dal punto di vista ideologico lo è sempre stato, come lo era il regime "apostata" iracheno di Saddam Hussein. Ora lo diviene anche sul piano politico dal momento che Damasco sembra guardare con attenzione alla politica dell'Europa in Medio Oriente, quella Europa che per Al Qaeda è parte dell'Impero del Male contro cui va scatenato il jihad globalizzato». **Questo attacco è anche un segnale per la missione dell'Onu in Sud Libano?** «Una cosa dovremmo aver imparato da questi cinque anni successivi all'11 settembre: prendere sul serio i proclami di Al Qaeda. Al Zawahri ha lanciato un appello ai mujahiddin perché si sollevassero contro le "forze di occupazione" in Libano e contro i regimi che hanno permesso questa presenza. L'attacco ci sarà, si tratta di agire per impedirlo. Nel momento in cui crolla l'uni-

lateralismo americano e l'Onu ritorna a svolgere un ruolo centrale sullo scenario internazionale, ecco che diviene per i jihadisti un nemico da combattere con l'arma del terrore». **Agire per impedirlo, significa anche negoziare con Hezbollah e con Damasco?** «Ritengo proprio di sì. L'attacco all'ambasciata americana nella capitale siriana va letto anche come la risposta qaiddista alla resistenza di Hezbollah contro Israele: non da oggi nel variegato arcipelago dell'Islam radicale è aperta una lotta per la leadership. Al Qaeda batte un colpo. Purtroppo credo che sia solo il primo di una nuova stagione del terrore». **In questo scenario quale significato avrebbe un coinvolgimento siriano negli sforzi per definire nuovi equilibri in Medio Oriente?**

«Un accordo di pace globale non può escludere la Siria. E ciò non riguarda solo il buon esito della missione Onu in Libano. Per questo riterrei prova di lungimiranza politica un'azione dell'Europa volta a coinvolgere Damasco nella preparazione di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente che abbia al suo centro tutti i dossier ancora irrisolti, tra i quali quello siro-israeliano. Una pace stabile passa anche per il Golan occupato». **L'attacco all'ambasciata Usa è anche il segno di una crisi del regime baathista?** «Se di crisi si può parlare essa non è certo determinata dall'emergere di una opposizione democratica forte, radicata, coesa al proprio interno. Oggi come oggi la disgregazione del regime baathista favorirebbe solo l'affermarsi, anche in Siria, di un regime sciita ancora più legato all'Iran».

Napolitano: incomprensibile il no alla missione in Libano

Il capo dello Stato chiede voto unanime al Parlamento
Casini alla destra: si è perso il lume se non votiamo sì

di Vincenzo Vasile inviato a Parigi

IL PARLAMENTO ITALIANO spaccato sull'intervento in Libano? No, nessuno lo capirebbe, faremmo in giro per il mondo una pessima, incomprensibile figura. «Fuori d'Italia - scandisce Giorgio Napolitano dopo un'ora di faccia a faccia con Jacques Chi-

rac all'Eliseo - si farebbe molta fatica a comprendere un voto del Parlamento italiano che non fosse praticamente unanime sulla missione in Libano». È preoccupato il presidente italiano per le indicazioni ondivaghe dell'opposizione, o meglio con understatement ammette in conferenza stampa che «certo, qualche segno di preoccupazione c'è. Ma - aggiunge - io rimango assolutamente fiducioso fino all'ultimo minuto, fin quando non sarò costretto a sbattere la testa contro al muro».

Se il «muro» della divisione verrà però innalzato, dunque, ciò avverrà a scapito del ruolo e dell'immagine del nostro Paese. Che proprio questi colloqui italo-francesi traggiano, invece, con un segno più che positivo: Chirac parlandone con Napolitano ha riconosciuto, infatti, che sulla vicenda della missione il nostro governo ha avuto proprio un «ruolo motore». E i due presidenti hanno concordato sul fatto che proprio da qui si può partire per fare di più. Molto di più. Intanto, per esempio, per una politica comune su sicurezza, immigrazione, energia. «Chirac - ha spiegato Napolitano - ha riconosciuto che l'Italia ha svolto un ruolo motore perché si giungesse a questa decisione. E io ho sottolineato come da parte italiana non si sia mai pensato erroneamente che bastasse la scelta dell'Italia per dare sostanza e possibilità di successo alla missione in Libano». Sicché prima di sottoporli alle domande dei giornalisti, il capo dello Stato ha voluto telefonare dalla stanza dell'ambasciatore, Ludovico Ortona in rue de Varennes, a Romano Prodi per informarlo degli elogi e degli incantamenti ricevuti. La conversazione con Chirac non era una formalità rituale: «Non si tratta di convenevoli diplomatici». S'è fatto il punto di una missione militare che può avere un riverbero positivo su tutto il processo di costruzione europea. E

quanto all'aggiornamento sulla situazione italiana fornitogli per telefono dal presidente del Consiglio, Napolitano ha registrato con piacere e pubblicamente apprezzato l'appello per una convergenza parlamentare venuto proprio ieri dal presidente della Camera, Bertinotti. Dal centro destra ieri è arrivata la voce di Casini che ha commentato a Ballarò: «Mi auguro che tutti ragionino. Si è perso il lume se non si vota a favore della missione italiana in Libano». Insomma un sì netto e un giudizio positivo sulla politica estera di Prodi e D'Alema: sul Libano l'impostazione del governo è tendenzialmente giusta perché ha assicurato l'iniziativa europea, anche forzandola, ed ha cercato di tenere il rapporto con gli Stati Uniti e Israele, che è fondamentale». E quando gli viene chiesto cosa penseranno delle sue affermazioni Berlusconi e Fini Casini replica sostenendo che alla fine la Cdl darà in

D'ALEMA

«Non si fa politica estera per far dispetto a Berlusconi»

Dov'era Massimo D'Alema l'11 settembre del 2001? A ricordarlo oggi è lo stesso ministro degli Esteri che, durante la registrazione di uno speciale di Ballarò sull'11 settembre con Pier Ferdinando Casini ricorda: «È curioso che ci si ritrovi oggi qui con Casini, perché eravamo insieme anche nel momento in cui ci fu l'attacco alle Torri gemelle. Ero nel suo ufficio di presidente della Camera - dice D'Alema - e stavamo conversando. C'era la televisione accesa con l'audio abbassato e ci fermammo quando vedemmo le immagini del primo incendio...» Sulle vicende della missione in Libano e dei suoi riflessi nella politica italiana D'Alema commenta: «Non si fa la politica estera per fare dispetto a Berlusconi, la si fa per ottenere dei risultati per il Paese e per la situazione internazionale». Da D'Alema è arrivato un invito a «non mescolare le grandi sfide internazionali con polemiche, a volte ristrette, di casa nostra». Il ministro degli Esteri si è poi detto convinto che la stagione dell'unilateralismo americano «si sta chiudendo»: «Gli Usa non fanno autocritica perché sono una grande potenza ma anche loro sono alla ricerca di una via d'uscita che passa attraverso il coinvolgimento della comunità internazionale». Una battuta a Casini che proprio l'altro giorno ha incontrato il presidente Ahmadinejad: «Se andavo io a stringere la mano al presidente iraniano immagino che manifesti che facevano».

parlamento il suo sì. Ma ieri era anche la giornata dell'attentato all'ambasciata Usa di Damasco, e tuttora risuonano le minacce che Al Qaeda ha rivolto alla missione. L'altro giorno una tv ha rubato a Chirac una battuta carica di preoccupazione sulla situazione in cui ci si potrebbe trovare tra

qualche mese in Libano: «Non me ne ha fatto cenno, ma è certo che né io, né Chirac ci illudevamo che fosse una passeggiata. E nessuno è mai stato così ingenuo da pensare che la missione potesse essere benedetta da Al Qaeda».

Il ragionamento di Napolitano e Chirac guarda anche all'Euro-



Il presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano stringe la mano a Jacques Chirac al suo arrivo all'Eliseo. Foto Ansa

pa e parte realisticamente dal malessere che proprio il referendum francese (assieme a quello olandese) ha rivelato in merito al Trattato di Costituzione. «Recupereremo la fiducia dell'opinione pubblica non solo offrendo risposte positive ai problemi, ma costruendo e razionalizzando le istituzioni comuni».

Di quel Trattato Chirac vorrebbe almeno «salvare l'essenziale», così ha confidato al presidente italiano. Anche le politiche economiche rappresentano un banco di prova: gli appelli al rigore sono sacrosanti, afferma Napolitano con una palese allusione alla nostra attualità. Ma il coordinamento tra i part-

ner europei non significa soltanto «il rispetto dei parametri delle finanze pubbliche». «Il discorso deve essere più ampio: bisogna superare quella zoppia (come amava chiamarla l'ex presidente Ciampi) e realizzare un'unione tra la gamba monetaria che marcia e la gamba economica che non lo fa».

Forza Onu: ai militari italiani il controllo della zona Ovest

Il ministro della Difesa Arturo Parisi a Beirut incontra il nostro contingente: ora siete soldati del mondo

di Toni Fontana inviato a Beirut

«DA OGGI SIETE a tutti gli effetti soldati dell'Onu, soldati del mondo, soldati di pace». In questa frase è racchiuso il significato della visita compiuta ieri in Libano

dal ministro della Difesa Arturo Parisi, accolto nella capitale dal premier Siniora e, nel pomeriggio, dai militari della missione Leonte stipati nella base Onu di Jabel Marun e sulle navi ormeggiate al largo della capitale. Da ieri dunque, con il Toa (trasferimento di autorità) i 1000 soldati in Libano, 997 più 30 che arrivano domani sera e sbarcati dalla nave San Marco) sono formalmente sotto comando Onu. Nel discorso rivolto al contingente, Parisi ha spiegato che «le attività

operative stanno passando sotto Opcon (Operational Control) in Unifil. Questo significa che risponderete direttamente del vostro operato sul campo al comandante Unifil e quindi all'Onu. Il tutto però - ha seguito il ministro della Difesa italiana parlando ai caschi blu - avviene nel pieno rispetto del mandato conferito al contingente dal governo e dal Parlamento. L'Italia nella persona del Capo di Stato Maggiore della Difesa (Ammiraglio Di Paola che ieri al fianco del ministro n.d.r.) che mantiene il comando operativo, vale a dire la competenza per quanto richieda decisioni che esulino dall'ambito dell'area di operazioni prefissato dal mandato». I vertici militari italiani diventano dunque «garanti» della missione che non dovrà uscire dai binari fissati dalla risoluzione



Il ministro Parisi. Foto Ansa

1701. Parisi ha poi accennato all'ultimo anello della catena di comando e cioè alla «cellula strategica», che sarà diretta dal Pa-

AFGHANISTAN

Parisi: invio di Predator? Questione ridicola

BEIRUT Torna la voce di un possibile invio di due «Predator» - gli aerei senza pilota - in Afghanistan. Ma il ministro della Difesa, Arturo Parisi, smentisce seccamente. «È - spiega - una questione ridicola. Il governo dà una parola sola: se ha detto che il Predator non c'è, non c'è». È stata la senatrice Lidia Menapace (Prc) a chiedere al ministro di smentire le voci sull'invio di alcuni Predator in Afghanistan, sostenendo che «tale ipotesi sarebbe in grave violazione della mozione parlamentare votata insieme al rifinanziamento della missione». E dopo Parisi, risponde anche il sottosegretario alla Difesa, Marco Verzaschi. «Il Governo italiano - osserva - non ha disposto l'invio di alcun Predator, né di altri mezzi, se non quelli disposti a suo tempo. Spiace constatare, ancora una volta, come sulla base dei «si dice» si alzino polveroni e polemiche ad uso e consumo, evitabili con una semplice telefonata. A meno che qualcuno non ancora abituato all'idea di far parte del governo non cerchi che questo».

lazzo di Vetro di New York dal generale italiano Castagnetti e che «fungerà da interfaccia» fra il comandante Unifil in teatro e il responsabile del Diparti-

mento per le operazioni di pace dell'Onu». Questo delicato strumento, essenziale per il funzionamento della catena di comando per evitare che la missione fallisca fra burocrazie e incomprensioni fra i generali di diversi Paesi, è però - ha spiegato ancora Parisi - «in via di definizione» giacché devono ancora essere precisati «dipendenze, strutture e compiti». Nella base italiana il comandante Ammiraglio Confessore ha detto che la zona sotto controllo Onu verrà divisa in due settori, Est e Ovest, e quest'ultimo sarà affidato al comando degli italiani, mentre il primo sarà a guida spagnola. In merito alle minacce di Al Qaeda contenute nel video di Al Zawahri, diffuso ieri, Parisi si è limitato a dire che «sarà rafforzata la vigilanza». Il ministro italiano, giunto a Beirut in mattinata e rientrato in serata a Roma, ha avuto nella capitale colloqui con il premier Fuad Siniora e con il ministro della Difesa Elias Murr, cristiano ortodosso. Con il colle-

gaba libanese il ministro della Difesa italiano ha parlato dell'impegno dell'Italia per la pace, l'affermazione della sovranità e il controllo del territorio da parte delle forze libanesi. Murr rispondendo in arabo ad alcune domande dei giornalisti locali, ha detto di aspettarsi aiuto dall'Italia «che non ha interesse a difendere in Libano» e ha aggiunto di attendere il completamento del ritiro israeliano «entro 10 dieci giorni. Per metà ottobre - ha detto l'esponente del governo libanese - ci aspettiamo il completo dispiegamento della forza di pace internazionale». Parisi ha assicurato dal canto suo che l'Italia è pronta a fornire «supporti tecnici» e «formazione del personale» alle forze libanesi.

Il premier libanese Siniora nel corso di un colloquio, che si è svolto al palazzo del governo di Beirut, ha chiesto all'Italia di assumere un ruolo di coordinamento nella ricostruzione che per i libanesi, ha detto il leader, è essenziale avviare. Dalla base di Jabel Marun, Parisi ha raggiunto la portaerei Garibaldi ormeggiata nelle vicinanze del porto di Beirut sede del comando del gruppo navale che vigila le coste libanesi dopo la fine del blocco imposto dagli israeliani e ieri mattina tanto è salpata dalla base siciliana Marisicilia il pattugliatore Peluso che raggiungerà il Libano per iniziativa del ministro dell'Ambiente italiano Pecoraro Scario. Effettuerà un'azione di disinquinamento dei fondali al largo di Jiyeh, a tre chilometri da Beirut. L'8 agosto caccia israeliani hanno attaccato la centrale elettrica e ciò ha provocato la dispersione in mare di 30.000 litri di olio per impianto elettrico che hanno inquinato 120 chilometri di costa libanese.

LONDRA

Gordon Brown trasloca al 10 di Downing Street
Nessun colpo di mano: «Motivi di sicurezza»

LONDRA «Quali tende? Io non ho mai ordinato nuove tende». Così, secondo il Guardian, la notizia dell'imminente trasloco di Gordon Brown al numero 10 di Downing Street sarebbe arrivata a Cherie Blair, furibonda per le dimissioni anticipate sollecitate dal Labour al primo ministro. Tony Blair e quello che è considerato il suo più che probabile successore saranno ora separati fisicamente solo da un tramezzo. Ma non si tratta di un colpo di mano. Il cancelliere dello scacchiere ha tutti i titoli per installarsi con la moglie ed i due figli nell'appartamento sopra gli uffici del premier britannico. L'alloggio è a disposizione di Brown fin dal 1997. Allora il cancelliere era scapolo, mentre Blair aveva già tre figli, quindi il premier e la famiglia si sistemarono nel più am-

pio appartamento sopra al numero 11, residenza ufficiale del cancelliere dello scacchiere, lasciando a Brown l'alloggio più piccolo al numero 10, finora rimasto disabitato. Almeno ufficialmente il trasferimento non ha nulla a che vedere con la successione a Tony Blair, per la quale bisognerà attendere il prossimo anno. A sollecitare il trasloco di Brown sarebbero piuttosto motivi di sicurezza. Brown ha continuato a vivere nella sua casa a Westminster, dove abita tuttora con la moglie Sarah ed i due figli John e Fraser. Secondo quanto riferisce il Times, già da tempo il cancelliere dello scacchiere pensava alla possibilità di trasferirsi a Downing street, ma aveva finora sempre rinviato nel timore di «apparire presentuoso».

YEMEN

Calca allo stadio dopo il comizio del presidente
Almeno 42 i morti, calpestati dalla folla

SANAA Quarantadue persone sono morte e oltre 80 sono rimaste ferite a causa della micidiale ressa scatenatasi durante un comizio elettorale nel sud dello Yemen. Migliaia di persone si erano radunate sin dalle prime ore di ieri mattina nel piccolo stadio della città di Ibb - 170 km dalla capitale Sanaa - per ascoltare il discorso del presidente yemenita Ali Abdullah Saleh, candidatosi ad un nuovo mandato. Mentre 100mila persone si erano ammassate all'interno del piccolo impianto, sugli spalti e sul campo, quasi altrettante erano rimaste fuori, non essendo riuscite ad entrare. Poco dopo la fine del comizio, la gente ha cominciato ad uscire dallo stadio, mentre la folla rimasta all'esterno ha tentato di entrare, provocando una calca incontrollabile. Molte delle vittime sono

studenti. Erano stati accompagnati in pullmann dai sostenitori del presidente per assistere al discorso. Alcuni feriti sono in condizioni gravissime. Per ottenere un nuovo mandato - che fino ad alcuni mesi fa affermava di non volere - il presidente Saleh, 64 anni, da settimane stava conducendo una serrata campagna elettorale, in viaggio per tutto il Paese e soprattutto per le regioni più povere. Gli attivisti politici vicini a Saleh hanno già invocato un'inchiesta che faccia piena luce sull'accaduto e che consenta di individuare i responsabili, affinché siano puniti. Cercando di arginare i danni, il presidente ha già espresso le condoglianze alle famiglie delle vittime e, secondo quanto riferito da un alto funzionario statale, ha promesso loro un lauto indennizzo.

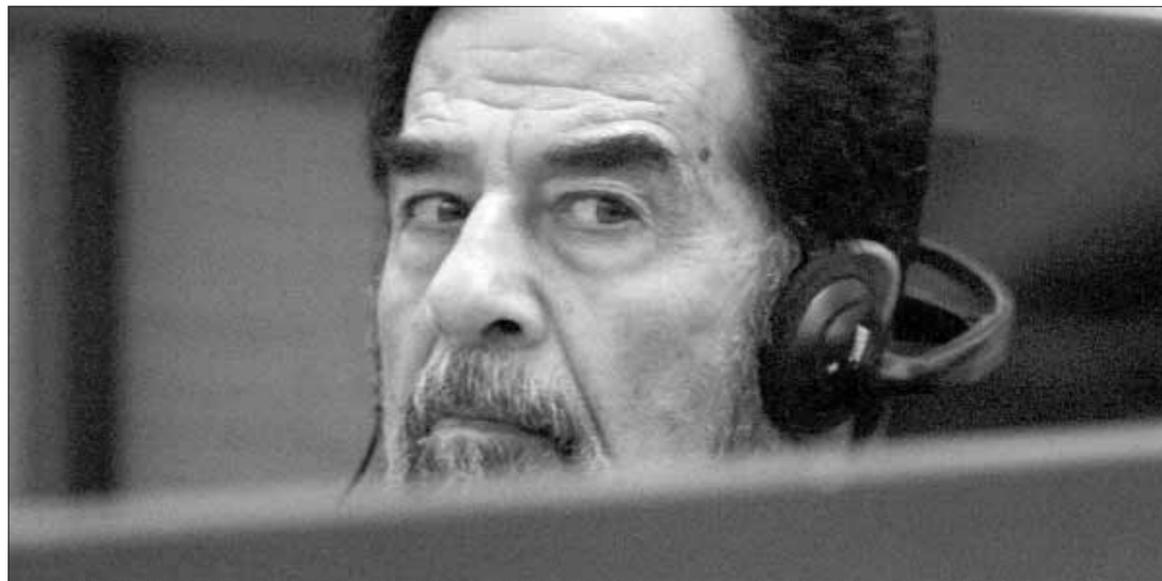
Il rapporto smentisce la tesi secondo cui il dittatore iracheno voleva usare Al Qaeda per colpire gli Usa

FALSI RAPPORTI Due anni di lavoro, analizzando tutti i documenti rintracciati in Iraq, per smontare una delle tesi alla base dell'attacco Usa contro Saddam: il suo presunto legame con Osama. Con un nuovo rapporto il Senato Usa smentisce Bush: il rais non solo si rifiutò di aiutare Bin Laden ma lo considerava una minaccia

Conclusione 1 Gli accertamenti condotti dopo la guerra indicano che la tesi della Cia secondo cui i rapporti tra l'Iraq e Al Qaeda erano simili a quelli di «due attori indipendenti che cercano di usarsi a vicenda» descriveva con esattezza le azioni di Bin Laden, ma non quelle di Saddam Hussein. Gli accertamenti condotti dopo la guerra indicano che Saddam non si fidava di Al Qaeda e considerava gli estremisti islamici una minaccia nei confronti del suo regime, ragione per cui si rifiutò di soddisfare tutte le richieste di Al Qaeda di supporto materiale o logistico. Gli interrogatori dei principali leader dell'ex regime iracheno indicano che Saddam non si fidava degli estremisti radicali in generale e di Al Qaeda in particolare. Gli accertamenti condotti dopo la guerra indicano che Bin Laden cercò di sfruttare l'ex regime iracheno chiedendogli assistenza logistica e materiale, ma che Saddam si oppose a tali richieste. Gli interrogatori indicano altresì che Saddam dette istruzioni che l'Iraq non dovesse avere a che fare con Al Qaeda. Dopo la guerra non sono emerse informazioni che suggeriscano che il regime iracheno avesse cercato di instaurare un rapporto con Bin Laden.

Conclusione 2 Gli accertamenti condotti dopo la guerra hanno rilevato solo un incontro tra i rappresentanti di Al Qaeda e il regime di Saddam che era già stato segnalato dall'intelligence prima della guerra. Gli accertamenti condotti dopo la guerra hanno individuato due occasioni, non segnalate prima della guerra, in cui Saddam respinse le richieste di un incontro avanzate da un membro di Al Qaeda. Le agenzie di intelligence non hanno trovato altre prove degli incontri tra Al Qaeda e Iraq. Le informazioni emerse dopo la guerra indicano che vi furono tre occasioni in cui Al Qaeda si mise in contatto con i rappresentanti del regime di Saddam, una delle quali fu segnalata dalle agenzie di intelligence prima della guerra. Tutti i contatti furono avviati da Al Qaeda. Gli interrogatori e i documenti del regime di cui si è entrati in possesso dimostrano che le agenzie di intelligence segnalavano con esattezza l'incontro in Sudan dell'agente dell'intelligence irachena Faruq Hijazi con Bin Laden nel 1995. Gli interrogatori di Hijazi indicano che prima dell'incontro Saddam gli ordinò di «limitarsi ad ascoltare» senza trattare o promettere niente a Bin Laden. Nel corso dell'incontro Bin Laden chiese un ufficio in Iraq, addestramento militare per i suoi sostenitori, miniere sul mar cinese e la trasmissione di discorsi pronunciati da un religioso antisaudita. Hijazi ha ammesso durante l'interrogatorio che Saddam respinse immediatamente la richiesta di Bin Laden riguardo all'ufficio, alle miniere e all'addestramento, ma prese in considerazione l'idea di trasmettere i discorsi. Le informazioni emerse dopo la guerra non permettono di sapere se l'Iraq trasmise realmente quei discorsi. Gli interrogatori svolti dopo la guerra indicano anche che il membro di Al Qaeda Abu Hafz al-Mauritani si recò in Iraq nel 1998 e nel 2002 per cercare di incontrare Saddam Hussein. Saddam si rifiutò di incontrarlo in entrambe le occasioni e ordinò che Abu Hafz al-Mauritani lasciasse il paese perché poteva «causare problemi» all'Iraq.

Conclusione 3 Le tesi avanzate dalle agenzie di intelligence prima della guerra sulla probabilità che Saddam avesse fornito addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche ad Al Qaeda erano infondate. Gli accertamenti condotti dopo la guerra confermano la tesi della Defense Intelligence Agency (Dia) del febbraio del 2002 secondo cui era probabile che Ibn al-Shaykh al-Libi stesse fuorviando intenzionalmente chi lo interrogava quando affermava che l'Iraq aveva fornito a due membri di Al Qaeda adde-



Saddam Hussein durante un'udienza del processo a Baghdad, in basso un video di Bin Laden Foto di Erik De Castro/Ansa

stramento all'uso di armi chimiche e biologiche nel 2000. Nel gennaio del 2003 la Cia considerò attendibili le dichiarazioni di al-Libi, aggiungendo però che il soggetto in questione non era nella posizione di sapere se l'addestramento avesse poi davvero avuto luogo. Gli accertamenti condotti dopo la guerra non confermano la tesi della Cia secondo cui le sue dichiarazioni erano attendibili. Dopo la guerra non sono emerse prove del fatto che l'addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche avesse davvero avuto luogo e il detenuto che prima della guerra aveva fornito informazioni a questo proposito ha poi ritrattato le sue affermazioni dopo la guerra. Gli analisti delle agenzie di intelligence prima della guerra. Tutti i contatti furono avviati da Al Qaeda. Gli interrogatori e i documenti del regime di cui si è entrati in possesso dimostrano che le agenzie di intelligence segnalavano con esattezza l'incontro in Sudan dell'agente dell'intelligence irachena Faruq Hijazi con Bin Laden nel 1995. Gli interrogatori di Hijazi indicano che prima dell'incontro Saddam gli ordinò di «limitarsi ad ascoltare» senza trattare o promettere niente a Bin Laden. Nel corso dell'incontro Bin Laden chiese un ufficio in Iraq, addestramento militare per i suoi sostenitori, miniere sul mar cinese e la trasmissione di discorsi pronunciati da un religioso antisaudita. Hijazi ha ammesso durante l'interrogatorio che Saddam respinse immediatamente la richiesta di Bin Laden riguardo all'ufficio, alle miniere e all'addestramento, ma prese in considerazione l'idea di trasmettere i discorsi. Le informazioni emerse dopo la guerra non permettono di sapere se l'Iraq trasmise realmente quei discorsi. Gli interrogatori svolti dopo la guerra indicano anche che il membro di Al Qaeda Abu Hafz al-Mauritani si recò in Iraq nel 1998 e nel 2002 per cercare di incontrare Saddam Hussein. Saddam si rifiutò di incontrarlo in entrambe le occasioni e ordinò che Abu Hafz al-Mauritani lasciasse il paese perché poteva «causare problemi» all'Iraq.

Indagini dopo la guerra dimostrano che Saddam dette istruzioni ai suoi collaboratori di non trattare con Bin Laden

che si trattava di informazioni di seconda mano, che non derivavano dall'esperienza personale di al-Libi. Nel settembre del 2002 il documento della Cia Iraqi Support for Terrorism conteneva l'affermazione di al-Libi secondo cui l'Iraq avrebbe «fornito addestramento a due membri di Al Qaeda all'uso di armi biologiche o chimiche non meglio specificate». Nella sua testimonianza a porte chiuse della Commissione resa nel settembre del 2002 il direttore della Cia, George Tenet, affermò: «L'Iraq ha fornito addestramento ai membri di Al Qaeda in Iraq, soprattutto all'uso di agenti chimici e biologici». Sempre nella sua testimonianza il direttore riportò che al-Libi aveva detto: «L'Iraq ha fornito addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche non meglio specificate a due membri di Al Qaeda dall'inizio del dicembre del 2000», ma aggiunse che il soggetto in questione non conosceva il risultato dell'addestramento. Tenet dichiarò inoltre che i dettagli sull'addestramen-

Il dossier

I no del rais alle richieste di Osama Bin Laden

Pubblichiamo la seconda e ultima parte (la prima è stata pubblicata il 12 settembre 2006) degli stralci del nuovo rapporto diffuso dalla Commissione Servizi del Senato Usa. Il testo questa volta mette a fuoco tutte le bugie e le verità sul presunto rapporto tra Bin Laden e Saddam. Nel documento, elaborato sulla base del più aggiornato ed esaustivo

to erano «di seconda mano o provenienti da fonti di diversi gradi di attendibilità». Nel febbraio del 2003 il direttore Tenet ripeté le affermazioni di al-Libi a proposito dell'addestramento all'uso di armi chimiche o biologiche in una seduta aperta, senza però richiamare l'attenzione sul fatto che le informazioni sull'addestramento erano di seconda mano e di diversi gradi di attendibilità. La versione della Cia del gennaio del 2003 del documento Iraqi support for Terrorism definiva le fonti di al-Libi sulle armi chimiche e biologiche «attendibili», ma faceva notare che gli individui che si erano recati in Iraq per l'addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche non erano tornati, per cui al-Libi non si trovava nella posizione di sapere se l'addestramento avesse avuto luogo. Nel gennaio del 2003 fu pubblicato un Nie (National Intelligence Estimate, compendio di informazioni dei servizi segreti Usa) che definiva «attendibili» le informazioni secondo cui «l'Iraq avrebbe fornito addestramento per la manifattura di bombe e, secondo quanto affermato da un detenuto, all'uso di agenti chimici e biologici». Le informazioni emerse dopo la guerra indicano che le valutazioni iniziali della Dia secondo cui al-Libi stava probabilmente cercando di fuorviare chi lo interrogava erano corrette. Nel gennaio del 2004 al-Libi ritrattò le sue affermazioni sull'addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche e molte altre affermazioni a proposito dei legami dell'Iraq con Al Qaeda. Disse a chi lo interrogava che per quanto gli era dato di sapere Al Qaeda non aveva mai mandato degli individui in Iraq

per ricevere nessun tipo di supporto sulle armi chimiche o biologiche. Al-Libi disse a chi lo interrogava di aver inventato delle informazioni quando fu arrestato dagli Stati Uniti per ottenere un trattamento migliore e in reazione alla minaccia di essere trasferito a un servizio di intelligence straniera che lui credeva lo avrebbe torturato. Disse che una volta che aveva cominciato a inventare le informazioni non aveva più subito delle pressioni. Nel febbraio del 2004 la Cia ha diffuso una seconda volta i rapporti degli interrogatori di al-Libi per comunicare che il soggetto in questione aveva ritrattato le informazioni. Dopo la guerra

le agenzie di intelligence non hanno ottenuto informazioni a proposito della fornitura di addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche ad Al Qaeda da parte dell'Iraq. **Conclusione 4** Gli accertamenti condotti dopo la guerra corroborano la valutazione della Dia dell'aprile del 2002 secondo cui non esistevano testimonianze attendibili sull'addestramento di Al Qaeda a Salman Pak o altrove in Iraq. Dall'inizio della guerra non ci sono state testimonianze attendibili a proposito di un addestramento iracheno di membri di Al Qaeda a Salman Pak finalizzato a guidare o supportare operazioni terroristiche transnazionali. Nell'aprile del 2002 la Dia valutò che «non esistessero testimonianze attendibili sull'addestramento di Al Qaeda a Salman Pak o ovunque altrove in Iraq». Nel 2006 la Cia e la Dia hanno riferito alla Commissione che la perlopiù della guerra non ha fornito indicazioni sul fatto che in quel luogo



si fosse svolto un addestramento di individui legati ad Al Qaeda. Nel giugno del 2006, la Dia ha riferito alla Commissione di «non essere in possesso di informazioni attendibili sull'addestramento di individui non iracheni alla guida o al supporto di operazioni terroristiche transnazionali a Salman Pak dopo il 1991».

Conclusione 5 Le informazioni emerse dopo la guerra corroborano le valutazioni delle agenzie di intelligence secondo cui Abu Musab al-Zarqawi sotto pseudonimo e altri membri della sua rete sarebbero stati a Baghdad nel 2002. Gli accertamenti condotti dopo la guerra indicano che al-Zarqawi rimase a Baghdad dal maggio 2002 fino alla fine del novembre dello stesso anno, quando si recò in Iran e nel nord-est dell'Iraq. I rapporti precedenti alla guerra esprimevano incertezza a proposito della complicità irachena nella loro presenza, ma sopravvalutavano la capacità del regime iracheno di localizzarli. Le informazioni emerse dopo la guerra indicano che Saddam cercò senza riuscirci di individuare e catturare al-Zarqawi, e che il regime non ebbe rapporti, non dette asilo né si mostrò

Non sono state rintracciate prove attendibili circa l'ospitalità e l'addestramento in Iraq di membri di Al Qaeda

indifferente nei confronti di Zarqawi. I rapporti delle agenzie di intelligence sostenevano che Abu Musab al-Zarqawi, identificato come un membro di Al-Qaeda, arrivò a Baghdad sotto falsa identità alla fine del maggio del 2002, forse per necessità di cure mediche. I documenti del regime di cui si è entrati in possesso e gli interrogatori indicano che i servizi segreti iracheni furono avvisati della presenza di al-Zarqawi in Iraq nella primavera del 2002 da un servizio di intelligence straniero, che i servizi segreti iracheni non erano a conoscenza di al-Zarqawi fino alla ricezione di tale informazione e che il regime iracheno voleva catturare il soggetto in questione.

Conclusione 6 Le informazioni emerse dopo la guerra indicano che le agenzie di intelligence avevano giustamente riscontrato che il gruppo Ansar al-Islam, associato ad Al Qaeda, operava nel nord-est dell'Iraq controllato dai curdi, in un'area che sfuggiva al controllo di Baghdad dal 1991. I rapporti

Secondo il documento gli 007 iracheni cercarono senza riuscirci di catturare Al Zarqawi

precedenti alla guerra parlano di infiltrazioni dei servizi segreti iracheni nel gruppo, ma sono incerti riguardo allo scopo di tali infiltrazioni. Le informazioni emerse dopo la guerra rivelano che Baghdad considerava Ansar al-Islam come una minaccia per il regime, e che i servizi segreti iracheni cercarono di raccogliere prove sul gruppo. Un documento dei servizi segreti iracheni del maggio del 2002 indica che il regime temeva che gli Stati Uniti usassero la presenza di Ansar al-Islam nel nord dell'Iraq per provare i legami tra il regime e Al Qaeda.

Conclusione 7 Le informazioni emerse dopo la guerra corroborano i rapporti precedenti alla guerra delle agenzie di intelligence secondo cui non esistevano informazioni attendibili sulla complicità o la conoscenza dell'Iraq degli attacchi dell'11 settembre o di qualsiasi altro attacco di Al Qaeda. Questi rapporti discutevano due indizi che suggerivano la possibilità di legami tra ufficiali iracheni e due degli attentatori dell'11 settembre. Gli accertamenti condotti dopo la guerra corroborano il rapporto della Cia del gennaio del 2003 secondo cui «le informazioni più affidabili mettono in dubbio» uno dei due indizi, un presunto incontro tra Muhammad Atta e un ufficiale dell'intelligence irachena a Praga, e confermano che quell'incontro non ebbe mai luogo. I rapporti dell'intelligence precedenti alla guerra mettono in dubbio anche l'altro indizio. I servizi di intelligence della Repubblica ceca in un rapporto nell'autunno del 2001 parlano di un incontro che si sarebbe svolto lo stesso anno a Praga tra l'attentatore dell'11 settembre, Muhammad Atta, e il capo dei servizi segreti iracheni Abu Musab al-Zarqawi. Nel gennaio del 2003, la Cia stabilì che «le informazioni più affidabili mettono in dubbio questa possibilità» e disse di essere «sempre più scettica sul fatto che Atta fosse stato a Praga nel 2001 o avesse incontrato l'ufficiale dei servizi segreti iracheni al-Ani».

Conclusione 8 Non esistono informazioni emerse dopo la guerra che indichino che l'Iraq fosse intenzionato a usare Al Qaeda o altri gruppi terroristici per colpire il territorio Usa prima o durante l'operazione Iraqi Freedom. Nel National Intelligence Estimate (Nie) del 2002 si affermava che l'Iraq avrebbe probabilmente tentato di effettuare attacchi clandestini contro il territorio degli Stati Uniti attraverso i servizi segreti iracheni nel caso in cui Saddam avesse temuto un attacco imminente o inevitabile che avrebbe potuto mettere in pericolo la sopravvivenza del suo regime, o forse anche per vendetta. Nel Nie si sosteneva altresì che Saddam Hussein, se sufficientemente disperato, poteva anche decidere che solo un'organizzazione su scala mondiale come Al Qaeda sarebbe stata in grado di sferrare il tipo di attacco che lui avrebbe voluto. Dopo la guerra non sono emerse informazioni che indicano che l'Iraq stava pensando di usare al Qaeda o qualsiasi altro gruppo terroristico per attaccare gli Usa.

Conclusione 9 Anche se il vaglio dei documenti a disposizione è ancora in corso, è improbabile che una nuova revisione dei documenti già rinvenuti in Iraq fornisca informazioni in grado di contraddire le scoperte della Commissione o le sue conclusioni. Le prove su cui la Commissione ha basato la sua analisi degli accertamenti condotti in Iraq dopo la guerra sono i documenti rinvenuti in Iraq e gli interrogatori dei detenuti. I responsabili della ricerca dei documenti hanno affermato esplicitamente di non ritenere che nel processo di vaglio siano stati omissi documenti di particolare rilevanza riguardanti i legami dell'Iraq con il terrorismo, ma stanno comunque rianalizzando i documenti per essere sicuri che non sia sfuggito niente di significativo.

Il Papa all'Islam: «La guerra santa è contro Dio»

**Benedetto XVI condanna il fondamentalismo
Agli scienziati: senza il sacro i conti non tornano**

■ di **Roberto Monteforte** inviato a Regensburg

«L'ODIO e il fanatismo distruggono l'immagine di Dio». «La religione non può essere imposta con la violenza». È l'affondo di Benedetto XVI ieri a Regensburg, terza tappa del suo viaggio in Baviera, contro i fondamentalismi che strumentalizzano l'immagine di

Dio. Compresa quella parte di Islam che fomenta odio e violenza, prigioniero di una visione che assottiglia la trascendenza di Dio. È diverso il Dio per i cristiani: un Dio d'amore, che non si impone con la forza ma coniugando fede e ragione. «Imporlo con la forza non è ragionevole». Il successore di Pietro ricorda come il Corano raccomandi sia che «nessuna costrizione vi sia nelle cose di fede», ma anche la jihad, la guerra santa contro gli infedeli. E per criticare la guerra santa cita le parole usate dall'imperatore bizantino Manuele II durante l'assedio di Costantinopoli minacciata dai Turchi tra il 1394 e il 1402. Rivolto ad un saggio persiano l'imperatore affermava: «Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava». «La violenza - aggiungeva Manuele II - è in contrasto con la natura di Dio e la natura dell'anima». Ratzinger utilizza queste affermazioni per chiedere una risposta chiara al quesito: «A quale Dio si crede?». Senza chiarezza, pare impossibile quell'incontro sui valori tra le religioni, che pure Ratzinger ha evocato nei giorni scorsi, per reagire alle sfide della secolarizzazione. Una sfida che il Papa teologo ha posto al centro delle sue riflessioni di ieri: la società contemporanea non può emarginare Dio e la fede, o relegare la teologia ad una subcultura.

Inizia la sua «catechesi» con l'omelia pronunciata nella spianata dell'Isinger Feld alla periferia di Regensburg davanti a oltre 250mila fedeli. «Che cosa significa credere? Ha ancora senso nel mondo moderno?», domanda. E poi incalza: «Ma che cosa crediamo in realtà?». Domande che scavano. «Oggi, che conosciamo le patologie e le malattie mortali della religione e della ragione, le distinzioni dell'immagine di Dio a causa dell'odio e del fanatismo, è importante - puntualizza - dire con chiarezza in quale Dio noi crediamo e professare convinti questo volto umano di Dio». È quel «volto umano» proprio del cristianesimo - spiega - che libera dalla paura di Dio». Un sentimento - osserva - «dal quale nasce l'ateismo moderno». Un nodo da sciogliere. Come la «paura per il giudizio universale» che va inteso come l'affermazione della giustizia che dà senso alle cose. Benedetto XVI invita i credenti a «non restare indifferenti, conniventi o complici di fronte alle ingiustizie».

Nel primo pomeriggio torna in cattedra Joseph Ratzinger. Nell'aula magna dell'università dove ha insegnato dogmatica dal 1969 al 1971 incontra il mondo accademico, gli scienziati. Va dritto al punto: il rapporto tra fede e scien-

za. Polemizza con l'illuminismo e con quella scienza che «s'impegna a cercare una spiegazione del mondo, in cui Dio diventi superfluo». «Ma i loro conti non tornano - commenta -. L'impresa non è riuscita». Ripropone la «ragionevolezza della fede». «Dio agisce con logos, agire contro la ragione è agire contro la Sua natura», afferma. Così sviluppa la sua «critica dall'interno» al pensiero raziona-

**Terza tappa
del viaggio in Baviera
«Noi crediamo
in un Dio
dal volto umano»**

le contemporaneo. Richiama l'incontro tra messaggio biblico e la filosofia greca, la purificazione del concetto di Dio, lo sviluppo del cristianesimo che - sottolinea - non a caso si radica in Europa. La conclusione? L'umanità non può fare a meno della religione e dell'ethos. Se vengono relegati «nella sfera soggettiva della discrezionalità personale» l'uomo si troverebbe solo con la sua coscienza individuale. Ne uscirebbe minato il senso di comunità, ne deriverebbe egoismo e violenza. Ricorda che «le culture profondamente religiose del mondo vedono» in un Occidente che esclude Dio dall'universalità della ragione, un at-

tacco alle loro convinzioni più intime. Un Occidente «che respinge la religione nell'ambito delle sottoculture, è incapace di inserirsi nel dialogo delle culture». Ma non mancano le critiche anche a quella teologia «liberale» contemporanea che presenterebbe Gesù come padre di un messaggio morale umanitario, liberato dalla sua «sacralità».

Chiede chiarezza Papa Benedetto XVI anche nei rapporti tra le religioni e tra le chiese cristiane ancora separate. Nella celebrazione ecumenica dei Vespri del pomeriggio sottolinea i passi in avanti compiuti nel rapporto tra cattolici, ortodossi e luterani, ma non nasconde le difficoltà ancora presenti. Ribadisce l'unicità del Dio annunciato da Cristo: è l'identità per i cristiani. Ma rileva critico come nell'epoca degli incontri interreligiosi si sia facilmente tentati di «attenuare» o «addirittura nascondere» quella che definisce «una confessione centrale per i cristiani». «Con ciò - insiste - non rendiamo un servizio all'incontro, né al dialogo. Rendiamo soltanto Dio meno accessibile per gli altri e per noi stessi». Lo spirito della Dominus Jesus è sempre vivo.



Benedetto XVI Foto Reuters/Pool

CORSA ALL'ELISEO Ségolène Royal a Roma incontra Prodi

ROMA Accusata in patria di non avere sufficiente conoscenza del mondo e delle questioni internazionali, né sufficiente esperienza sulla scena internazionale Ségolène Royal ha iniziato dall'Italia un tour che la porterà anche a Madrid e Bruxelles. Viaggio «soprattutto con uno spirito di ascolto», così lo ha definito l'aspirante candidata socialista all'Eliseo, che nella sua tappa romana ha incontrato il premier Romano Prodi e il ministro degli esteri Massimo D'Alema, oltre a vari esponenti politici e della società civile, come Andrea Riccardi della Comunità di S.Egidio.

«Prima di parlare di questioni europee è importante conoscere quello che pensano gli altri. Prima di parlare bisogna capire», ha detto Royal, parlando ad una conferenza stampa, insieme al segretario Ds Piero Fassino. Con Prodi - incontro ad una cena di lavoro - la donna che ha sconvolto le gerarchie del Partito socialista francese conquistando un'impresvisa popolarità ha toccato temi che vanno dall'immigrazione alle questioni energetiche, spendendo una nota critica sulla fusione Gas de France e Suez.

«Nessun uomo con la mia carriera avrebbe subito una tale contestazione della sua legittimità», ha detto quasi di sfuggita Ségolène Royal, rispondendo a domande su rischi e difficoltà di una candidatura al femminile. Per il momento però, Royal ha incassato un attestato di stima dal centrosinistra italiano, sia pure senza investiture ufficiali. Piero Fassino ha assicurato che la Quercia l'appoggerà se sarà designata dai socialisti francesi.

Troppi immigrati, Madrid chiude le porte

Buferà su Zapatero dopo l'annuncio del segretario Psoe: mercato saturo, a casa i clandestini

■ di **Leonardo Sacchetti**

Per ora è un sasso lanciato nello stagno, ma nel governo socialista spagnolo guidato da Zapatero il dibattito si è già aperto. Obiettivo: la riforma della legge sull'immigrazione. A lanciare il sasso

ci ha pensato il segretario organizzativo del Psoe (il Partito socialista operaio spagnolo), José Blanco, che in un'intervista a El País ha dichiarato: «Il mercato del lavoro spagnolo ha assorbito gli im-

migrati che poteva assorbire. Adesso, nei confronti dell'immigrazione illegale, è l'ora di dire basta. I clandestini - ha concluso Blanco - dovranno essere espulsi». Le parole del segretario del Psoe, amico e fedelissimo di José Luis Rodríguez Zapate-

ro, assomigliano all'apertura di una discussione, soprattutto a sinistra, per porre un freno ai costanti sbarchi di immigrati clandestini alle Canarie, dopo che nei primi otto mesi di quest'anno sulle isole atlantiche sono sbarcati in 22mila. Cinquecento di questi immigrati clandestini sono morti. Non solo: dalla frontiera pirenaica con la Francia, ogni giorno passano 2mila immigrati senza alcun contratto di lavoro. Una realtà che i conservatori del Partito Popolare (Pp) leggono come catastrofe da imputare al lassismo del premier. Secondo i dati ufficiali, in Spagna vive circa un milione di immigrati senza permesso di soggiorno rispetto a una popolazione straniera legalizzata di quasi 4 milioni. A questi numeri si aggiungono quelli dell'ultimo sondaggio pubblicato dalla radio CadenaSer (di proprietà de El País): 9 spagnoli su 10 sono convinti che in Spagna «arrivano troppi immigrati» e 8 su 10 che «il governo non stia facendo abbastanza».

Il sasso lanciato da Blanco sta provocando un vero e proprio terremoto politico. Da destra, il leader del Pp, Mariano Rajoy, ha rifiutato qualsiasi apertura al dialogo. Da sinistra, sindacati, associazioni umanitarie, l'ala radicale dello stesso Psoe e persino alcuni imprenditori hanno intimato al governo di non chiudere le porte all'immigrazione. «Le economie di tutta Europa - ha dichiarato il presidente della Confederación Española de Organizaciones Empresariales (Ceoe), José María Cuevas - non possono chiudere il proprio mercato del lavoro». Zapatero sembra atten-

dere. Se lo stagno si è messo in moto lo potrà constatare direttamente il prossimo fine settimana a Madrid, quando il Psoe organizza una conferenza sul «fare politica» aperta a tutti i partiti e associazioni e in cui Blanco chiarirà la sua posizione. María Teresa Fernández de la Vega, vice di Zapatero alla Moncloa, ha ieri ripetuto che una riforma dell'attuale legge sull'immigrazione (votata anni fa dal governo di Aznar) non è all'ordine del giorno se non attraverso un compromesso tra tutte le forze politiche, ma che certo «la questione deve essere affrontata insieme a tutti i paesi dell'Unione europea».

Quel che è certo, in attesa di una presa di posizione di Zapatero, sono le politiche messe in campo dal governo di Madrid: accordi bilaterali con i paesi africani, collaborazione con le loro forze di polizia, viaggi di imprenditori spagnoli in Senegal e Mauritania per incrementare le economie locali e una sanatoria (nel 2005) che ha regolarizzato mezzo milione di persone. Non solo: le Comunità regionali spagnole hanno ricevuto fondi per l'accoglienza di immigrati, anche senza documenti. E già si registra il caso della Rioja, una sorta di Chianti iberica. Guidato dal Pp, il governo di questa regione ha deciso di mettere alla porta «tutti gli immigrati subsahariani che arrivano senza contratto di lavoro». Come se la vendemmia, come in Italia, potesse reggersi solo sulle braccia degli agricoltori autoctoni. Per di più, la Rioja si è già intasata 2 milioni di euro per l'accoglienza; fondi che non sembra intenzionata a restituire.

LIBIA

Task force italo-libica per fermare i clandestini

Poliziotti italiani in Libia per collaborare con la task force di Tripoli e bloccare il traffico di clandestini. È quanto emerso dall'«incontro tecnico» avvenuto ieri mattina al Viminale a cui hanno partecipato anche alti funzionari del governo libico. Nella riunione sono state definite le modalità di partecipazione dei funzionari della polizia italiana alle operazioni attualmente in corso sulla costa libica, dove sta iniziando ad operare una speciale task force costituita ad hoc dalle autorità di Tripoli allo scopo di bloccare la partenza di imbarcazioni cariche di clandestini e di individuare i responsabili del traffico. La nostra rappresentanza sarà composta da alcune unità (forse 5-6 uomini) e sarà impegnata in compiti investigativi e d'inchiesta, ma non parteciperà direttamente ad azioni operative. L'incontro è servito anche per mettere a punto la collaborazione contro le organizzazioni criminali implicate nella tratta degli esseri umani.

L'altro dato significativo emerso dalla riunione riguarda l'imminente arrivo a Roma di un esperto della polizia libica che fungerà da ufficiale di collegamento, rafforzando così la cooperazione investigativa già avviata grazie alla presenza a Tripoli di un ufficiale della polizia italiana. Queste misure nascono sulla scorta delle iniziative intraprese nelle scorse settimane dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, per bloccare il traffico dei clandestini in partenza dalle coste libiche. Il ministro dell'Interno per arginare l'emergenza sbarchi in Sicilia, lo scorso 22 agosto aveva annunciato la creazione di due pool anti-immigrazione, uno a Catania e uno a Agrigento, composti da magistrati specializzati, polizia, carabinieri e Guardia di Finanza.

A breve ci sarà anche un incontro tra il ministro Amato e il ministro libico Salah el Musmari per fare il punto sulla cooperazione. Il meeting avrebbe dovuto svolgersi alla Valletta già nelle scorse settimane, ma è stato più volte rimandato per motivi contingenti.

Intanto ieri, mentre le autorità di Spagna e Mauritania firmavano una serie di accordi per vigilare meglio contro l'immigrazione clandestina diretta verso la penisola iberica, il vice presidente della Commissione Ue Franco Frattini ha sottolineato che Bruxelles non dispone di una flotta né navale né aerea per combattere efficacemente il fenomeno dell'immigrazione.

MicroMega 7/06

**Roma, 14 settembre 2006 ore 17,30
Casa del Cinema - Villa Borghese
Largo Marcello Mastroianni, 1**

IL CINEMA D'AUTORE CHIAMA RUTELLI

**Bellocchio, Benvenuti,
Comencini, De Seta,
Giordana, Labate,
Maselli, Montaldo,
Scarpelli, Sorrentino,
Starnone, Vicari...**

**invitano il ministro
Francesco Rutelli
a un pubblico confronto**

modera Mario Sesti

**In occasione dell'uscita di MicroMega 7/06
Almanacco del cinema italiano**

Il gruppo di estrema destra annuncia: ci saranno anche quelli di Le Pen e i nazifascisti rumeni

L'Unione: intollerabile ritiro, organizzazioni xenofobe e antisemite non possono avere spazio

Forza Nuova, adunata neonazi da mezza Europa

Tre giorni organizzata a Viterbo dal 29 settembre: dall'Ndp tedesco ai greci di Alleanza patriottica L'Unione: fermiamoli, violano la Costituzione. Il prefetto: se lo fanno in una proprietà privata non intervengo

di Massimo Solani / Roma

CAMERATI A RACCOLTA da tutta Europa. Dal 29 settembre al primo ottobre il viterbese si prepara ad accogliere rappresentanze di teste rasate che arriveranno da tutto il continente per il terzo "Campo d'azione": ci saranno i greci di Alleanza Patriottica,

i tedeschi del Npd, rappresentanti del Fronte Nazionale di Jean Marie Le Pen, il British National Party e i rappresentanti del Movimento nazifascista rumeno. A fare gli onori di casa, fra saluti romani e camicie nere, saranno "i bravi ragazzi" nostrani di Forza Nuova, che per adesso si guardano bene dal comunicare il luogo del fascistissimo raduno. Che forse si terrà a Viterbo, oppure a Soriano nel Cimino o ancora Barbarano Romano. E se la sede è ancora da definire, pronto o quasi è il programma delle tre giornate: «Possiamo solo dire - ha spiegato il segretario provinciale del movimento, Danila Annesi - che il convegno avrà carattere europeo e che sarà di elevato spessore culturale. Per garantire tranquillità ai lavori - ha aggiunto - ci riuniremo in una struttura privata del viterbese. Al termine sarà diffuso un esauriente comunicato stampa che illustrerà l'iniziativa in tutte le sue molteplici sfaccettature». Ossia quelle politiche, come il faccia a faccia previsto per la seconda serata fra il leader di Forza Nuova Roberto Fiore e quello del Ndp (Partito Nazionaldemocratico Tedesco) Udo Voigt, ma anche quelle sportive: come i virilissimi tornei di braccio di ferro e tiro alla fune. Lunga anche la lista degli incontri tematici previsti: si va dal quasi metafisico "l'uomo nuovo di fronte alla decadenza", al più materiale "sistemi impazziti, usura e crisi del credito". Proprio vero, «elevato spessore culturale», per dirla con il segretario Annesi.

Fin qua l'abbiamo messa sullo scherzo, ma la vicenda è terribilmente seria. Non fosse altro per la lista delle delegazioni che caleranno su Viterbo da tutta Europa al

Viterbo, Soriano del Cimino e Barbarano Romano le sedi possibili del raduno neofascista

grido di «Tradizione, formazione, rivoluzione». Che poi è il motto del terzo Campo d'azione (il secondo si svolse l'anno scorso a Latina, anzi a Littoria per dirla come Forza Nuova). Gente come i militanti greci di Alleanza Patriottica (protagonisti nel giugno scorso di violenti incidenti con la polizia a Salonicco durante una manifestazione per commemorare «i fasti della cultura e dell'identità ellenica, magnificamente rappresentati dal Mito di Alessandro Il Grande», come recita un comunicato stampa di Fn, culminata con l'occupazione della redazione del canale televisivo pubblico ET3) o come i bravi ragazzi del Partito Nazionale Democratico Tedesco. Quelli che in occasione del 60° anniversario della fine della seconda guerra e della caduta del terzo Reich tentarono di organizzare una manifestazione a Berlino a pochi metri di distanza dal memoriale delle vittime dell'Olocausto. Del resto, non erano stati sempre loro ad interrompere il minuto di silenzio in ricordo delle vittime del nazismo durante la seduta d'apertura del parlamento sassone? Logico allora che l'adunata di Viterbo suscitò al tempo stesso preoccupazione e indignazione. «Ad oggi - ha detto il questore Raffaele Micillo - non abbiamo avuto alcuna comunicazione ufficiale da parte di Forza Nuova in merito al raduno. Ovviamente noi seguiamo costantemente l'evolversi della situazione sotto il profilo dell'ordine pubblico». Chi invece, e giustamente, non vuol proprio sentire parlare di teppaglia nazista libera di girare e salutare il mondo a braccia tese sono i partiti dell'Unione. «Non riteniamo tollerabile che la Tuscia - dice una nota - possa diventare per tre giorni luogo di ritrovo per i neonazisti di Forza Nuova. Pensiamo che organizzazioni dichiaratamente fasciste, xenofobe, antisemite non debbano avere spazi messi a disposizione delle istituzioni per propagandare idee di quella natura».

L'anno passato il «Campo d'azione» si era svolto a Latina, anzi a Littoria per dirla con Fn



Una manifestazione di Forza Nuova Foto Omniroma

IL PM SPATARO

«Il sequestro Abu Omar è un danno per la giustizia»

«Il sequestro di Abu Omar è stato un atto ignobile perché, senza quel rapimento consumato il 17 febbraio 2003, Abu Omar sarebbe qui, sarebbe stato giudicato con leggi italiane, e probabilmente avrebbe consentito altri sviluppi nelle indagini». Così il pm Armando Spataro durante la requisitoria del processo per terrorismo internazionale che vede alla sbarra sei persone tra cui lo sceicco Abderazak, considerato il leader della presunta cellula terrorista di «Ansar Al Islam». Abu Omar è considerato dalla procura il «trait d'union» tra i membri di Ansar Al Islam e altri presunti terroristi. E il nome dell'ex imam di Milano è tornato in altri passaggi della requisitoria. In particolare quando Spataro si è detto «scandalizzato» da chi, in nome della lotta al terrore e delle esigenze di sicurezza, «dice che si può autorizzare un pochino di tortura».

Il Consiglio di Stato «reintegra» Cognetti

L'oncologo del Regina Elena di Roma era stato sostituito, il ministro Turco: «Aspetto le motivazioni»

ROMA Il Consiglio di Stato dà ragione all'oncologo Francesco Cognetti, che ai primi di agosto era stato sostituito alla guida dell'Istituto Regina Elena di Roma su decisione del ministro della Salute Livia Turco. I giudici hanno infatti accolto ieri il ricorso del professore, dopo che il Tar del Lazio lo aveva respinto. Con questa decisione, dunque, i giudici della V sezione hanno implicitamente annullato il provvedimento di nomina dell'epidemiologa Paola Muti, adottato dallo stesso ministro Turco. Cognetti, dal canto suo, si dice contento per l'ordinanza, di cui solo oggi si conosceranno le eventuali motivazioni, e afferma: «Mi rimetterò al lavoro a favore dei miei pazienti e dell'istituzione - ha commentato -. E mi auguro di poter incontrare il ministro per collaborare su rinnovare basi di fiducia». Il ministro Turco ha dichiarato: «Rispetto, come sempre, le decisioni della magistratura. Anche per questo non ritengo di poter

commentare questa decisione prima di conoscerne le motivazioni». E tuttavia il caso Cognetti, che già aveva sollevato polemiche politiche nei giorni del cambio della guardia al Regina Elena (a favore di Cognetti si erano schierati, tra gli altri, Rita Levi Montalcini, Antonio Di Pietro, Marco Rizzo) rimane incandescente. Il più duro è l'ex ministro della Salute Francesco Storace (An): «Il caso Cognetti si è chiuso, ma si apre il caso Turco. Dopo la figuraccia di fronte al Paese e al Consiglio di Stato il ministro della Salute si deve dimettere». Dopo la nomina di Paola Muti, Livia Turco aveva annunciato di voler cambiare la legge, voluta dalla destra, che regola la nomina dei direttori degli Ircs. E infatti l'8 settembre il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo schema di regolamento: la nomina resta di competenza del ministro ma sulla base di una terna di candidati scelti da una commissione che valuta titoli e curricula.

SCUOLA

Fioroni bocchia la «primina»: dal 2007 stop al «salto» che dall'asilo porta in seconda elementare a sei anni

ROMA «Primina» addio. Il ministero della Pubblica Istruzione ha deciso di abolire la «classe» dei «più bravi», quella che dall'ultimo anno d'asilo portava direttamente a sei anni alla seconda elementare. La decisione di Viale Trastevere vale a partire dall'anno scolastico 2007/2008. Rimarranno invece valide le attuali regole per l'iscrizione alla prima elementare, che prevedono la possibilità di accesso anche a chi non abbia ancora sei anni, e tuttavia compia il sesto compleanno entro il 30 aprile dell'anno successivo. Alla base della scelta i principi contenuti nella nota ministeriale del 31 agosto, con cui il mini-

stro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni ha voluto mettere ordine nella scuola italiana accantonando molte delle discusse novità - dal tutor al portfolio dello studente - contenute nella riforma Moratti. Unica eccezione prevista nella abolizione della primina è quella valida per l'anno scolastico appena iniziato. Le bambine e i bambini che compiranno sei anni entro il 30 aprile 2007 potranno, per l'ultima volta nella storia della scuola italiana, sostenere gli esami di idoneità per l'accesso alla seconda classe della scuola primaria. Il provvedimento, spiega infatti il ministero, intende salvaguardare le aspettative delle famiglie che

usufruiscono della possibilità di anticipare la scolarità obbligatoria, possibilità che invece non sarà più consentita a partire dall'anno scolastico 2007/2008. In questo modo - si legge in una nota - «viene tutelata limitatamente a quest'anno anche la programmazione dell'offerta formativa delle scuole private in grado di erogare questo servizio e che avevano accolto le iscrizioni tenendo conto di precedenti disposizioni, non più applicate a partire dal prossimo anno scolastico». Nel 2005 erano stati circa 45mila - la gran parte nelle scuole materne cattoliche - le famiglie che avevano scelto di anticipare con la primina il percorso scolastico dei propri figli.

ALL'MTV DAY

Il ministro Melandri: «Casa e università: presto un credito agevolato per i giovani d'intesa con l'Abi»

Prodotti di credito agevolato per i giovani entro i 35 anni: è la nuova iniziativa allo studio del ministro per le Politiche giovanili, come ha annunciato il ministro Giovanna Melandri, durante la conferenza stampa per l'Mtv Day che si è svolta ieri a Roma. «Siamo in contatto con l'Abi per predisporre fondi di credito agevolato nei settori della spesa e della formazione: istruzione universitaria e post-laurea, locazione, acquisto della prima casa e auto-impiego», ha precisato il ministro. Un progetto che, dopo la discussione in sede tecnica, dovrebbe partire entro la fine dell'anno. Dall'Abi confermano le trattative in corso con il ministe-

ro: «Stiamo cercando una impostazione che vada bene per tutto il sistema bancario italiano. Quelli indicati dal ministro sono obiettivi che noi dobbiamo tradurre in opzioni praticabili, parlare nel dettaglio di cifre è praticabile. Poi naturalmente ogni singola banca, in autonomia, sceglierà se aderire a questa convenzione o meno». Un primo passo per rispondere alle esigenze concrete delle nuove generazioni, «che non rappresentano un problema, ma una risorsa per il futuro», ha rilanciato il ministro Melandri. Tra i suoi nuovi partner anche Mtv, «che usando un linguaggio fresco e colorato riesce ad arrivare dritto al cuore dei gio-

vani». Media e istituzioni insieme, dunque, per sondare i loro bisogni e fornire risposte adeguate. Mtv con una formula che unica il servizio all'intrattenimento, per un prodotto di qualità, e il ministero con la funzione di ricordare i settori di maggiore interesse per i giovani. Tanto che il ministero ha sperimentato, all'ultima notte bianca della Capitale, la distribuzione di cartoline per raccogliere le loro richieste sulle iniziative che vorrebbero realizzare. Prossimo appuntamento a Bologna, il 16 settembre, con la tribù dell'Mtv Day, per una nuova valanga di messaggi, cartacce o digitali.

Maria Egizia Fiaschetti

PALERMO

Strozzato dal racket mette in vendita un rene: «Inutile aver denunciato»

Il sito è in costruzione, si chiamerà: www.chiedoaiuto.it. Dentro, un annuncio disperato: vendo un rene per resistere al racket. Gli hanno rubato merce per 15 mila euro, volevano il 'pizzo' per restituirla. Lui, commerciante di abbigliamento di 36 anni, ignorato dalle banche, impigliato nelle maglie burocratiche della legge anticracket, inseguito dai debiti non ce la fa più e per tirare avanti ha deciso di vendere un rene. Il commerciante è un marò del battaglione San Marco che ha fatto la guardia agli aerei italiani al confine tra la Turchia e l'Iraq, durante la guerra del Golfo. Poi è tornato a Palermo per aprire un negozio. Il furto di 15

mila euro di merce appena ordinata lo ha messo in ginocchio. Ma non ha ceduto al racket, anzi ha fatto denuncia. Ha chiesto aiuto, ma la camera di commercio ha risposto picche alla sua richiesta di un prestito: «Il Confidi ha rilevato che i dati contabili da lei presentati non consentono la restituzione della somma da lei richiesta». Idem lo sportello anti-torstorsione della Provincia di Palermo. Intanto sono cominciati ad arrivare i protesti. «Continuo ad avere fiducia nelle istituzioni, ma fino a quando potrà continuare a chiedere aiuto a mia madre che mi mantiene con la sua pensione di 500 euro al mese?».

Marzio Tristano

IL CASO

«Mostro» di Firenze, Giuttari accusa i pm di Firenze e Genova

Caso mostro, il valzer dei veleni continua. Da alcune settimane giace sul tavolo del procuratore di Torino un esposto che Michele Giuttari, l'investigatore messinese a capo del Gides, il gruppo di lavoro sui delitti seriali tra Firenze e Perugia, ha inviato alla Procura di Torino per chiedere se esistano le condizioni per l'apertura di un'inchiesta sulla posizione di due sostituti procuratori, quello di Firenze Paolo Canessa e quello di Genova Francesco Pinto. Nell'esposto, che è stato firmato da due collaboratori di Giuttari, Michelangelo Castelli e Davide Arena, si cita anche Leonzio Gobbi, perito fono-incaricato dalla procura di Genova di appurare l'effettiva veridicità

di una cassetta registrata da Giuttari nel 2002 nella quale Canessa avrebbe affermato che il procuratore capo di Firenze Ubaldo Nannucci «non è un uomo libero». Secondo Giuttari, che per questa registrazione è stato indagato per falso dalla procura di Genova (si sostiene infatti che la cassetta sia stata manipolata), la perizia di Gobbi è stata fatta in maniera sommaria, senza tener conto di un'altra perizia realizzata da un capitano del Ris di Roma nella quale non solo si sostiene che la registrazione non è stata manipolata ma si afferma altresì che la frase contestata sia attribuibile al lessico di Canessa. Si attendono adesso le decisioni della Procura di Torino. **sg.**

Calabria: inchieste, veleni e lo spettro di «mani pulite»

Gli arresti, la tensione tra Ds, Margherita e giunta regionale
E la «polveriera» dei fondi per l'industria

di Enrico Fierro inviato a Catanzaro

LA SOLITA CALABRIA I soliti calabresi. La politica che qui non stupisce mai perché riesce a dare sempre il peggio. La storia la potremmo chiudere qui e passare oltre sfogliando l'elenco dei consiglieri regionali con problemi giudiziari pubblicato da *Calabria Ora*.

Sono 22, il 40% dell'intero consiglio, tre per associazione mafiosa. Gli altri - per buona parte del centrodestra - hanno accuse legate agli scandali della sanità, della depurazione e dei fondi europei. Ma tutto ciò non ci aiuterebbe a capire quello che sta succedendo in questa parte d'Italia. Una tempesta giudiziaria, che coinvolge i vertici della giunta regionale e gli uomini più rappresentativi del partito dei Ds. Con lo sfondo di storie politiche e vicende personali che si intrecciano in un verminaio di ripicche e vendette. E sospetti di «manovre torbide» maturate, anche dentro il centrosinistra, per demolire ingombranti avversari e raschiare quote di potere.

Un centrosinistra che poco più di un anno fa aveva stravinto le elezioni regionali: Agazio Loiero trionfante, con i voti di tutti i partiti dell'Unione e il sostegno del movimento dei professori in odore di girotondismo. E che ora sembra sibrato - ammettono molti esponenti della maggioranza -, piegato sui riti di verifiche politiche e rimasti dagli esiti imprevedibili. Eppure un anno fa si era parlato di svolta e le speranze dei calabresi onesti sembravano aver trovato un nuovo punto di riferimento. Adesso Loiero lascia tutto e si dimette? Loiero accetta le indicazioni della sua coalizione (9 assessori, uno per ogni partito, più un esterno di grande prestigio) e si va avanti? L'opposizione di destra si divide: da un lato pezzi di Fi e dell'Udc che sognano la grande coalizione; dall'altro An, che chiede senza grande convinzione lo scioglimento del Consiglio. Tutti, però, hanno lo sguardo rivolto ai finanziamenti pubblici e agli affari. È il consociativismo, dicono. Lue della po-

Nicola Adamo è accusato di aver favorito le attività della moglie, manager nel settore hi-tech

litica, soprattutto nel Sud, che svilisce i ruoli, annulla le differenze: io al governo, tu all'opposizione, noi siamo la «classe politica». Comunque uguali.

Consociativismo è il contesto che l'ultima inchiesta della procura di Catanzaro sbatte in faccia ai partiti e alla società calabrese. Nicola Adamo, che i pubblici ministeri Luigi De Magistris e Isabella De Angelis accusano di truffa, associazione per delinquere e abuso d'ufficio, è il vicepresidente della giunta regionale. Uomo forte dei Ds in Calabria, ha rinunciato al seggio di deputato a Roma, immunità parlamentare compresa. Da tempo certi voci lo avevano messo sull'avviso: una tegola, e grossa assai, stava per cadergli sulla testa. A dicembre, poi, un articolo del *Corriere della Sera* fa il resto. Di nuovo si racconta il tormentone di «Adamo ed Eva», la love story tra Adamo ed Eva Catizone, l'ex sindaco di Cosenza, finita con la nascita di un bel bambino e sepolta da polemiche ferocissime. Ma questa volta l'articolo si conclude con il racconto di «sospetti intestini dentro la sinistra su vari appalti nazionali e locali che sarebbero finiti spesso a società che ruotano intorno alla Cm sistemi spa, di cui la moglie di Adamo era presidente e amministratore delegato». Poche righe, ma sufficienti per scatenare il putiferio. Nicola Adamo si autodenuncia e chiede ai magistrati di indagare a tutto campo. Una settimana fa l'avviso di garanzia. Si scava negli affari della moglie, Enza Bruno Bossio. Una donna forte, affascinante e intelligente, che dopo un passato nelle fila della sinistra ha scelto di dedicarsi alla sua professione. Manager nel settore delle nuove tecnologie con imprese di profilo nazionale (Finsiel, Intersiel, Telecom, Cm sistemi) e sempre a livelli alti. Nell'inchiesta si parla di scatole cinesi, del fallimento della Silicon Valley calabrese, di fondi dirottati - per lo più nel periodo in cui a governare la regione era il centrodestra - sulle aziende dirette o rappresentate da Enza Bruno Bossio. L'accusa al vicepresidente della giunta calabrese è di essersi adoperato per favorire le attività della moglie anche quando era all'opposizione. Consociativismo, quindi e della peggiore specie. È questo il teorema che viene ingrassato da un'altra inchiesta aperta a Lecce, dove la moglie di Adamo è indagata. Da ispettrice

del ministero dell'Industria è accusata di «non aver adoperato la necessaria perizia» in occasione delle verifiche su un progetto industriale finito male. A nominarla in quella delicata funzione il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, di Forza Italia, con il beneplacito del suo sottosegretario Pino Galati, leader calabrese dell'Udc. Anche Galati è finito nell'inchiesta della procura di Catanzaro: avrebbe, dicono i pm, contribuito a dirottare finanziamenti su imprese amiche.

È un terremoto. Con Nicola Adamo che parla subito di tutto. Pubblicamente. È lui a dare la notizia dell'avviso di garanzia. Lo fa in una conferenza stampa dove mette a nudo la sua vita, la vita della

sua famiglia, finanche il suo status economico. «Non dirò mai una parola contro i magistrati. Indagano e fanno bene. Mi difenderò nel processo. Il mio problema non è uscire da questa vicenda, ma capire come ci sono finito dentro». Il suo partito, anche da Roma, gli esprime fiducia, alle feste de l'Unità gli battono le mani, la gente per strada lo ferma per dimostrargli affetto e stima. Ma è dura lo stesso. Adamo, e con lui i Ds, ha un sospetto. «Questa inchiesta è maturata in un humus di torbide manovre politiche che mirano a infangare l'onorabilità mia e di mia moglie Enza». Con l'omicidio Fortunato, l'arresto di Franco Pacenza si vuole bloccare ogni tentativo di cambiamento e accreditare l'idea



Il vicepresidente della Regione Calabria, Nicola Adamo, con la moglie Enza Bruno Bossio. Foto di Arena/Ansa

che in Calabria siamo tutti uguali: ladri e mafiosi». Un sospetto accompagnato da una certezza: la vicenda indebolisce i Ds e proprio nel momento della difficile trattativa con Loiero. Da tempo i rapporti tra il governatore e i due maggiori partiti del centrosinistra, Mar-

gherita e Quercia, non sono buoni. Il governatore, dicono, soffre della sindrome di Faustino Coppi, «un uomo solo al comando», e in testa ha un obiettivo: allargare l'influenza del suo Pdm, Partito democratico meridionale, il partitino nato sotto le elezioni politiche per fa-

re un dispetto a Rutelli. Pesca a destra, Loiero, anche con operazioni spregiudicate. L'ultima, che qualche mese fa ha portato la giunta regionale sull'orlo della crisi, la proposta di nominare l'ingegner Giobattista Papello nell'ufficio del commissario per l'emergenza ambientale. Il lupo a guardia dell'ovile. Papello - uomo di fiducia di Maurizio Gasparri - è al centro dell'inchiesta «Poseidone» della procura di Catanzaro che ha scoperto il business dei depuratori: 200 milioni di euro finiti in conti esteri, tangenti del 3 e del 7%, lavori mai eseguiti, il mare inquinato come e più di prima. E avvisi di garanzia per Giuseppe Chiaravalloti, Fi ed ex presidente della giunta regionale, Domenico Basile, An, ex assessore all'Ambiente, per il segretario Udc Lorenzo Cesa, e per l'immane Papello. Uomo ricchissimo, dicono, con superattico nel centro di Roma, collezionista di opere d'arte e appassionato di diamanti, custode di numeri di conti correnti intestati ad An. A casa dell'ingegnere, diventato nel frattempo consigliere Anas, furono trovate le trascrizioni di intercettazioni telefoniche illegali e abusive: Piero Fassino e Pietro Folena parlavano col presidente dell'Anas. Papello, o chi per lui, ascoltava e scriveva. Non solo depuratori, la «mani pulite» calabrese scoppiò, e sarà un tsunami, sui finanziamenti per lo sviluppo. Un pozzo senza fondo che l'Olaf - l'ufficio antifrode della Ue - ha passato al setaccio scoprendo che dei 341 milioni di euro finanziati per il 2005, almeno 118 sono finiti nel nulla. E non meno allarmante è l'inchiesta che lo Scico della Guardia di Finanza sta completando sui finanziamenti per l'industria negli anni dal 2000 al 2005, quando a governare, a Roma come in Calabria, era la destra: 5000 miliardi di vecchie lire finiti in iniziativie speso fallimentari e alle quali non è stata insensibile la 'ndrangheta. Calabria amara. Forse la politica riuscirà a risolvere la crisi alla Regione. Molto più difficile sarà dimostrare che la politica, anche da queste parti, non è il solito schifo. Che non sono tutti uguali. Soprattutto a quei ragazzi di Locri che tra poco più di un mese, il 16 ottobre, esporranno i loro striscioni e la loro indignazione nel ricordo di Franco Fortunato. Politico ucciso dalla mafia.

I PROTAGONISTI



Franco Pacenza

I Ds: con il suo arresto si vuole accreditare l'idea che in Calabria siamo tutti uguali ladri e mafiosi



Agazio Loiero

L'ultima mossa: nominare commissario per l'emergenza ambientale Papello, fedelissimo di Gasparri

Arresto di Pacenza: «Nemmeno un indizio»

Le motivazioni della scarcerazione del capogruppo Ds in consiglio regionale

di Massimo Solani

«ALLO STATO» degli atti e fatti salvi gli eventuali sviluppi investigativi, la congiunta ed incrociata deliberazione dei dati investigativi raccolti non consente di ritenere allo stato fondata l'ipotesi accusatoria formulata nei confronti dell'istante per mancanza di indizi di colpevolezza sufficientemente connotati. È netto il giudizio del tribunale del riesame di Catanzaro che lo scorso 29 agosto ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare che il 16 agosto ha portato in carcere, con l'accusa di concussione, il capogruppo Ds in consiglio regionale calabrese Franco Pacenza: sette pagine di motivazioni, depositate ieri, che fanno letteralmente a pezzi l'ordinanza emessa dal gip di Cosenza Giuseppe Greco su richiesta del sostituto procuratore Giuseppe Cazzolino.

In particolare, il tribunale presieduto da Adalgisa Rinardo, ha ritenuto non credibili le dichiarazioni dell'imprenditore Franco Rizzo, l'amministratore (arrestato per truffa) delle due aziende tedesche che avrebbero dovuto aprire i battenti in Calabria e che hanno intascato contributi europei per oltre 12 milioni di euro senza mai aver avviato la produzione, che aveva accusato Pacenza di «pressioni al fine di assumere personale indicato da lui per evitare una pubblicità negativa sulla stampa». «Più di un elemento - si legge infatti nelle motivazioni del Riesame - milita in direzione contraria alla credibilità soggettiva del Rizzo», in special modo per le «ampie contraddizioni» che «infrangono integralmente l'attendibilità» dell'imprenditore italo-tedesco con passaporto diplomatico. Del resto, secondo il tribunale della Libertà, «lo stesso Rizzo riferisce agli inquirenti che in nessuna circostanza Pacenza gli avrebbe imposto l'assunzione di persone da lui indicate, ma che tale assunzione era la

cosa giusta da fare in ragione dell'interessamento mostrato dal politico». Di qui, infatti, il gip di Cosenza aveva fatto arrestare Pacenza con l'accusa di «concussione psicologica». Una ipotesi di reato che il Riesame ha smontato a colpi di accetta facendo leva su una circostanza piuttosto chiara: se così fosse, scrivono nelle motivazioni, sarebbe «singolare che dopo qualche qualche tempo quegli stessi lavoratori siano stati licenziati così esponendosi al concreto rischio della riproposizione delle minacce. Pertanto, l'indicazione dei lavoratori da parte del Pacenza non è stata avvertita in termini di «strisciante» pressione morale».

«Non credibile» il teste d'accusa: l'ordinanza di custodia cautelare smontata. Pacenza: «Voglio la verità»

Una bocciatura senza appello (anche se prevedibilmente il pm impugnerà la sentenza davanti alla Cassazione) che dà ragione ai legali del presidente diessino in consiglio regionale, che fin dal momento dell'arresto avevano parlato di «provvedimento anormale». «Le motivazioni del Riesame sono estremamente significative - spiega il legale Franco Sammarco, che la settimana scorsa ha presentato istanza per la trasmissione degli atti al tribunale di Rossano - perché testimoniano quello che noi avevamo detto fin dall'inizio, quando avevamo sottolineato la sprengiatezza, a dir poco, dell'operato del tribunale di Cosenza». Ovviamente soddisfatto anche il diretto interessato: «Perché queste motivazioni - spiega all'uscita di una iniziativa politica - dicono che non solo non ci sono prove contro di me, ma che non ci sono nemmeno indizi. Questa fase è chiusa, ma adesso è necessario sapere perché si è aperta. E serve una risposta: per me e per tutti i calabresi».

AIUTATECI

Si prega chiunque trovasse a vedezze il cane nella foto di COLORE BIANCO e MARRONE Rubato con l'AUTO RANGE ROVER SPORT NERA, A CASINALBO (MODENA) IL 12 LUGLIO 2006 di CHIAMARE URGENTEMENTE I SEGUENTI NUMERI 347.7528431 OPPURE 368.412205 E' RICONOSCIUTA UNA RICOMPENSA DI 5.000 EURO il cane è di razza meticcio, di piccola taglia a pelo corto. SEGNALO PARTICOLARE: CISTI NELL'OCCHIO DESTRO. RISPONDE AL NOME DI RHUM

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
Internet	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
Internet	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Il presidente Gianpiero Calzolari e il Comitato di Presidenza di Legacoop Bologna partecipano commossi al dolore per la scomparsa di

GIOVANNI CACCIA cooperatore, Presidente delle Cooperative Malaguti e Romagnoli. Ne ricordano per l'impegno, l'integrità, il valore umano e il grande contributo portato al Movimento Cooperativo.

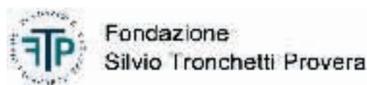
Il Consiglio di Amministrazione e i Soci della Cooperativa "Il Raccolto Soc. Coop. Agricola" di San Pietro in Casale partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro

GIOVANNI CACCIA già Presidente delle Cooperative Onorato Malaguti e Luciano Romagnoli.

Andrea Ranieri, Bruno Rosciani, Susanna Loi, Walter Tocci, Piero Latino sono vicini con affetto a Tiziana per la scomparsa della mamma

MARIA SAMALE ROSATO Roma, 13 settembre 2006
A un anno dalla sua scomparsa a parlamentari, i funzionari e gli assistenti della Delegazione Italiana nel gruppo Pse al Parlamento Europeo ricordano

IORELLA GHILDOTTI La sua passione politica, il suo impegno, il suo calore umano sono ancora presenti in tutti noi che l'abbiamo conosciuta e lavorato al suo fianco. Al marito Sergio, ai figli Paolo e Alessandro inviamo un pensiero affettuoso in questo primo triste anniversario.
Bruxelles, 13 settembre 2006



SECOND WORLD CONFERENCE

Evolution

Venezia, 20-23 Settembre 2006

L'evoluzione è un concetto centrale nella nostra cultura. Riflettere sull'evoluzione significa riflettere sulla vita, sul suo futuro e sul ruolo dell'uomo in questo complesso scenario.

*L'evoluzione dell'Universo
Dal Big Bang al futuro*

*L'evoluzione della Vita
Alla luce della genetica moderna*

*L'evoluzione del Pensiero
Origine dell'intelligenza*

RELATORI

Jean-Jacques Aillagon, Peter Atkins, Willy Benz, Giovanni Bignami, Edoardo Boncinelli, Luigi Luca Cavalli Sforza, Antonio Damasio, Richard Dawkins, Paolo De Bernardis, Daniel Dennett, Denis Duboule, Irenäus Eibl-Eibesfeldt, Tecumseh Fitch, Michael Gazzaniga, Giulio Giorello, Margherita Hack, Günther Hasinger, Marc Hauser, Maurizio Martelli, Luc Montagnier, Franco Pacini, Philip Pettit, Steven Pinker, Luigi Piro, Tomaso Poggio, Lisa Randall, Marcelo Sanchez Sorondo, Ian Tattersall, Lodewijk Woltjer.

TAVOLA ROTONDA: EVOLUZIONE E SOCIETÀ

Gaspare Barbiellini Amidei, Massimiano Bucchi, Gilberto Corbellini, Marco Ferraguti, Telmo Pievani, Giovanni Puglisi

CONVERSAZIONE AIRC: EVOLUZIONE E CANCRO

PRESIDENTE: **Umberto Veronesi** VICE PRESIDENTE: **Kathleen Kennedy Townsend** SEGRETARIO GENERALE: **Chiara Tonelli**
COMITATO ORGANIZZATORE: Pasquale Gagliardi, Domenico Ottavis, Pier Giuseppe Pelicci, Armando Peres, Lucio Pinto.

LA CONFERENZA SARÀ TRASMessa IN DIRETTA INTERNET SU: www.alice.it 

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:
Umberto Veronesi Foundation Piazza Velasca, 5 - 20122 Milano (Italy) - Tel. +39 02 76 01 81 87 - Fax +39 02 76 40 69 66

PER INFORMAZIONI:
info@thefutureofscience.org - www.thefutureofscience.org

THE FUTURE OF SCIENCE



Un'altra solida realtà firmata **Immobildream**

Stiamo realizzando per voi al km 18 della **Via Laurentina**, all'altezza di **via Vittorio Alpe**, un **prestigioso complesso residenziale** progettato pensando a tutte le vostre esigenze.

In una zona **immersa nel verde** per riscoprire la **qualità della vita**. Il complesso residenziale è composto da **6 palazzine signorili in cortina** di 2 piani ed **attico**, recintato con cancello automatico. Eccezionali le **rifiniture studiate nei minimi dettagli**. A pochi chilometri il Grande Raccordo Anulare e con la linea **Atac 076** raggiungerete la **stazione metro B Laurentina** che vi collegherà in pochi minuti al centro di Roma. Il centro Residenziale è dotato di negozi adatti per qualsiasi attività. Nella **zona in forte espansione** ci sono **scuole di ogni ordine e grado**, oltre ad un **centro polisportivo e culturale**.

via Laurentina altezza via Vittorio Alpe Centro Residenziale Monte Migliore



a tasso fisso o variabile
possibilità
80%
mutuo

CONSEGNA
PREVISTA
dicembre
2007



rifiniture:

- costruzioni in cemento armato antisismico
- rivestimento in cortina
- infissi esterni in pino di Svezia con vetrocamera
- porte in rovere con doppia specchiatura e maniglie in ottone
- riscaldamento autonomo a gas metano con produzione di acqua calda e radiatori in alluminio
- pavimenti parquet rovere nel soggiorno e nelle camere
- rivestimenti nei bagni in gres porcellanato 30x49 cm
- cucina in ceramica di prima scelta 20x20 cm
- tv satellitare centralizzata

- e impianto elettrico tipo sfilabile a norme CEI
- portoncino di ingresso blindato in acciaio con profilo europeo
- impianto ascensore con arrivo al piano garage
- accessori da bagno e rubinetterie Ideal Standard
- vasca idromassaggio Ideal Standard
- videocitofono

predisposizioni:

- aria condizionata
- impianto antifurto

...ed altro ancora

Soggiorno/letto, angolo cottura, bagno, ampio terrazzo

PREZZI A PARTIRE DA EURO

160.000

MUTUABILI

POSSIBILITÀ POSTO AUTO O BOX

Soggiorno, 1 camera, cucina, bagno, ampio terrazzo

PREZZI A PARTIRE DA EURO

190.000

MUTUABILI

POSSIBILITÀ POSTO AUTO O BOX

**INOLTRE DISPONIBILI APPARTAMENTI
CON GIARDINO ED ATTICI PANORAMICI**



IL NOSTRO UFFICIO VENDITE SARÀ
APERTO SUL POSTO DAL 24 SETTEMBRE,
TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI,
DALLE 9:30 ALLE 20:00.

tel. **06.854.99.11** r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



SEDE LEGALE: ROMA - VIA DORA, 2

Immobildream non vende sogni ma solide realtà

Consumi

Nuovo calo dei consumi petroliferi che in agosto hanno fatto registrare una flessione del 3,4%, pari a 228mila tonnellate, rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Il calo della benzina è stato del 7,1%, mentre il gasolio ha visto un aumento del 3,2%. In totale i carburanti sono calati dello 0,8%



MARGHERA, SI INCATENANO PER PROTESTA 4 OPERAI DELLA DOW

Clamorosa protesta dei dipendenti della Dow del Petrolchimico di Venezia: si sono incatenati davanti alla sede della municipalità di Marghera perché «nessuno ci dà voce», hanno detto. In quattro hanno arrotolato una lunga catena attorno a un corrimano e poi si sono legati con un lucchetto mentre i colleghi distribuivano un volantino che spiegava nei dettagli il perché del gesto. I dipendenti della multinazionale americana stanno per restare senza lavoro.

ARVEDI E SIEMENS, A CREMONA NUOVO IMPIANTO PER L'ACCIAIO

Arvedi e Siemens costruiranno insieme a Cremona il primo impianto al mondo per la produzione in continuo di rotoli d'acciaio in spessori sottili. La tecnologia, definita rivoluzionaria, consentirà di passare dall'acciaio liquido al prodotto finale in soli quindici minuti, consentendo ai clienti un risparmio del 30% sui costi del prodotto e del 75% su quelli dell'elettricità, pari a circa il 50% dei costi di un'acciaieria.

Finanziaria, ai Comuni la gestione del catasto

Prodi: «Nessun diktat, iniziamo la stagione delle riforme». Fassino: «Non ci sono alternative»

di Bianca Di Giovanni / Roma

TAVOLI Sblocco delle addizionali Irpef, possibilità di introdurre tasse di scopo, ticket di soggiorno, trasferimento del catasto agli enti locali. Questo il ventaglio di proposte presentate dal governo al tavolo di ieri con gli enti locali. Un incontro (presenti Tommaso

Padoa-Schioppa, Linda Lanzillotta e Vincenzo Visco) definito «positivo» da fonti vicine al Tesoro, perché «si è registrata un ampio accordo sul metodo di lavoro». Ma all'uscita Anci, l'Upi e comunità montane non nascondono la delusione per il fatto che il governo non ha scoperto le carte sui risparmi attesi da quella voce. «Non sono state fatte cifre», confermano le fonti dell'Economia. «Siamo lontani dalla soluzione - dichiara il presidente Upi Fabio Melilli - Non possiamo dare un giudizio se non si conosce l'entità della manovra». E soprattutto non si conoscono le intenzioni dell'esecutivo su quanta parte dei 14 miliardi destinati allo sviluppo ricadrà anche sugli enti locali.

Davanti ai parlamentari dell'Unione ieri Romano Prodi è tornato a chiedere una finanziaria di riforme, per cambiare il Paese. Per il premier la manovra non può e non deve essere l'adattamento semplice «a conti finanziari». Non può essere «nemmeno il problema di obbedire a diktat o norme dall'esterno». È piuttosto «l'inizio di una grande azione riformista, un progetto di cambiamento economico e sociale del Paese con provvedimenti che possono essere anche molto forti». Gli ha fatto eco il segretario della Quercia Piero Fassino. «Non c'è un'altra finanziaria, non c'è alternativa a questa manovra - ha detto - se vogliamo conseguire gli obiettivi della crescita e dello sviluppo girando pagina rispetto alla situazione critica che abbiamo ereditato per responsabilità di Tremonti». Con i gruppi par-

lamentari ci sarà un altro incontro il 20 settembre. Le incognite politiche sono ancora molte, con le «anime» più a sinistra pronte alle barricate per escludere le pensioni dalla manovra. Vero è che la riforma strutturale passa su un binario parallelo. Ma resta aperto il dibattito sui tempi del superamento dello «scalone». L'incognita più forte resta quella dei risparmi di spesa. Gli ultimi dati sulle entrate (Bankitalia) confermano il buon andamento del fisco. Anche a luglio si registra una crescita di 23,2 miliardi rispetto ai primi sette mesi dell'anno scorso. Ma a crescere è anche il debito, che segna l'ennesimo record negativo crescendo di 47 miliardi rispetto al 2007. Decisiva quindi la partita risparmi. Con gli enti locali restano forti. Per l'assessore al Bilancio del Comune di Roma Marco Causi i Comuni non potranno «offrire» più di 1,5 miliardi, ma indiscrezioni parlano di risparmi più consistenti (da 2 a 4 miliardi). L'addizionale Irpef dal 2004 è ferma al tetto dello 0,5 per mille. Ciascun Comune applica un'aliquota diversa entro questo range. Gli amministratori avrebbero preferito una compartecipazione all'Irpef, cioè una percentuale del gettito complessivo. Ma il governo punta a una responsabilizzazione delle autorità locali, iniettando in questo modo elementi di federalismo fiscale nel sistema. Quanto al catasto, da tempo i Comuni ne chiedono un controllo diretto, ovvero la possibilità di gestire (e incassare) tutta l'imposizione che grava nel settore immobiliare (registro, mutui ipotecari, ecc). L'operazione catasto prevede comunque tempi lunghi. Insomma, la quadratura del cerchio è lontana. Oggi Regioni e enti sono chiamati a un altro tavolo (con Giuliano Amato) sulle riforme. La prossima settimana il secondo round all'Economia.



Un gruppo di sindaci durante una manifestazione ufficiale. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Suez-Gdf, Enel chiede garanzie sulle regole

Conti a Bruxelles: se la fusione non andrà in porto non staremo certo a guardare

di Sergio Sergi

STRATEGIE L'opa dell'Enel su Suez? Fulvio Conti, amministratore delegato dell'azienda elettrica non cade nella domanda trappola, in verità scontata. A Bruxelles per presentare la piattaforma tecnologica per centrali ad «emissione zero», tira fuori la risposta diplomatica. «Quel che m'interessa non è il mezzo ma il risultato finale. Non mi piacciono le battaglie perdute, quando faccio una battaglia intendo vincerla». Dunque, Enel resta in attesa degli sviluppi in terra di Francia. E se la fu-

sione Suez-Gas de France non andrà in porto, per una delle tante ragioni in campo, Conti riafferma l'intenzione di non stare a guardare: «I giochi diventano aperti, guarderemo con attenzione all'evoluzione della situazione». Per adesso, l'Enel di Conti mette in campo un'opera di intense pubbliche relazioni. Accompagnata dalla richiesta, alle autorità europee, di garantire regole uguali per tutti nel grande gioco della concorrenza. La battaglia dell'energia resta una delle più strategiche sullo scacchiere mondiale. L'Europa è uno dei terreni su cui si combatte questa battaglia. Ieri il presidente della Commissione, José Barroso, ha richiamato, sul *Financial Times*, l'importanza di introdurre nuovi strumenti per garantire un mercato

aperto alla concorrenza. A Conti è piaciuto perché l'Ue, dice, «deve avere un ruolo fondamentale nella veste di guardiano delle regole». L'amministratore delegato dell'Enel ce l'ha, e non è per caso, con il Belgio dove, afferma con sarcasmo, «siamo tutti liberi di comprare elettricità da Electabel. Questa è la libertà che abbiamo». Mentre torna a scagliarsi contro le

Attacco alle aziende municipalizzate: «Sono monopoli di fatto, anche se a livello locale»

municipalizzate considerate dei «monopoli di fatto». Alla Ue l'azienda di Conti domanda un'azione concreta per «stabilire qual è l'effettivo livello di apertura del mercato». Insomma, non si può essere al tempo stesso «strabici e miopi». E Conti è contento nel constatare che, per esempio, il ministro allo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ha promesso di dire con chiarezza, nell'incontro del 28 settembre, al suo collega del governo francese che le regole europee vanno rispettate. Certamente, Bersani «non parlerà per l'Enel perché spetta a me», ma fa piacere se il governo italiano «aggiungerà la propria voce» a quanto promettono di fare i commissari europei. A Bruxelles l'amministratore di

Enel illustra i progetti per l'abbattimento dei livelli inquinanti. E tiene a sottolineare che è ingiusto attribuire al comparto elettrico la responsabilità principale delle emissioni. Anzi, l'Enel si presenta con un piano di 2,4 miliardi di euro in investimenti nelle energie rinnovabili, lavora sul fotovoltaico, sui progetti del «carbone pulito», sull'idrogeno. In Italia e all'estero. Dove opera e mira ad espandere la propria presenza. A cominciare dal rapporto strategico con la Russia e il suo gas. Conti polemizza anche apertamente con le posizioni del ministro dell'Ambiente sulle emissioni da CO2 («Eccessivamente penalizzanti per il comparto») e auspica un atteggiamento bilanciato in sede di governo.

I conti di Alitalia vanno sempre peggio

Ma la compagnia punta all'utile entro fine anno. I sindacati chiedono l'intervento del governo

/ Roma

Sempre peggio. I conti Alitalia non migliorano. Nel primo semestre dell'anno la compagnia di bandiera ha fatto registrare un risultato netto negativo di 221 milioni, 97 milioni in più rispetto al precedente esercizio. La perdita operativa consolidata, invece, è stata di 132 milioni di euro, un po' peggiore di quella dell'esercizio precedente di 129 milioni.

Il risultato netto, fanno sapere dall'azienda, è dovuto «al forte innalzamento del prezzo del carburante (incremento di oltre 107 milioni di euro nel semestre rispetto allo scorso anno),

alla maggiore pressione competitiva delle compagnie low cost e agli impatti negativi degli scioperi dello scorso gennaio». Alitalia, prosegue la nota, «si attende per il secondo semestre dell'anno il conseguimento di un risultato operativo e netto entrambi positivi, anche per effetto del concorso di alcune partite non ricorrenti, consentendo pertanto, con riferimento all'intero esercizio 2006, di avvicinarsi al risultato netto consuntivo al 31 dicembre 2005 (-167milioni)». Un risultato che potrebbe non soddisfare il governo che a Giancarlo Cimo-

li, amministratore del gruppo, ha da poco rinnovato la fiducia. E sono proprio le «partite non ricorrenti» a spaventare i sindacati. Che temono cessioni di rami d'azienda, come preventivato (i servizi, i call center). Per questo le confederazioni chiedono «un incontro urgentissimo» alla presidenza del Consiglio dei ministri per «un immediato e decisivo intervento del governo volto a bloccare le procedure di cessione di attività» e a «ricondurre immediatamente» l'Alitalia «al rispetto delle intese sottoscritte».

Nella richiesta di incontro le organizzazioni sindacali e professionali denunciano che «in que-

ste ore la vertenza Alitalia rischia di assumere connotati molto gravi». Le organizzazioni si dicono «allarmate dalla gravità delle iniziative messe in atto da Alitalia», affermano che «la tensione è altissima tra i lavoratori» e che «le iniziative di mobilitazione avviate non garantiscono, a partire dalle prossime ore, la normale operatività dell'impresa. Il rischio di serie turbative all'ordine pubblico sarà da ritenersi responsabilità dell'azienda e dello stesso esecutivo qualora lasciasse cadere nel vuoto questa legittima richiesta di lavoratori e organizzazioni sindacali».

ro.ro.

COMUNE DI PEVERAGNO

12016 prov. CUNEO

Piazza Toselli, 30 tel. 0171/337711 - fax 339085

Estratto di avviso di pubblico incanto per l'affidamento

della gestione global service della Casa di Riposo

Comunale "D. G. Peirone" - periodo 01.01.07-31.12.10.

Il Comune di Peveragno, indice gara con procedura aperta nella forma del pubblico incanto per l'affidamento di prestazioni proprie della Casa di Riposo Comunale "D. G. Peirone", a titolo esemplificativo: assistenza alla persona, assistenza infermieristica, assistenza riabilitativa, servizi alberghieri per la durata di quattro anni (dal 01.01.07 al 31.12.10).

Modalità di aggiudicazione: pubblico incanto ai sensi dei R.R.D.D. n. 2240, 18/11/23 e n. 827, 23/05/24 e D.Lvo 163, 12/04/06.

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, con i criteri degli artt. 07 e 14 del capitolato speciale d'oneri.

Importo a base d'asta: Euro 36.200 mensili (I.V.A. compresa), per un importo complessivo presunto di contratto di Euro 1.736.000 compresa I.V.A. per tutta la durata del servizio (quattro anni).

Termine ultimo per la presentazione delle domande: 06 novembre 2006, h. 12. Apertura delle buste - prima seduta pubblica: verifica documentazione amministrativa: 08/11/2006. Il bando integrale di gara e il capitolato speciale, gli allegati sono consultabili sul sito: www.comune.peveragno.cn.it. Per informazioni rivolgersi: Ufficio Segreteria sig.ra

Quaglia 0171/337714. Il Responsabile del Procedimento è la sig.ra DALMASSO Alessandra Paola

Data invio bando G.U.C.E. 21 agosto 2006

Peveragno, 24 agosto 2006

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

DALMASSO Alessandra Paola

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE	
FIRB U-BORVACCA	
Azienda USL di Biella	
Via ...	
Tel. ...	
Fax ...	
ESTRATTO ESITO DI GARA	
L'U.S.L. di Biella ha proceduto all'aggiudicazione del contratto di gestione global service della Casa di Riposo Comunale "D. G. Peirone" per il periodo 01.01.07-31.12.10.	
L'aggiudicatario è la ditta ...	
L'importo complessivo presunto del contratto è di Euro 1.736.000,00 (I.V.A. compresa).	
Il Responsabile del Procedimento è la sig.ra Dalmasso Alessandra Paola.	
Data invio bando G.U.C.E. 21 agosto 2006.	
Peveragno, 24 agosto 2006.	
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	
DALMASSO Alessandra Paola	

Benetton copia Tronchetti «svolta» nelle infrastrutture

Costituita una nuova società in cui la famiglia farà confluire le partecipazioni nel settore «utilities»

di Roberto Rossi / Roma

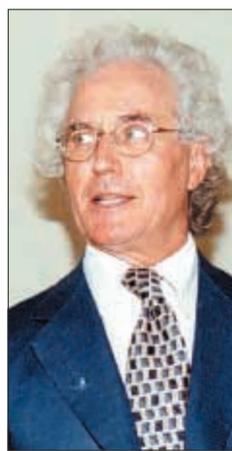
SCISSIONE Non solo Marco Tronchetti Provera. Anche la famiglia Benetton riorganizza il proprio business. Ieri il consiglio di amministrazione di Edizione Holding, la cassaforte del gruppo di Ponzano Veneto, ha approvato un progetto di scissione delle parte-

cipazioni detenute nel settore «utilities» a favore di una società neocostituita che rimarrà sotto il controllo di Ragione spa, società interamente posseduta dalla famiglia Benetton.

Nella nuova società, che sarà operativa dal 2007 e le cui attività valgono 4,5 miliardi, confluiranno le partecipazioni del settore utilities e infrastrutture attualmente nel portafoglio di Edizione, quali Schemaventotto (Autostrade), Olimpia (Telecom Italia), Eurostazioni (Grandi Stazioni), Sagat e Investimenti Infrastrutture (Gemina). Con la scissione Edizione manterrà le partecipazioni in Benetton Group e Autogrill. In più conserverà gli investimenti nel settore immobilia-

re, agricolo, alberghiero, sportivo, e, infine, le partecipazioni finanziarie (Generali, Rcs, Pirelli). «La riorganizzazione societaria - si legge nella nota - mira alla costituzione di una nuova holding focalizzata sulla crescita e sviluppo del settore utilities. Tale società reperirà nuove risorse aprendo il suo capitale a un numero li-

mitato di partners caratterizzati da un profilo di investimento di lungo termine». Insomma, dal comunicato stampa sembrerebbe che i Benetton (in Borsa il titolo è salito del 4,3%) stiano cercando nuovi soci. In genere, però, queste operazioni nel medio periodo hanno una sola finalità: quella della ces-



Luciano Benetton Foto Ansa

sione della società. Ed è probabile che questa sia la volontà dei veneti, nonostante le rassicurazioni di Gilberto. A che gli servono i soldi ai Benetton? Magari a seguire Tronchetti Provera nell'idea di media company. Un progetto che appare poco credibile se confinato al solo accordo commerciale stipulato con Rupert Murdoch (i film della Fox su Alice), ma che assume un diverso connotato se visto in prospettiva di un riassetto globale dei media in Italia, in particolare modo delle tv, con Rcs MediaGroup (la società che edita il Corriere della Sera di cui sia Tronchetti Provera sia i Benetton sono soci forti) come ariete. «Un rischio - spiega il diessino Paolo Brutti segretario della Commissione Lavori Pubblici del Senato - che comporterà un riassetto complessivo, anche dello stesso sistema radio-televisivo con l'ingresso di Murdoch. Questo spiega perché una parte dell'Ulivo è diventata a favore dell'operazione Autostrade-Abertis (bloccata dal governo, ndr). La nascita di un terzo gestore, tra i due poli Rai e Mediaset, viene vista con favore».

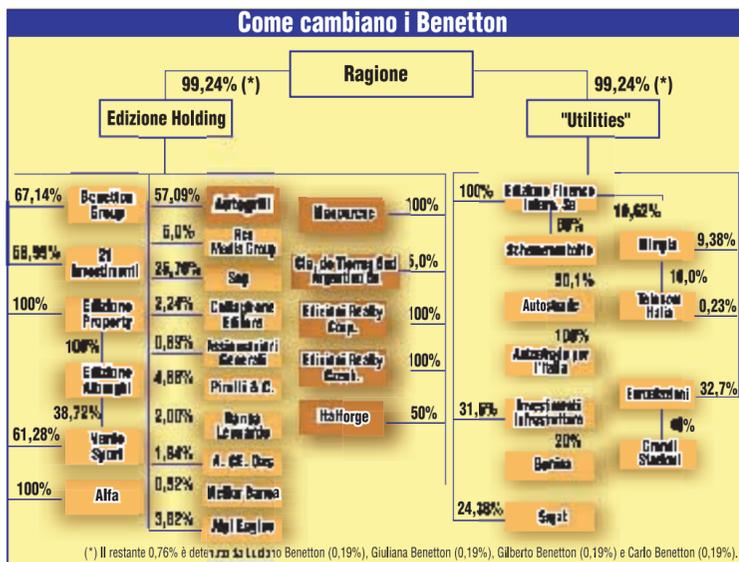
Rcs, c'è il caso dei quotidiani

A Perricone la cura del Corriere E Della Valle critica la Gazzetta

di Laura Matteucci

Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport sono stati i protagonisti, ieri, del consiglio di amministrazione e della riunione del patto di sindacato di Rcs Mediagroup. Antonello Perricone, il nuovo amministratore delegato di Rcs Quotidiani che ufficialmente ha assunto proprio ieri l'incarico, dovrà innanzitutto delineare la nuova strategia del quotidiano di via Solferino, che avrebbe registrato negli ultimi mesi una significativa perdita di lettori. La presa di posizione del direttore Paolo Mieli a favore di Prodi, inoltre, non sarebbe risultata gradita nemmeno ad alcuni azionisti, che quindi chiederebbero un aggiustamento nella conduzione. E da affrontare, a sorpresa, ci sarebbe anche la questione della Gazzetta dello Sport. L'attivismo del giornale diretto da Carlo Verdelli nella denuncia di Moggiopoli avrebbe infastidito Diego Della Valle, il patron della Fiorentina penalizzata nonché azionista Rcs, e noto moralizzatore un anno fa, ai tempi delle scalate dei furbetti. Il patron della Tod's avrebbe espresso critiche alla con-

duzione del quotidiano, che sarebbero però cadute nel vuoto. Con la semestrale approvata ieri, in Borsa il titolo si conferma in rialzo (+3,42%), spinto dalle speculazioni sul coinvolgimento della società nel riassetto del settore media, sulla scia della riorganizzazione di Telecom. I conti della semestrale non sono rosei: Rcs Mediagroup chiude con un risultato netto di 89,4 milioni di euro, in calo rispetto ai 169,6 del primo semestre 2005. I ricavi netti consolidati crescono dell'8% a 1.137,5 milioni, cala il margine operativo lordo. Di fatto, gli obiettivi pianificati sono stati raggiunti. Peggio l'area Quotidiani, che registra ricavi per 381,1 milioni, contro i 384,5 dell'anno scorso. Le diffusioni del Corriere sono state pari a 668mila copie medie giornaliere (661mila del primo semestre 2005). La Gazzetta ha visto un calo nelle diffusioni, compensato dalla performance con i campionati del mondo di calcio. Il giorno dopo la finale, ha venduto circa 2 milioni di copie. Il risultato operativo cala a 93,5 milioni da 116,6, scontando gli ammortamenti dei macchinari acquisiti per il nuovo formato e il full color del Corriere. In crescita rispetto a fine 2005 l'indebitamento finanziario netto, a 149,1 milioni. Rcs nel frattempo ha alleggerito di un terzo la partecipazione in Banca Intesa, cedendo sul mercato 14 milioni di azioni, lo 0,2% circa del capitale, per un controvalore di 72 milioni e una plusvalenza di 26,1 milioni.

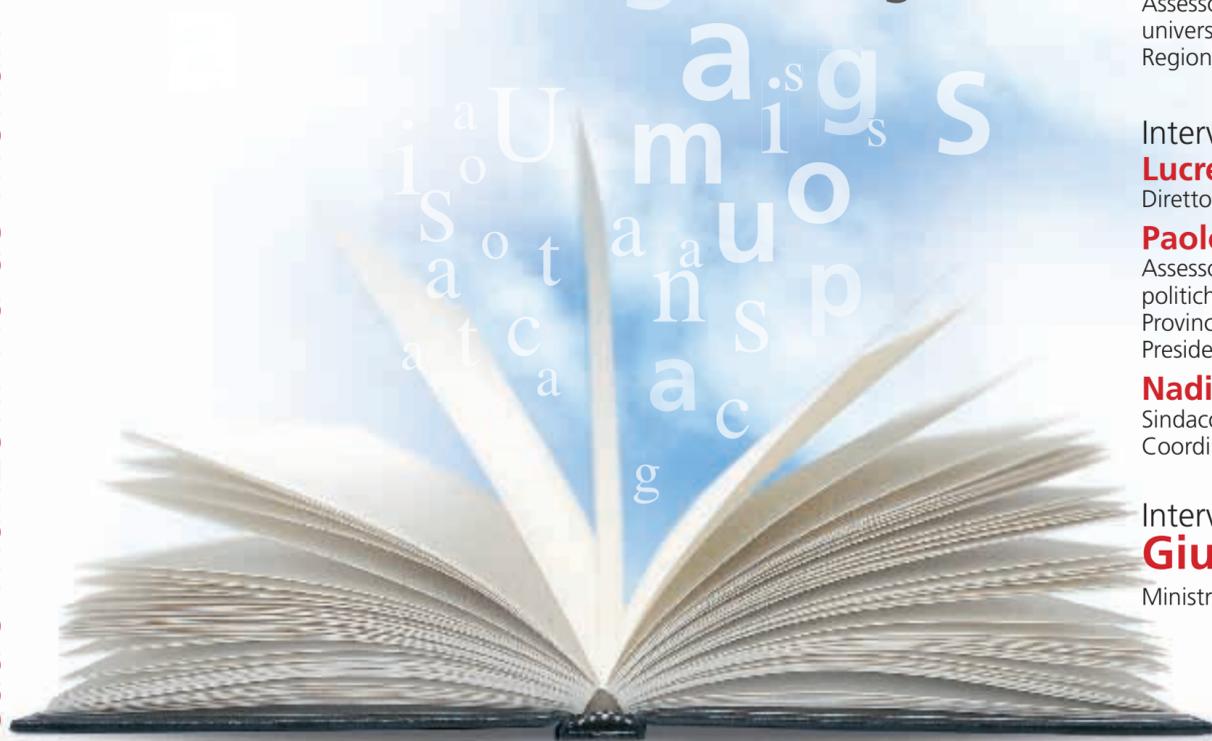


Non tutti gli azionisti hanno apprezzato la linea filo-Prodi Nel semestre utile in calo a 89 milioni

14 settembre 2006 ore 14,30 Teatro Manzoni Via de' Monari 1/2 Bologna

Una nuova stagione per la scuola italiana

Il laboratorio Emilia-Romagna



Saluto di **Sergio Cofferati** Sindaco di Bologna

Introduzione **Paola Manzini** Assessore Scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità Regione Emilia-Romagna

Interventi **Lucrezia Stellacci** Direttore generale Ufficio scolastico regionale **Paolo Rebaudengo** Assessore Istruzione, formazione, lavoro, politiche per la sicurezza sul lavoro Provincia di Bologna Presidente VII Commissione UPI **Nadia Masini** Sindaco di Forlì Coordinatrice Commissione Istruzione ANCI

Intervento conclusivo **Giuseppe Fioroni** Ministro della Pubblica Istruzione

Cambi in euro

1,2709	dollari	-0,000
149,4900	yen	+0,350
0,6785	sterline	-0,003
1,5795	fra. sviz.	+0,000
7,4606	cor. danese	-0,000
28,4230	cor. ceca	+0,080
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2950	cor. norvegese	-0,013
9,2290	cor. svedese	-0,040
1,6870	dol. australiano	-0,000
1,4227	dol. canadese	-0,002
1,9815	dol. neozel.	-0,002
274,3100	fr. ungherese	-0,240
0,5764	lira cipriota	+0,000
239,5900	talero sloveno	+0,000
3,9802	zloty pol.	-0,001

Bot

Bot a 3 mesi	99,74	2,69
Bot a 12 mesi	96,78	3,17

Borsa

Pirelli maglia nera

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta con i principali indici in rialzo. Il Mibtel finale è salito dello 0,58% a quota 29.068 punti, l'S&P/Mib è cresciuto dello 0,63%, mentre l'All Stars e il Midex sono avanzati rispettivamente dello 0,49 e dello 0,23 per cento. In forte calo i titoli della filiera Tronchetti Provera, segno che il mercato si mostra scettico sulla decisione di scorporare da Telecom le attività del mobile e la rete fissa. Si salva proprio, dopo una giornata di

sospensione, il titolo Telecom con un rialzo dell'1,42%, mentre Pirelli ha perso lo 5,1%, Camfin il 3,06%, e Telecom Italia Media il 3,42%. Positivi gli assicurativi (Generali più 2,23%), contrattati il risparmio gestito (Mediolanum meno 0,49%), i bancari con Intesa a meno 0,16%, Sanpaolo Imi più 0,13%, Capitalia più 0,48% e Popolare Verona-Novara a meno 0,53%. Fiat ha guadagnato l'1,75% a quota 11,79 euro per azione. Per quanto riguarda gli energetici, Eni ha limato lo 0,09%, Enel è salita dello 0,76%.

Sanpaolo-Imi

Utili su del 27,7%

Sanpaolo Imi ha approvato la relazione di bilancio al 30 giugno 2006 che vede un utile netto di 1.140 milioni di euro con un incremento del 27,5% rispetto al primo semestre 2005 ed un utile di 1.769 milioni (più 23,5%). Sempre nei primi sei mesi il margine di intermediazione si è assestato a 4.354 milioni con un aumento del 10,3%. Nel semestre sono inoltre aumentati di 35mila nuove unità i nuovi clienti nel settore retail. Per quanto riguarda i crediti a medio lungo

termine le erogazioni di prestiti personali sono state pari a 3.700 milioni di euro, il 27% in più rispetto al primo semestre del 2005 e oltre 4mila milioni le erogazioni di crediti a medio lungo/termine alle imprese (più 34% rispetto al primo semestre 2005). È proseguito intanto il trend positivo della raccolta diretta (più 5,4% sull'anno e più 4% da dicembre) e di quella indiretta (più 5,5% e più 1,4%). In netto calo invece gli utili da partecipazioni (meno 24,4% a 59 milioni) per il venir meno di significative plusvalenze nel private equity.

Finmeccanica

Sei mesi in crescita

Primi sei mesi all'insegna della crescita per Finmeccanica. Nel primo semestre dell'esercizio, la holding dell'aerospazio e difesa ha registrato un incremento dell'utile netto a 575 milioni di euro rispetto ai 105 dello stesso periodo dello scorso anno, dopo le plusvalenze relative all'opv di Ansaldo Sts. Al netto di queste, il risultato del semestre si attesta a 170 milioni di euro con un aumento di 65 milioni di euro (più 62%). In crescita anche il

valore della produzione che ha fatto registrare un incremento del 20% dai 4.958 milioni del primo semestre 2005 ai 5.965 milioni dei primi sei mesi 2006. Il risultato è dovuto essenzialmente alla crescita interna negli elicotteri (più 15%), nei sistemi di difesa (più 9%), nell'energia (più 26%) e nei trasporti (più 18%). Confermato l'andamento positivo degli ordini. Il portafoglio ordini è infatti salito a 35,2 miliardi di euro, equivalenti a circa 3 anni di attività del gruppo.

In sintesi

Mediaset ha registrato nel primo semestre ricavi netti di 1.994,1 milioni, in crescita dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 2005. L'utile netto del gruppo è invece sceso a 332,5 milioni, rispetto ai 426,6 dell'anno scorso. Per effetto della distribuzione dei dividendi, la posizione finanziaria netta, a fine giugno, è scesa a meno 764,7 milioni di euro, rispetto ai meno 358 milioni di fine 2005.

Mondadori ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 45,1 milioni, in netto calo rispetto ai 51,9 milioni dello stesso periodo del 2005. A pesare, il mancato rinnovo del contributo governativo sulla carta, che nel primo semestre 2005 era stato pari a 7,2 milioni. In calo anche il fatturato, che si è attestato a 810,1 milioni (meno 1,9%).

Hera ha chiuso il primo semestre del 2006 con un utile netto di 59,4 milioni di euro, in crescita del 26,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. nei primi sei mesi del 2006 la multiutility ha registrato, inoltre, un'impennata dei ricavi, che hanno toccato quota 1,179 miliardi (più 33,7%). Approvato anche il piano industriale per il triennio 2006-2009 che, tra l'altro, prevede il raggiungimento di un giro di affari di 2,9 miliardi ed un ulteriore crescita del margine operativo lordo, fino a 650 milioni di euro nel 2009. Il gruppo conta anche di continuare sulla strada delle aggregazioni.

Valentino Fashion Group ha un nuovo presidente. Il cda ha nominato Matteo Marzotto al posto di Antonio Favrin, che diventa amministratore delegato. Il cda ha approvato anche i risultati del primo semestre, chiuso con un utile netto pari a 60,7 milioni, in crescita del 31,1% rispetto al primo semestre 2005. Al primo posto per giro d'affari Hugo Boss, seguita da Marlboro Classics.

Impregilo ha chiuso il primo semestre con un utile di 168,8 milioni da una perdita di 328,5 milioni dello stesso periodo 2005, beneficiando di componenti straordinarie positive per 91,6 milioni legate al piano di dismissioni. Il risultato operativo è positivo per 69,6 milioni, mentre i ricavi sono saliti del 5,2% a 1.197 milioni.

Il gruppo Bsi (Generali) ha segnato nel primo semestre un utile netto di 90,4 milioni di franchi svizzeri, in progresso del 39% rispetto allo stesso periodo del 2005. I ricavi sono cresciuti del 36% a 336,5 milioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/06 trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. div. (milioni) (euro)	
A										
Acea	25429	13.13	13.12	0.03	56,74	529	8,38	13,13	0,4700	2796,87
Acegas-Ags	14021	7,24	7,24	0,07	-6,59	20	6,36	8,14	0,3200	397,11
Acotel	31937	16,49	16,61	0,16	21,44	2	12,92	19,02	0,4000	68,78
Acq. Petab.	31852	16,45	16,45	-1,20	-3,18	0	15,84	17,61	0,1000	83,08
Acsm	4604	2,38	2,38	-0,54	7,46	30	2,10	2,72	0,0700	89,17
Aclefios	18211	9,40	9,45	0,53	10,53	99	8,18	11,62	-	636,53
Aedes	9699	5,01	5,02	1,45	-8,04	31	4,59	6,25	0,1800	503,27
Aem	4008	2,07	2,09	1,28	28,01	7173	1,62	2,10	0,0560	3726,10
Aem To	4206	2,17	2,18	-0,14	6,16	307	1,90	2,33	0,0335	1107,20
Aem To w08	1144	0,59	0,59	-1,25	9,98	196	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	29739	15,36	15,41	0,58	11,40	10	12,74	16,09	0,1400	138,76
Alerion	792	0,41	0,41	-0,71	-7,67	236	0,41	0,50	0,0050	163,65
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1753	0,91	0,91	-0,89	-6,72	7393	0,76	1,28	0,0413	1255,10
Alleanza	17771	9,18	9,21	-0,01	-12,65	5476	8,56	10,72	0,4550	7767,79
Amga	3549	1,83	1,83	-0,76	11,02	365	1,59	1,95	0,0280	674,41
Amplifon	13542	6,99	6,96	-0,22	23,09	358	5,59	8,20	0,3000	1384,36
Anima	5468	2,82	2,82	0,04	-8,37	112	2,40	3,52	0,1250	296,52
Ansaldo Sts	15221	7,86	7,82	-0,20	-	103	7,18	9,18	-	786,10
Art4	12431	6,42	6,45	-1,19	-39,52	12	6,01	11,33	0,4000	22,98
Asm	6616	3,42	3,45	1,08	33,53	489	2,53	3,44	0,0250	2645,80
Astaldi	9755	5,04	5,02	-0,40	4,63	252	4,47	6,36	0,0850	495,86
Auto To-Mi	32059	16,56	16,70	0,73	4,32	97	12,74	16,09	0,1400	1457,20
Autogrill	23876	12,33	12,49	2,80	6,60	3786	11,44	13,36	0,2400	3137,01
Autosstrade	44302	22,88	22,97	-0,65	11,50	2143	20,11	24,30	0,3100	13080,76
Azimut It.	17506	9,04	9,03	-2,03	36,80	598	6,61	10,57	0,1000	1308,71

B										
B. Bilbao Vtz.	34518	17,83	17,72	0,97	17,03	0	14,88	18,26	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4781	2,47	2,46	-1,16	13,41	2035	2,07	2,80	0,0520	3397,50
B. Carige	7557	3,90	3,91	1,08	36,88	992	2,85	4,05	0,0750	4675,18
B. Carige risp	8010	4,14	4,14	0,05	2,36	1	3,80	4,52	0,0950	725,41
B. Desio	13647	7,05	7,02	-0,51	12,95	81	5,97	7,82	0,0830	824,62
B. Desio r nc	13114	6,77	6,76	-0,75	12,62	9	5,78	6,97	0,1000	89,42
B. Fideuram	9685	5,00	5,00	0,04	8,08	3005	4,04	5,20	0,1700	4903,41
B. Fimat	2060	1,06	1,06	-0,28	-7,56	467	0,95	1,27	0,1300	386,10
B. Ifis	21045	10,87	10,95	0,92	9,01	27	9,73	13,55	0,2400	311,78
B. Intermobiliare	16501	8,52	8,47	-0,11	13,08	38	7,51	9,66	0,2500	1316,08
B. Intesa	9896	5,11	5,11	-0,16	13,20	24731	4,27	5,30	0,2200	30745,67
B. Intesa r nc	9246	4,78	4,81	0,92	13,12	2816	4,01	5,00	0,2310	4452,64
B. Italease	73133	37,77	37,74	-0,74	74,06	229	21,70	51,79	0,4900	2879,68
B. Lombarda	30113	15,55	15,60	-1,25	30,11	1901	11,95	16,16	0,4000	5467,95
B. Profilo	4754	2,46	2,47	-	14,35	60	2,07	2,91	0,1470	307,50
B. Santander	23175	11,97	12,00	0,84	7,19	5	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	36663	19,83	19,00	1,00	9,56	7	17,07	19,61	0,5000	124,97
B.P. Etruria e L.	30787	15,90	15,99	0,06	12,78	180	13,15	17,23	0,2200	857,57
B.P. Intra	27325	14,11	14,26	1,52	17,83	431	11,76	15,00	0,2000	693,09
B.P. Italiana	18700	9,66	9,68	0,50	31,54	4905	6,94	9,89	0,2750	5709,76
B.P. Milano	19911	10,28	10,39	2,23	10,32	3306	8,90	10,94	0,5000	4267,80
B.P. Spoleto	23477	12,13	12,17	-0,20	11,50	25	9,71	13,11	0,4000	265,29
B.P. Verona No	43663	22,55	22,50	-0,53	30,42	2030	17,29	23,49	0,7000	8463,65
B.P.U. Banca	42327	21,86	21,91	0,50	17,26	1028	18,64	22,12	0,7500	7529,04
BasicNet	1963	1,01	1,01	-1,65	96,02	293	0,52	1,47	0,0930	61,85
Bastogi	407	0,21	0,21	-0,29	-22,05	324	0,19	0,29	-	141,95
BB Biotech	93715	48,40	48,39	0,14	-5,74	2	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9741	5,03	4,93	-3,99	15,87	1	4,25	7,43	-	-
Beghelli	995	0,51	0,51	-0,95	-14,84	248	0,50	0,67	0,0258	102,76
Benetton	23183	11,97	12,04	3,40	24,74	1135	9,60	12,49	0,3400	2173,80
Beni Stabini	1562	0,81	0,81	1,11	-0,53	1617	0,73	0,96	0,0240	1373,21
Biesse	22211	11,47	11,45	0,04	69,26	33	8,78	13,60	0,1800	314,23
Bignelle Inv.	22422	11,58	11,58	1,31	93,65	20	5,98	11,77	0,3000	3180,87
Bino	7639	3,94	3,92	-1,01	59,27	38	2,48	4,00	0,1248	91,52
Boero	32785	16,93	16,90	-2,26	5,82	0	15,25	18,50	0,4000	73,49
Bolzano	5913	3,05	3,08	0,46	-	6	3,02	3,25	-	77,97
Bon. Ferraresi	67343	34,78	34,73	-0,09	5,91	3	32,85	37,11	0,1300	195,64
Briembo	16079	8,30	8,39	3,18	29,47	228	6,14	8,35	0,2100	554,58
Briscolini	745	0,39	0,38	-0,24	-7,72	474	0,34	0,49	0,0038	194,20
Briscolini w	140	0,05	0,05	-2,95	-21,34	1170	0,04	0,09	-	-
Bulgari	19446	10,04	10,07	1,16	5,63	3388	8,32	10,41	0,2500	2995,49
Buonilume Spa	7844	4,05	4,06	-0,25	24,38	555	3,26	5,45	-	351,17
Buzzi Unicem	35041	18,10	18,10	0,38	36,61	306	13,25	21,91	0,3200	2841,51
Buzzi Unicem r nc	22900	11,83	11,79	0,33	28,37	130	9,21	14,69	0,3440	480,38

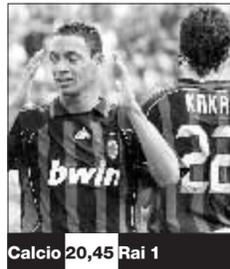
C										
C. Argitiano	6696	3,46	3,47	0,75	3,22	70	3,24	3,62	0,1240	492,40
C. Bergamo	56539	29,20	29,12	-1,22	14,24	2	25,56	29,50	0,9500	1802,42
C. Vallislesina	22532	11,64	11,61	-0,42	19,33	116	10,27	12,94	0,4000	1058,63
Cad It.	15690	8,10	8,09	0,04	-19,72	2	7,80	10,37	0,1800	72,76
Cairo. Comp.	68796	35,53	35,70	-0,83	-27,59	7	35,23	39,23	3,0000	278,35
Cantieri r. nc	16341	8,74	8,74	-	24,86	0	7,00	9,26	0,2000	7,96
Calligaris	17055	8,81	8,79	-	21,57	4	7,12	9,44	0,1000	953,82
Calligarisone Ed.	13089	6,76	6,75	0,13	-3,94	12	6,45	7,72	0,3000	845,00
Cam-Fin.	3336	1,72	1,74	-3,06	-5,33	2364	1,46	2,10	0,0300	633,53
Campari	14125	7,29	7,28	-3,02	15,30	1758	6,23	8,12	0,1000	2118,47
Capitalia	12915	6,67	6,69	0,48	35,96	12134	4,91	7,31	0,2000	17306,60
Carraro</										

Doping

Due ex compagni di squadra di Lance Armstrong, plurivincitore del Tour de France, hanno rivelato al New York Times di aver usato Epo preparando la Grande Boucle del 1999, la prima corsa a tappe francese vinta dall'americano



Pallanuoto 16,30 Rai 3



Calcio 20,45 Rai 1

IN TV

■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 14,00 SkySport2
Rugby, Bay of P.-Taranaki
■ 14,00 SkySport1
Sport Time
■ 14,00 Eurosport
Hockey su prato
■ 15,00 SkySport1
Calcio, Roma-Shakhtar D.
■ 15,45 Eurosport
Ciclismo, Vuelta di Spagna
■ 16,30 Rai 3
Pallanuoto femm., Europei

■ 18,10 Rai 2
Rai TG Sport
■ 20,25 SkySport2
Rugby, SudAfrica-Australia
■ 20,45 Rai 1
Calcio, Milan-AEK Atene
■ 22,30 Eurosport
Golf, U.S. Pga Tour
■ 22,30 SkySport2
Volley, Padova-Perugia
■ 22,45 Rai 1
Un mercoledì da campioni
■ 0,30 SkySport2
Nfl, Pittsburgh-Miami

A Lisbona l'Inter stecca l'esordio europeo

Champions, sconfitta ed espulsione di Vieira. Gara nervosa e confusa. Inutile l'assalto finale

di Giuseppe Caruso

RITORNI L'Inter torna sulla terra e dopo le ottime prestazioni offerte contro Roma e Fiorentina, incappa in una delle sue serate storiche. Purtroppo capita in Champions, dove ogni partita persa pesa doppio e dove il girone dei nerazzurri si presenta come uno

Sporting Lisbona 1
Inter 0

SPORTING L.: Abel, Tonel, Polga, Caneira; Nani (dal 37' st Tello), Veloso, Romagnoli (dal 21' st Alessandro), Joao Moutinho; Yannick, Liedson.

INTER: Toldo; Maicon, Cordoba, Samuel, Grosso (dal 33' st Zanetti); Figo (al 21' st Gonzales), Vieira, Dacourt, Stankovic; Adriano (dal 24' st Crespo), Ibrahimovic

ARBITRO: Hamer (Luss.)

RETE: al 20' st Caneira

NOTE: espulso: Vieira. Ammoniti: Liedson, Moutinho, Cordoba, Toldo,

dei più difficili. Nel primo tempo ci vuole un'inter da battaglia per tenere testa, sul piano atletico, agli scatenati portoghesi. Che corrono, raddoppiano e si propongono di continuo, pur senza riuscire ad infastidire Toldo. I nerazzurri, con Adriano in campo dal primo minuto al posto di Crespo, rispondono colpo su colpo e così la partita si sviluppa soprattutto a centrocampo, con scontri spesso aspri, anche se mai cattivi.

Nella prima mezz'ora Figo gira a vuoto nel suo nuovo ruolo di trequartista e si fa notare più per i palloni persi che per le giocate illuminanti. Anche Ibrahimovic non riesce a carburare, mentre Adriano combatte sia con gli avversari che con il pallone.

Note positive dalla difesa invece, che nonostante il clima "caldo" e gli assalti dei biancoverdi, tiene senza particolari affanni, aiutata anche da un attacco avversario troppo leggero per il livello (alto) della Champions League.

Anche la squadra di Mancini però non brilla in avanti e bisogna aspettare l'ultimo quarto d'ora di gioco per vedere qualche azione incisiva. L'occasione migliore capita al quarantesimo sui piedi di Adriano, imbeccato da Figo, ma il suo sinistro a girare viene respinto da Ricardo. La ripresa segue il canovaccio del primo tempo, con le due

squadre impegnate a combattere su ogni pallone. Ma è l'inter la squadra di maggior tasso tecnico e quindi quella che dovrebbe imporre il proprio gioco. Ce ne si accorge quando al 20' Caneira inventa un tiro da trenta metri e grazie alla complicità di Toldo trova la rete del vantaggio. Il numero uno nerazzurro conferma tutte le perplessità che girano sul suo conto ormai da tre anni.

Come se non bastasse la mazzata del gol, Vieira decide di complicare ulteriormente le cose andando a prendere la seconda ammonizione della serata, e conseguente espulsione, per un inutile fallo a metà campo. Mancini butta nella mischia Mariano Gonzales e Crespo, al posto di Figo e Adriano. In dieci l'inter cresce e si rende pericolosa in un paio di occasioni con Ibra e Crespo, ma ormai è troppo tardi.

Tutti i risultati di coppa

Gruppo A:
Chelsea-Werder B. 2-0
Barcelona-Levski S. 5-0

Gruppo B:
Sporting-Inter 1-0
Bayern M.-Spartak M. 3-0

Gruppo C:
Galatasaray-Bordeaux 0-0
PSV-Liverpool 0-0

Gruppo D:
Olympiakos-Valencia 2-4
Roma-Shakhtar 4-0

In campo oggi

Gruppo E:
Dynamo K.-Steaau B.
Lyon-Real M.

Gruppo F:
FC Kobenhavn-Benfica
Manchester Utd-Celtic

Gruppo G:
Porto-CSKA
Amurgo-Arsenal

Gruppo H:
Milan-AEK
Anderlecht-Lille

Si torna in campo il 26 settembre con Lille-Milan e il 27 con Inter-Bayern e Valencia-Roma



Luis Figo durante un contrasto in area dello Sporting Foto di Paulo Carrico/Ansa

ROMA-SHAKHTAR L'ingresso del cileno sblocca: gol di Taddei, Totti, De Rossi e dell'ex nerazzurro

Pizarro entra ed è poker giallorosso

Roma 4
Shakhtar 0

ROMA: Doni, Panucci, Ferrari, Chivu, Tonetto, Aquilani (dal 18' st Pizarro), De Rossi, Taddei, Perrotta, Mancini (dal 42' st Cassetti), Totti (dal 35' st Montella).

SHAKHTAR: Shutkov, Srna, Hubschmann, Lewandowski, Rat, Duljaj, Matuzalem (dal 27' st Gay, dal 35' st Jadson) Tymoschuk, Marica, Elano, Brandao.

ARBITRO: Layec (Francia)

RETI: al 22' st Taddei, al 31' st Totti, al 34' st De Rossi, al 44' Pizarro

AMMONITI: Marica, Tymoschuk, Aquilani, Hubschman

Finalmente è buona la prima. La Roma sfata il tabù della partita d'esordio in Champions League (nelle precedenti tre occasioni ha sempre perso) e batte gli ucraini dello Shakhtar per 4-0 grazie alla rete di Taddei, Totti, De Rossi e Pizarro. Una prova convincente, sofferta e matura. Gli ucraini, infatti, non sono degli sprovveduti e il primo tempo lo dimostrano ampiamente. Lucescu, per mettere in crisi i piani di Spalletti, costruisce un centrocampo forte e tecnico di cinque elementi giostri da Matuzalem. E ci riesce. La Roma fatica a

trovare gli spazi e non riesce a tenere il possesso palla, con Totti, Taddei e Mancini isolati in attacco; mentre Doni vede continuamente davanti a sé la figura di Brandao (servito da puntuali cross di Marica ed Elano). Ma l'attaccante di Lucescu non impatta mai la palla correttamente. Per fortuna, però, la panchina giallorossa non è più quella dello scorso anno e, nella ripresa, Spalletti ridisegna il centrocampo inserendo il "ribelle" Pizarro per Aquilani (mai in gara). Il cileno diventa l'uomo in più del match. Dal momento in cui tocca il primo pallone sono dolori per gli avversari che non han-

no più in mano il pallone del gioco. E nell'arco di 20 minuti arrivano quattro gol e un gioco spettacolare che annichisce gli ucraini. Ultimo dei quali è proprio di Pizarro (botta da fuori) che a fine gara riconosce il suo errore contro il Livorno: «È stato un gesto di rabbia. Ho sbagliato, ma adesso sarà un'altra cosa e lo dimostrerò con i fatti». Finisce, così, in festa la serata dell'Olimpico. Con il pubblico che ritrova la Champions dopo il brutto episodio della monetina all'arbitro Frisk (15 settembre 2004). E la roma che può guardare fiduciosa alla doppia trasferta europea con Valencia e Olympiakos.

in breve

Squalifiche

● Tre giornate a Kuffour

Tre giornate di squalifica con la prova tv per il giocatore del Livorno Samuel Kuffour che ha colpito con una gomitata Panucci. Lo ha deciso il nuovo giudice sportivo Gianpaolo Tosei. Cinque i giocatori che sono stati fermati per un turno in serie A: Aronica (Reggina), Brighi (Chievo), Conti (Cagliari), Delveccio e Falcone (Sampdoria).

Vuelta

● Valverde consolida

Vittoria di Igor Anton nella 16esima tappa della Vuelta di Spagna, da Almeria a Calar Alto, di 145 km. La maglia di leader della classifica generale rimane sulle spalle di Alejandro Valverde che si è anche aggiudicato la volata per il secondo posto.

Doping

● Landis al contrattacco

L'avvocato di Floyd Landis, il vincitore dell'ultimo Tour trovato positivo all'antidoping, passa al contrattacco, mettendo messi in dubbio i test effettuati. Il rapporto dell'avvocato è di 370 pagine: si sollevano dubbi sul rispetto delle norme stabilite dall'Agenzia antidoping, sull'affidabilità dei test, considerati grossolani e contraddittori.

Alonso

● Schumi antisportivo

Fernando Alonso continua ad attaccare Michael Schumacher. Lo spagnolo, intervistato dal quotidiano Marca, ha detto: «Schumi è il pilota più sanzionato e più antisportivo nella storia della Formula Uno». E poi: «Zidane si è ritirato in maniera più gloriosa di Schumacher».

IL FATTO Inghilterra prima nel mondo in acquisto di giocatori: 500 mln di euro. Record del Chelsea di Abramovich

Calcio e milioni, la Premier League fa la parte del leone

di Ivo Romano

UBER ALLES Premier League. Questione di soldi, autentico motore del calcio moderno. Se altri annaspino, gli inglesi hanno sempre il portafoglio pieno. Le tv pagano bene, i club si arricchiscono e possono spendere: un'equazione che non ammette incognite. La base della ricchezza restano i diritti tv, una voce di bilancio in cui il calcio inglese non teme confronto alcuno. L'ultimo contratto, siglato a inizio estate, ne è la prova tangibile: BSkyB e Setanta sborseranno, nel giro di tre anni (a partire dalla sta-

gione 2007-08) la niente affatto modica cifra di 1,7 miliardi di sterline, che tradotti in euro fanno circa 2 miliardi e mezzo (con la tv di Murdoch a fare la parte del leone). Soldi freschi, che non possono non avere effetti sul mercato. Nessuna sorpresa, dunque, se uno studio di Deloitte&Touche pone il club della massima divisione inglese in testa alla classifica tra chi ha speso di più in acquisti nell'arco dell'anno solare 2006. La cifra è la più elevata di sempre: 330 milioni di sterline (circa 500 milioni di euro), contro i 285 del 2005, i 260 del 2004, i 250 del 2003. Non c'è paragone che tenga con gli altri mag-

giori campionati del Vecchio Continente, tanto meno con la nostra serie A, un tempo ricchissima, ora ben al di sotto dei livelli più importanti. Basti pensare che la Liga spagnola, seconda nella graduatoria, spende sul mercato la metà della cifra investita dalle società inglesi, mentre serie A, Bundesliga tedesca e Ligue francese sono ancora più distanti, con cifre comunque pari circa a un quarto dal dato record fatto registrare della Premier League. Campionati che spendono meno, anzi si avvantaggiano dei cospicui investimenti delle società inglesi. Perché quella dei calciatori stranieri è un'autentica invasione in Premier League, tanto che dei 330 milioni di sterline spesi sul

mercato da gennaio a oggi oltre la metà (180 mln) sono finiti a club di altri paesi. In Italia, da inizio 2006 fino al mercato estivo, sono arrivati 43 milioni di sterline (oltre 60 mln di euro), una cifra senza uguali in altri paesi europei. Comanda la Premier League, naturalmente con il Chelsea in prima fila. Perché, al tirare delle somme, sono i quattrini di Roman Abramovich a consentire l'abbattimento di record anno dopo anno. Basti pensare che oltre il 20 per cento della somma totale esce dalla tasche del giovane imprenditore russo: il club londinese ha immerso sul mercato del 2006 qualcosa come 70 milioni di sterline, a fronte dei 330 milioni totali. Un pozzo

senza fondo, quello di Abramovich, che dal suo arrivo sulle rive del Tamigi avrebbe sborsato 300 milioni di euro. Solo sul mercato estivo, il Chelsea ha speso 50 milioni di sterline, oltre la metà dei quali sono arrivati in Italia, nelle casse del Milan, per l'acquisto di Shevchenko. Del resto, magari si può battere il Chelsea, ma è difficile superare Abramovich. Che, a sentir le voci, riuscirebbe a controllare un bel po' di club in giro per il mondo. Nelle mani di amici fidati ci sono il Corinthians (Brasile), il CskA (Russia), forse il Psv (Olanda), in futuro probabilmente il West Ham (Inghilterra). Il potere economico nel calcio è inglese, magari anche d'importazione.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 12 settembre

NAZIONALE	88	90	35	15	17
BARI	22	12	68	17	40
CAGLIARI	30	25	85	81	58
FIRENZE	36	6	30	19	53
GENOVA	86	66	42	8	4
MILANO	8	47	21	90	20
NAPOLI	76	20	26	1	68
PALERMO	77	68	88	37	60
ROMA	43	58	87	85	5
TORINO	86	30	24	18	42
VENEZIA	23	74	10	24	25

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

8 22 36 43 76 77 JOLLY 23 SuperStar

Montepremi 3.733.646,30

Nessun 6 Jackpot	€	56.103.027,49	5 + stella	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 41.119,00
Vincono con punti 5	€	53.337,81	3 + stella	€ 1.106,00
Vincono con punti 4	€	411,19	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	11,06	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

Francobollo

I BEATLES DIVENTANO FRANCOBOLLI REGALI E PAUL: NO ALLA TAV VICINO AL MIO STUDIO

Baronetti già lo erano da tempo, per la verità, nominati dalla regina Elisabetta stessa. Ma adesso i Beatles potranno dirsi davvero di casa... reale, visto che saranno effigiati sui francobolli del Regno Unito. Un onore, questo, riservato per legge finora solo ai membri della famiglia reale. Mezzobusti che devono essere sembrati ritratti di scarso alture ai tempi di Internet (persino un po' ripetitivi, data la generosa longevità dimostrata prima dalla regina madre e adesso anche dalla regina figlia) e così via libera al



pop-francobollo. Gareggiare con le email sarà forse più facile se sulla busta spuntano gli «scarafaggi» in fila indiana sulle strisce pedonali all'epoca di *Abbey Road*. Una serie speciale con le altre copertine di *With the Beatles*, *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band* e *Let It Be*, sarà in vendita da gennaio, pronta a mandare in visibilibio i fan dei fab four. L'ennesimo trofeo da aggiungere alla bacheca dei beatlesmaniacci accanto agli stivaletti in pelle nera, i capelli a caschetto, psichedelia e sottomarini gialli. Intanto, Paul McCartney si lancia in una nuova battaglia: contro la Tav. Due linee ferroviarie ad alta velocità previste proprio vicino al suo studio di registrazione a Soho che disturberebbero le attività musicali e metterebbero a repentaglio con le vibrazioni l'edificio. Anche alla modernità c'è un limite...
Rossella Battisti

FENOMENI Sbarca oggi in mille sale il secondo «Pirati dei Caraibi», ovvero «La maledizione del forziere fantasma». Confessa Johnny: «Vorrei farne dieci, anzi un'infinità, mi diverto troppo, dopo il terzo episodio pensiamo a un viaggio nel tempo»

di Francesca Gentile / Los Angeles

«V

orrei farne altri dieci, anzi, spero di andare avanti all'infinito» Così la pensa Johnny Depp dei *Pirati dei Caraibi*. Se non fosse che è risaputo che l'anticonformista Depp non mira ai soldi (non tanto quanto molti suoi colleghi), la ragione sarebbe facile da trovare: il suo Jack Sparrow, il bucaniere bizzoso ed effeminato che interpreta per la seconda volta in *La maledizione del forziere fantasma* (e che tornerà il prossimo anno con il terzo film, *Pirates of*



Johnny Depp nel secondo «Pirati dei Caraibi» che da noi si intitola «La maledizione del forziere fantasma»

IL FILM Un diluvio di effetti speciali
Troppo ricco, troppo tutto
ma tantissimi lo vedranno

di Alberto Crespi

Quattrocentosessanta milioni di dollari soltanto negli Usa non sono uno scherzo, e fanno del capitolo 2 di *Pirates of the Caribbean* (da noi intitolato *La maledizione del forziere fantasma*) il film dell'anno... dal punto di vista commerciale. La qualità artistica abita altrove, ma quando una serie diventa così popolare è, diciamo così, a prova di recensione. Una volta i film dei pirati erano una nobilissima serie B che poteva raggiungere risultati deliziosi, come nel vecchio *Corsaro dell'isola verde* girato a Ischia e atleticamente interpretato da Burt Lancaster. Oggi il tripudio di effetti speciali (l'intero equipaggio della nave fantasma di Davy Jones è creato al computer) rende questi film dei veri kolossal, nel costo (225 milioni di dollari) e nella lunghezza (150 minuti). Il vero difetto del *Forziere fantasma* è nel suo essere «troppo»: troppo lungo, troppo ricco, troppo enfatico e paradossalmente troppo serio pur nella sua ironia. Johnny Depp è sempre Jack Sparrow, stavolta alle prese con un capitano dell'Aldilà che vuole la sua anima. Doveva esserci Keith Richards, ma ha dovuto rinunciare: a quanto promette Depp lo vedremo nel terzo film (*Pirates of the Caribbean 3: At World's End*), già girato e pronto per il 2007.

Johnny Depp: io, pirata per sempre

the Caribbean: At World's End) ha fatto il botto. Come si può altrimenti descrivere il miliardo e passa di dollari incassati nel mondo (di cui 416 milioni in Nord America e 592 in altri paesi) che lo colloca al terzo posto dopo il *Titanic* e il terzo *Signore degli anelli*? Se non sono i soldi, ad entusiasmare così tanto Johnny Depp, dev'essere qualcos'altro. Magari la stessa cosa che affascina il pubblico e che fa accorrere gli americani al cinema a vedere questa serie di film la cui idea iniziale era sin troppo banale: trasferire in pellicola le avventure di un parco a tema di Disneyland. Che ora arrivano in forze in Italia: da oggi il film è in mille sale, distribuito da Buena Vista, e preceduto ieri sera da 100 anteprime.

Perché piacciono tanto questi pirati?
È il mito. Sono sinonimo di libertà, di lotta all'ordine costituito, è un'idea di vita molto romantica e avventurosa. Alzi la mano chi, grande o piccolo, non ha sognato almeno una volta di vivere una vita al limite come quella di un pirata.

Lo ammetta: se però quel pirata non fosse Johnny Depp...
Non sta a me a me dirlo, ma sì, credo di aver fatto qualcosa per rendere Jack Sparrow non il

solito pirata.

E lei ne è ancora affascinato?

Più che mai. Sono innamorato di questo personaggio, lo sento mio, e mi sembra quasi strano essere pagato così profumatamente per fare una cosa tanto divertente. Non sono pronto per salutare Jack Sparrow, non lo ero dopo il primo film e non lo sono ora che abbiamo quasi concluso il terzo.

Non teme che possa essere ripetitivo alla fine?

Io ho visto centinaia di episodi di Willy il Coyote o di Paperino e non mi sono mai stancato. Forse sono io ad essere ancora un bambino e infatti a volte i miei figli mi riprendono,

Questo film è già tra i più visti della storia «Faccio Jack Sparrow - dice Depp - i pirati fanno sognare vite avventurose e libere»

ma ci sono personaggi che possono reggere decine e decine di storie e credo Jack Sparrow sia uno di questi. Alla fine delle riprese del primo film ero triste, perché sapevo di lasciare un personaggio con possibilità illimitate. Davvero potrei andare avanti all'infinito. Ora siamo quasi alla fine del terzo. Poi vedremo. Stiamo pensando a un viaggio nel tempo.

Di lei si dice che sia uno dei pochi attori che riesce a conciliare grandi incassi e film di qualità.

È un bel complimento, ma credo che sia dovuto al fatto che non ho mai fatto caso ai fattori che di solito rappresentano un'attrazione per Hollywood. Quando ho deciso di fare l'attore ho detto a me stesso che non aveva importanza quanto sarebbe durato, ma che un giorno, una volta anziano, avrei potuto guardarmi indietro e dire: «quello è stato un tempo dove non ho accettato compromessi, un tempo in cui ho agito in libertà».

Questi di Jack Sparrow sono film non convenzionali per i canoni Disney, poco «comedy» e molto «horror». «La maledizione della prima luna» è entrato nella storia come il primo film della Disney vietato ai minori non

accompagnati.

Eppure io l'ho fatto proprio per loro, per i bambini. Il pubblico dei piccoli è molto più esigente e meno impressionabile di quanto si creda. I bambini sono intelligenti e noi spesso li sottovalutiamo. E poi Jack Sparrow è nato con i miei figli: ho passato due anni e mezzo in cui non ho visto altro che cartoni animati e ho compreso che vivono con regole diverse rispetto a quelle dei film non animati. Ho imparato e ho portato quel bagaglio sul set. Jack Sparrow se lo guardate bene è un personaggio da cartone animato.

Un po' cartone animato e un po' Keith Richards, il chitarrista de Rolling Stones.

«Faccio il pirata per i bambini: sono molto più esigenti e meno impressionabili di quel che si creda. Li sottovalutiamo»

Più volte ha detto di essersi ispirato a lui. Sì, e nel terzo episodio ci sarà anche lui.

Johnny Depp tornerà alla regia?

Capiterà, forse. Per il momento faccio l'attore e cerco di imparare dai registi con cui lavoro. Sono stato abbastanza fortunato da essere stato diretto da filmmakers incredibili come Tim Burton, Lasse Hallstrom, Mike Newell e lo stesso Gore Verbinski, il regista dei *Pirati*.

Si dice che Tim Burton le abbia proposto la parte di Edgar Allan Poe?

No, l'ho sentito dire anch'io, ma in giro... non da lui. Noi non ne abbiamo parlato. Faremo sicuramente Sweeney Todd insieme ed è un'idea eccitante.

Sweeney Todd era un musical di Broadway. Vedremo dunque Johnny Depp cantare?

Credo di sì, anche se non ho ancora provato. Ci sarà da divertirsi.

C'è un regista con cui non ha lavorato e con cui vorrebbe fare un film?

Lars Von Trier è uno di quelli che amano il caos, che è condizione necessaria per la realizzazione di un film. E in più ha un ottimo e salutare senso dell'umorismo.

MTV DAY Il 16 settembre a Bologna l'emittente festeggia il nono anno in Italia e intanto presenta un libro con gli sms ricevuti in un anno: contro la guerra, la povertà, le ingiustizie
Cara Mtv ti scrivo: basta a chi spende cifre folli per il proprio ego, il mondo è nei guai

Oh Capitano, mio Capitano», declamava il professor Keating (l'attore Robin Williams) nel film *L'attimo fuggente*. In piedi sulla cattedra, incitava gli studenti a guardare il mondo da prospettive diverse. Nell'era mediatica, i sogni viaggiano su altri canali (blog, sms, internet), ma il mondo dei giovani ha ancora bisogno di «capitani». E a reclutarli ci pensa Mtv, l'emittente che il 16 settembre a Bologna festeggia il suo nono compleanno in Italia: una maratona di musica e solidarietà. Quest'anno l'Mtv Day sostiene la campagna dell'Onu «No Excuse» per dimezzare la povertà entro il 2015 e ha in agenda, il 15 ottobre, lo «Stand Up Day», in cui milioni di persone si alzeranno in piedi per chiedere ai leader politici di rispettare gli impegni presi a sostegno dei paesi poveri. Una campagna di mobilitazione inaugurata l'anno scorso e documentata dal Li-

bro Bianco «Niente scuse, nessuno escluso». Stampato in 200 copie (una è stata consegnata al ministro per le Politiche giovanili Giovanna Melandri), il libro contiene una selezione degli oltre 10.000 sms raccolti nell'ultimo anno da Mtv con le proposte, le speranze, le preoccupazioni dei giovani per il futuro dell'umanità. E per compensare l'emissione di anidride carbonica causata dalla produzione di carta, Mtv ha infatti aderito alla realizzazione di un progetto boschivo, insieme alla Fondazione Terra Onlus. Ma cosa chiedono i «capitani» delle nuove generazioni? Spesso etichettati come abulici, zero impegno e solo divertimento, sono tutt'altro. Eccovi una scelta degli sms (con i rispettivi autori).

3p: «Un cellulare costa 150 Euro, un pantalone 120, un paio di occhiali da sole 170. Se rinunciamo a una di queste cose possiamo aiuta-

re un bimbo africano a vivere tranquillamente per più di un mese. Rinunciamo a un pantalone per una vita!».

Diana: «Basta al razzismo! Io sono una ragazza del Ghana, nella vita ho sofferto molto a causa della mia carnagione perché sono nera: infatti per trovare lavoro è stato molto difficile. Al

In un anno 10mila sms
Giorgia: pensate al benessere del mondo non solo al vostro
Diana: stop al razzismo
3p: aiutiamo l'Africa

mondo siamo tutti uguali, non c'è differenza tra nessuno. W la pace!».

Giorgia: «Provate a pensare al benessere del mondo e non solo al vostro benessere. Mi chiedo se i soldi spesi in auto blu, scorte a vita, alberghi di lusso, cene con cibi buonissimi e costosissimi e tanto altro non potessero essere spesi per tutte quelle persone che ne hanno bisogno».

Tredicenne squinternata: «È orribile che chi ha i mezzi per aiutare preferisca usarli per distruggere chi sta peggio o per abbellire (esteriormente, ovvio) il proprio ego».

Albascura: «Con tutta la gente che soffre, con tutte le risorse di cui disponiamo, non capisco perché, in questo mondo di merda, si sprechino soldi per combattere guerre inutili».

Veronica: «Penso che sarebbe meglio se noi ragazzi prendessimo le decisioni e i temi scolasti-

ci contro la guerra li scriveste voi che governate. Spero che la notte riusciate a dormire».

Federica: «Vorrei chiedere principalmente due cose: 1. se hanno mai pensato a un mondo all'incontrario, dove l'Africa e l'America Latina fossero le grandi potenze e noi, l'Europa, insieme agli U.S.A., il Terzo Mondo? 2. perché nell'aiutare il Terzo Mondo non si è mai pensato a far fruttare le loro risorse e spedire aiuti per far progredire questi paesi».

Raffaello: «Per cambiare il mondo cerco di aprirmi e di interessarmi agli altri popoli, di imparare la cultura e cercare di aiutare senza arroganza e senza prepotenza le persone che non possono aiutarci da sole».

Paoletta: «Il mio impegno: non dire agli altri cosa fare per aiutare gli altri, ma farlo direttamente».

a cura di maria egizia fiaschetti

Scelti per voi



Il primo cavaliere

Nel viaggio verso Camelot, la regina di Leonesse, Ginevra (Julia Ormond), promessa sposa di Artù (Sean Connery), viene attaccata dagli scherani del perfido Malagant, uno dei cavalieri della tavola rotonda che ha abbandonato la corte di Artù. MA un cavaliere di ventura, Lancillotto (Richard Gere), interviene a sua difesa. Purtroppo, oltre a salvare la dama, le rapisce il cuore...

21.00 RETE 4. AVVENTURA.
Regia: Jerry Zucker
Usa 1995

Lezioni d'arte di Dario Fo

Con un ritratto dell'opera di Mantegna, realizzato a Palazzo Te a Mantova, inizia questo ciclo di sei puntate di lezioni sull'arte tenute da Dario Fo. Il premio Nobel dà un'interpretazione in controtendenza del pittore, svelandone l'ironia dell'opera e gli sberleffi che Mantegna dedica ai potenti del suo tempo. Lo spettacolo è contrassegnato da intermezzi recitativi in cui Fo sfodera il suo famoso grammelot.

23.30 RAI TRE. RUBRICA.
"Mantegna, il trionfo e lo sghignazzo"

Atlantide

Questa settimana è ripartita anche la nuova edizione del contenitore dedicato alla natura e alle scoperte condotto da Francesca Mazzalai. La formula del programma resta invariata: le biografie di uomini e donne che hanno lasciato un segno, gli avvenimenti che hanno cambiato il corso della storia e popoli e paesi lontani. Oggi si parla delle cadute di due imperi centenari: la Roma antica e la Russia degli zar.

16.00 LA7. DOCUMENTARIO.
con Francesca Mazzalai

Per legittima accusa

L'affermata penalista Jennifer Haines (Rebecca De Mornay) non è abituata a perdere le sue battaglie, in aule e fuori. Ma quando assume la difesa di David Greenhill (Don Johnson), un playboy accusato di omicidio, trova pane per i suoi denti. Jennifer è attratta dal suo cliente che vorrebbe manipolarla come vuole, ma allo stesso tempo sente che forse non è innocente...

21.00 RAI TRE. DRAMMATICO.
Regia: Sidney Lumet
Usa 1993

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 09.30 TG 1 FLASH</p> <p>09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Tf. 10.40 LINDA E IL BRIGADIERE 2. Miniserie "Il destino di brigadiere"</p> <p>11.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>12.30 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "La partita del cuore"</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom</p> <p>14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo</p> <p>14.40 ASPETTANDO BALLANDO CON LE STELLE. Varietà</p> <p>14.50 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà. Conduce Edelfa Chiara Masciotta</p> <p>15.10 IL MIRACOLO DI ANNIE. Film Tv (USA, 2000). Con Alison Elliott, Hallie Kate Eisenberg</p> <p>16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.10 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Cuori solitari"</p> <p>18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Trasfusione di morte"</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p>10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Kuapa Kokoo"</p> <p>10.15 TG 2. Telegiornale</p> <p>11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO</p> <p>13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi</p> <p>13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante</p> <p>16.40 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti</p> <p>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "Il giorno delle nozze". Con Amanda Bynes, Jennie Garth</p>	<p>08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Lettera 22"</p> <p>09.05 LE SIGNORINE DELLO 04. Film (Italia, 1955). Con Antonella Lualdi, Franca Valeri</p> <p>10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte</p> <p>12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE</p> <p>12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica</p> <p>12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte</p> <p>13.10 AGENZIA ROCKFORD. Tf. "Denaro sporco, luce nera"</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.20 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.50 AMAZING WORLD. Rubrica</p> <p>15.05 IL MIO PAESE. Documentario</p> <p>15.20 THE SADDLE CLUB. Telefilm</p> <p>15.45 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica. A cura di Annalisa Liberi</p> <p>16.05 LA MELEVISIONE. Rubrica</p> <p>16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: CALCIO. Supercoppa Calcio a 5. Arzignano - Luparense</p> <p>17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm</p> <p>18.00 GEO MAGAZINE 2006. Doc. "Pesca sacra ad Entogo"</p> <p>18.55 TG 3. Telegiornale</p> <p>19.30 TG REGIONE. Telegiornale</p>	<p>07.05 CHIPS. Telefilm. "La spinta". Con Larry Wilcox, Erik Estrada</p> <p>07.50 QUINCY. Telefilm. "La polizia uccide". Con Jack Klugman, Robert Ito</p> <p>08.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Terrore al primo reparto". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson</p> <p>09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Addio Saint Tropez". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas</p> <p>10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale</p> <p>14.00 I CESARONI. Situation Comedy. "Promessi sposi" "Non ci vedo chiaro". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.35 LA MANO SINISTRA DI DIO. Film (USA, 1955). Con Humphrey Bogart, Gene Tierney</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Tv or not Tv". Con Elizabeth Montgomery</p>	<p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.35 FORMULA SEGRETA. Quiz. Conduce Amadeus</p> <p>08.45 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Sonni tranquilli"</p> <p>09.05 L'ESTATE DELLA TUA VITA. Film Tv (USA, 2000). Con Kathleen Turner, Danny Aiello. Regia di John Leekley</p> <p>11.20 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Peste nera"</p> <p>12.20 VIVERE. Teleromanzo</p> <p>13.00 TG 5. Telegiornale</p> <p>— METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang</p> <p>14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo</p> <p>14.50 UNANIMOUS. Real Tv</p> <p>15.30 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera</p> <p>16.30 ASPETTANDO REALITY CIRCUS. Show</p> <p>16.40 LA DOLCE RITA. Film Tv (Germania, 2005). Con Simone Thomalla, Michael Roll. Regia di Axel de Roche</p> <p>18.45 FORMULA SEGRETA. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario</p>	<p>09.00 RAVEN. Situation Comedy. "La mia grossa grassa festa alla pizza". Con Raven Symone, Orlando Brown</p> <p>09.40 BAYWATCH IV: CORSA CONTRO IL TEMPO. Film Tv (USA, 1992). Con Pamela Anderson, Yasmine Bleeth. Regia di David Hasselhoff</p> <p>11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>11.30 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Prove di resistenza". Con Pablo Puyol, Raúl Pena</p> <p>15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "Festa di compleanno". Con Alex Johnson, Tim Rozon</p> <p>18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Il becco dell'arte". Con Raven Symone, Orlando Brown</p> <p>18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "La guerra è guerra". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin</p> <p>19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv</p>	<p>07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. A cura di Antonello Piroso</p> <p>09.15 PUNTO TG. Telegiornale</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Prova finale". Con Gary Sweet</p> <p>10.30 LE BIOGRAFIE DI HISTORY CHANNEL. Documentario</p> <p>11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il capitano". Con Andy Griffith</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "A qualcuno piace rosso". Con Paul Gross</p> <p>14.00 IL DIABOLICO DR. MABUSE. Film (Germania, 1960). Con Dawn Addams. Regia di Fritz Lang</p> <p>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai</p> <p>18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Ombra". Con David James Elliott</p> <p>19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La rivolta: l'assedio" 3ª parte. Con Avery Brooks</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 CALCIO. Champions League. Milan - Aek Atene (dir.)</p> <p>22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI. Rubrica di sport. Conduce Marco Civoli</p> <p>23.20 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.25 LECCE ART FESTIVAL. Varietà</p> <p>00.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.05 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>01.35 MAGAZZINI EINSTEIN I FESTIVAL. Rubrica</p> <p>02.05 THE FLYING DUTCHMAN. Film Tv (USA, 2001). Con Eric Roberts, Rod Steiger</p>	<p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Simona Ventura. Con Paolo Brosio. Regia di Celeste Laudisio</p> <p>00.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>00.40 MOTORAMA. Rubrica</p> <p>01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>01.25 PHILLY. Telefilm. "Sedici anni dopo". Con Kim Delaney, Tom Everett Scott</p> <p>02.15 STIAMO BENE INSIEME. Serie Tv. "Un servizio molto civile". Con Eleonora D'Urso</p> <p>03.10 IL MARE DI NOTTE. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.10 BLOB. Attualità</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri</p> <p>21.00 PER LEGITTIMA ACCUSA. Film drammatico (USA, 1993). Con Don Johnson, Rebecca De Mornay. Regia di Sidney Lumet</p> <p>22.55 TG 3. Telegiornale</p> <p>23.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>23.10 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità</p> <p>23.30 LE LEZIONI D'ARTE DI DARIO FO. Rubrica di arte</p>	<p>20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il posto di una donna". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard</p> <p>21.00 IL PRIMO CAVALIERE. Film avventura (USA, 1995). Con Sean Connery, Julia Ormond. Regia di Jerry Zucker</p> <p>23.45 RIMINI RIMINI UN ANNO DOPO. Film commedia (Italia, 1988). Con Andrea Roncato, Maurizio Micheli. Regia di Bruno Corbucci, Giorgio Capitani</p> <p>01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5. Telegiornale</p> <p>— METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari</p> <p>21.10 L'ONORE E IL RISPETTO. Miniserie. Con Gabriel Garko, Serena Autieri. Regia di Salvatore Samperi 3ª parte</p> <p>23.20 IL MISTERO DI LOCH NESS. Film Tv (GB, 2001). Con Patrick Bergin, Lysette Anthony</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale</p> <p>— METEO 5. Previsioni del tempo</p>	<p>20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Ainett Stephens</p> <p>21.05 CSI: MIAMI. Telefilm. "Partita a tre"</p> <p>21.10 VITTIMA SACRIFICALE. Con David Caruso, Emily Procter</p> <p>22.55 PRISON BREAK. Telefilm. "Uno di troppo"</p> <p>01.05 S05 TATA. Real Tv. (replica)</p> <p>23.35 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Libri e carte di cuori"</p> <p>00.35 TG LA7. Telegiornale</p> <p>01.00 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri</p> <p>02.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet(replica)</p>
--	---	---	--	--	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 MARTHA M. - DIARIO DI UN OMICIDIO. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Christopher Meloni</p> <p>15.35 NATIONAL LAMPPOON'S: VACANZE DI NATALE. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Randy Quaid. Regia di Nick Mark</p> <p>17.05 JERSEY GIRL. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Kevin Smith</p> <p>19.25 LA STAGIONE VINCENTE. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Matthew Modine. Regia di John Kent Harrison</p> <p>21.00 GAYA. Film animazione (Germania, 2004). Regia di Lenard Fritz Krawinkel</p> <p>22.40 CELLULAR. Film thriller (USA, 2004). Con Chris Evans. Regia di David R. Ellis</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.45 LA CASA NELLA PRATERIA DI LAURA INGALLS. Miniserie</p> <p>16.40 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2. Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis</p> <p>18.40 CITY OF ANGELS - LA CITTÀ DEGLI ANGELI. Film fantastico (USA, 1998). Con Nicolas Cage. Regia di Brad Silberling</p> <p>21.00 HITCH - LUI SÌ CHE CAPISCE LE DONNE. Film comm. (USA, 2005). Con Will Smith. Regia di Andy Tennant</p> <p>23.05 LA BOMBA. Film commedia (Italia, 1999). Con Alessandro Gassman. Regia di Giulio Base</p> <p>00.50 PAURA DEL BUIO. Film Tv horror (Canada, 2002). Con Kevin Zegers</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.55 NON BUSSARE ALLA MIA PORTA. Film drammatico (Germania, 2005). Con Sam Shepard. Regia di Wim Wenders</p> <p>17.30 TE LO LEGGO NEGLI OCCHI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefania Sandrelli. Regia di Valia Santella</p> <p>19.35 LORDS OF DOGTOWN. Film drammatico (USA, 2005). Con Heath Ledger. Regia di Catherine Hardwicke</p> <p>21.30 QUIZ SHOW. Film drammatico (USA, 1995). Con John Turturro. Regia di Robert Redford</p> <p>23.50 COMANDANTE. Film documentario (USA, 2003). Con Fidel Castro. Regia di Oliver Stone</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>13.40 HI HI PUFFY AMY YUMI</p> <p>14.05 ROBOTROY. Cartoni</p> <p>14.30 CAMP LAZLO. Cartoni</p> <p>14.55 XIAOLIN SHOWDOWN</p> <p>15.20 LE SUPERCHICCHE</p> <p>15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>17.00 NOME IN CODICE: KND</p> <p>17.30 TOONAMI: B. DAMAN</p> <p>17.55 TOONAMI: TEEN TITANS</p> <p>18.20 XIAOLIN SHOWDOWN</p> <p>18.45 LE SUPERCHICCHE</p> <p>19.15 CAMP LAZLO. Cartoni</p> <p>19.40 JUNIPER LEE. Cartoni</p> <p>20.00 ROBOTROY. Cartoni</p> <p>20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>21.30 PET ALIEN. Cartoni</p> <p>21.55 I GENELLI CRAMP</p> <p>22.25 IL CRICETO SPAZIALE</p> <p>23.00 TOONAMI: B. DAMAN</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.00 MAYA: UNA REGINA SENZA NOME. Documentario</p> <p>15.00 RECUPERO SOTTOMARINO</p> <p>16.00 QUINTA MARCIA</p> <p>16.30 I SUPER INSETTI DI JOHN LYDON. "Mosche"</p> <p>17.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. "Pescherecci a strascico"</p> <p>18.00 AMERICAN CASINO</p> <p>19.00 MONSTER GARAGE</p> <p>20.00 MEGACOSTRUZIONI. "Fantasy Island (Dubai)"</p> <p>21.00 VENEZIA: LA GALEA RITROVATA. Documentario</p> <p>22.00 LA RIVOLUZIONE RUSSA A COLORI. Documentario</p> <p>23.00 AMSTERDAM: SQUADRA SPECIALE. Documentario. "Ragazzi in ballo" "Lo stupro"</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 INBOX. Musicale</p> <p>13.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>13.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>14.00 SELEZIONE BALNEARE</p> <p>15.30 CLASSIFICA UFFICIALE</p> <p>15.30... Musicale</p> <p>16.30 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>18.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>18.30 INBOX. Musicale</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 SELEZIONE BALNEARE</p> <p>20.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>21.00 CORNETTO FREE MUSIC FESTIVAL. Musicale</p> <p>22.30 CONCENTRATO DI ALL MUSIC SHOW. Musicale</p> <p>23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL</p> <p>24.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p>
--	--	--	--	---	--

OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<p>Sereno ☀️</p> <p>Vento: Debole</p> <p>Variabile ☁️</p> <p>Moderato ➡️</p> <p>Nuvoloso ☁️</p> <p>Forte ➡️➡️</p> <p>Pioggia ☔</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali ⚡</p> <p>Mosso ➡️➡️➡️</p> <p>Nebbia 🌫️</p> <p>Agitato 🌪️</p> <p>Neve ❄️</p>	<p>Nord: da nuvoloso a molto nuvoloso.</p> <p>Centro e Sardegna: da nuvoloso a molto nuvoloso.</p> <p>Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.</p>	<p>Situazione: nuove perturbazioni atlantiche transiteranno sul nostro paese distribuendo piogge, anche importanti, soprattutto sulle regioni del versante tirrenico. L'autunno sta provvedendo ad archiviare definitivamente l'estate.</p>

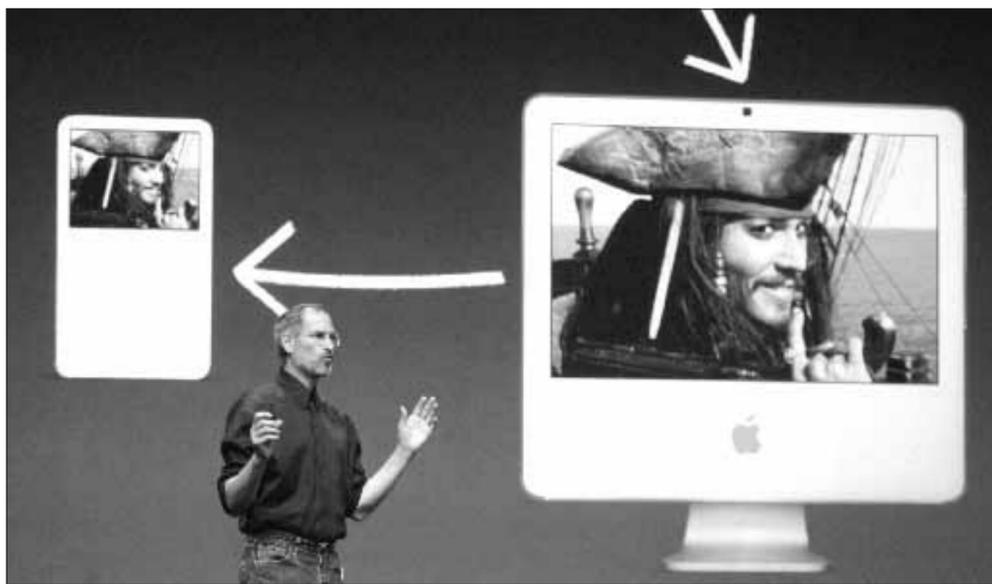
Radiofonia

<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</p> <p>08.31 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.40 PIANETA DIMENTICATO</p> <p>08.49 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO SPORT</p> <p>10.08 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</p> <p>11.46 PRONTO SALUTE</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</p> <p>12.36 LA RADIO NE PARLA</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.00 GR 1 - SCIENZE</p> <p>14.07 CON PAROLE MIE</p> <p>14.47 NEWS GENERATION</p> <p>15.04 HO PERSO IL TREND</p> <p>15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini</p> <p>17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA</p> <p>18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA NEWS</p> <p>18.38 A TAVOLA</p> <p>18.49 MEDICINA E SOCIETÀ</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>21.03 ZONA CESARINI</p> <p>22.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>23.05 GR PARLAMENTO</p> <p>23.09 GR CAMPUS</p> <p>23.17 CORRIERE DIPLOMATICO</p> <p>23.27 DEMO</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION</p> <p>00.33 UN NUOVO GIORNO</p> <p>00.45 LA NOTTE DI RADIO1. A cura di Sandro Capitani</p> <p>02.05 NON SOLO VERDE</p> <p>03.05 CAMERA OSCURA</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO. A cura di P. Giovannelli</p>	<p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30 - 23.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.53 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 PICNIC</p> <p>10.37 TRAME</p> <p>12.10 LA FURIA DI EYMERICH</p> <p>12.49 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 OTTOVOLANTE</p> <p>13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER</p> <p>15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO</p> <p>17.00 610 (SEI UNO ZERIL)</p> <p>18.00 ARIA CONDIZIONATA</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.35 DISPENSER ESTATE</p> <p>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO ON LINE</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO</p> <p>14.00 DALLE 2 ALLE 3</p> <p>15.00 FAHRENHEIT</p> <p>16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</p> <p>19.00 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL</p> <p>21.00 SETTEMBRE MUSICA</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Marco Boccitto</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
---	--

TECNOLOGIE Da oggi con la Apple possiamo scaricare legalmente film nel computer, nell'iPod e anche nel televisore: a 10 e 15 dollari e con la Disney nell'affare

■ di Toni de Marchi
inviato a Londra

La rivoluzione dei film on line: li «scarichi», vecchio cinema addio



L'amministratore delegato Steve Jobs durante la presentazione della Apple ieri a Londra. Foto di Paul Sakuma/Ap

Non so se Steve Jobs sia un fan del tenente Colombo (o *Colombo*, come lo chiamano di là dell'Atlantico). Certo che quel suo «one more thing» assomiglia tanto al refrain con cui il mitico tenente trova il modo di incastrare assassini e criminali e continua a tenerci incollati ai nostri televisori da trenta e passa anni. E come Colombo, Jobs usa ammirevolmente quella sospensione per annunciare il piatto forte delle sue presentazioni. Come quella di ieri divisa tra San Francisco e Londra (in un teatro a due passi da quel Blackfriars Bridge che a noi italiani ricorda di banchieri impiccati) e che è servita ad annunciare la quadratura del cerchio della strategia multimediale dell'ex guru del personal computer, ora trasformatosi in *mogul* totalizzante dell'età digitale.

Come già successe quattro anni fa con la musica, anche il nuovo servizio di acquisto on line di film con qualità vicina a quella di un Dvd può sembrare una delle tante stramberie rese possibili dalla rete e dalla pervasività delle tecnologie digitali, ma quasi certamente l'Fu-

Finora i film in rete si vedono ma il computer poi li cancella. Qui restano e la qualità è da dvd

nes Store che Jobs ha lanciato dal palcoscenico dello Yerba Buena Center di San Francisco finirà per cambiare il mercato del video e anche molte delle nostre abitudini. La Apple ha tolto il «music» dall'iTunes Music Store e ha inventato il negozio globale dell'entertainment digitale. Banale? Sinteticamente: la Apple inizia da oggi a distribuire on line con la

possibilità di scaricarli anche sul proprio computer o sul proprio iPod film con qualità vicina al Dvd, suono Dolby Surround, eccetera. Un'iniziativa nonostante (e forse anche contro) le majors del cinema. Che infatti non ci stanno, salvo una: la Disney. Bella forza: Jobs è diventato pochi mesi fa il maggior azionista della Disney: difficile dire di no al padrone.

Vecchi titoli e i nuovi in uscita insieme ai dvd e d'alta qualità. Prezzi ridotti e majors contrarie

Ma non è proprio così. Meno di un anno fa, era ottobre, sempre Jobs presentò un'altra delle sue idee che sembravano balzane: le serie tv sullo schermo del computer o dell'iPod. Per chi non lo sapesse, l'iPod è il lettore portatile multimediale diventato uno status symbol oltre che uno straordinario successo di mercato: 35 milioni venduti in cinque anni. La Sony ha impiegato vent'anni per vendere 25 milioni di walkman, simbolo della musica on the road per la mia generazione. Bene, un anno fa erano in vendita appena 5 serie tv americane. Anche in quel caso i network facevano resistenza a vendere a meno di due dollari la puntata di uno show andato in onda la sera prima. Un mese dopo ne erano stati venduti un milione di copie. Meno di un anno dopo, oggi, siamo a 45 milioni e gli show disponibili sul negozio Apple sono ben 220.

Ma qual è la novità, quella che non piace alle majors? Che i film si possono scaricare sul computer, si possono guardare sulla tv di casa. E sono disponibili on line lo stesso giorno della loro uscita in Dvd. Oggi al più i film si possono vedere in *streaming*: cioè si guardano mentre si scaricano dalla rete ma poi vengono cancellati dal computer. E *adieu*. Telecom (che vorrebbe essere «la» media company italiana ma non ci riesce granché) ha appena fatto un accordo con Fox per questa modalità di diffusione dei film. La iTunes Sto-

re parte con 70 film, tutti della Disney e controllate ma se il passato ci insegna qualcosa un anno da oggi credo che ne conteremo qualche migliaio. Non più di cinque giorni fa Amazon, il più grande negozio on line del mondo, ha lanciato il suo servizio di film scaricabili. Una mossa che ha tutta l'aria di essere un tentativo di anticipare l'annuncio di ieri sera. E nel catalogo Amazon - peraltro abbastanza ridotto - le majors ci stanno perché i prezzi sono più alti e in più i vincoli di riproduzione sono molto maggiori che per il servizio della Apple.

Jobs propone di vendere i film a due soli prezzi: 9,99 per i film più vecchi, 14,99 per le nuove uscite (che divengano 12,99 per chi li prenota). Le majors puntano i piedi perché ritengono che il prezzo non sia abbastanza remunerativo. D'altronde anche per la musica il punto era il prezzo fisso: 0,99 dollari (o euro) a brano gli pareva troppo poco. Ne sono stati venduti 1,5 miliardi di brani, e questo ha fatto cambiare idea ai discografici che adesso stanno in massa nel negozio Apple.

Ma c'è quel «one more thing» che mette tutto quello che abbiamo detto in un'altra prospettiva. Un oggetto grande come una scatola di sigari, o forse meno, che rischia di farci cambiare molte abitudini. Jobs, al solito, lo ha presentato alla fine. E per una volta si tratta di un prodotto che non sarà subito sul mercato, ma arriverà all'inizio del prossimo anno. Però la presentazione anticipata è servita a chiudere e completare la prospettiva. Perché va bene i film scaricati sul computer, va bene i film rivisti sullo schermo minuscolo dell'iPod: ma che ci faccio del supermega tv a schermo piatto che sta in salotto? L'ITV (ma il nome è solo un suggerimento) chiude il cerchio tra Internet, computer, iPod e televisore di casa: consente di inviare senza cavi il film appena scaricato sul computer al televisore che trogna in soggiorno.

FESTIVAL A Roma una rassegna per mostrare il lato migliore dell'Argentina dopo l'era della dittatura

Quando tango vuol dire danzare oltre l'abisso

■ di Rossella Battisti

Sarà anche un «pensiero triste che si balla», come diceva Enrique Santos Discipolo che del tango fu uno dei primi compositori, ma oggi quel «pensiero» dimostra di essere capace di altri colori. Tornare, magari, a quelli di festa che ne caratterizzarono remotissime radici prima di diventare struggente ballo di malinconia e di passioni, dall'anima meticciosa, fusione di ritmi neri e canti rurali, memorie gitane e nostalgie di immigrati. La festa riemerge qui all'Auditorium di Roma, dove da ieri il tango la fa da ospite assoluto, declinato in balli (anche lezioni) e concerti, laboratori e mostre, in due settimane di contatto ravvicinato Italia-Argentina. Un festival- vetrina «che eviti il folclore», secondo gli intenti di

Carlo Fuortes, amministratore delegato di Musica per Roma, promotrice della rassegna in collaborazione con la città di Buenos Aires e col sostegno, per la prima volta, della Regione Lazio. Un festival, cioè, in grado di «svuotare» immagini datate di un paese in rapida ripresa, mentre sta facendo i conti con la sua storia e gli errori- orrori di aver calpestato i diritti umani con i desaparecidos (come ricorda Piero Marrazzo, presidente della Regione Lazio). Voglia di tango, allora, come voglia di libertà, come espressione esplosiva di vita, come istantanea di un'Argentina che vuole cambiare pagina senza rinunciare alle sue espressioni più care. Sono i giovani che tornano al tango e lo rimodellano, lo mescolano con il de-

sign, il cinema, l'arte contemporanea. Linguaggio universale per riscuotersi e riscattarsi. Un ponte sull'abisso a passo di milonga. A inaugurare, la giovane orchestra El Arranque, nata nel 1996, e cresciuta di fama rapida, confermando quell'istinto per il jazz del tango già intuito da Piazzolla e riesibito dai ragazzi dell'Arranque accanto a nomi come Winton Marsalis o la Lincoln Center Jazz Orchestra. Ieri erano accompagnati dal tango danzato di Esteban Moreno e Claudia Codega, oggi Herrera e Tamara Biscaglia, mentre la voce di Noelia Moncada e Ariel Ardit s'intrecciano con il bandoneon di Raul Garello. Una finestra sul nuovo mondo del tango si aprirà venerdì con la compagnia No Bailaras insieme al Ramiro Gallo Quinte-

to, considerato uno dei rappresentanti di spicco della nuova generazione di autori e compositori di tango, e alle coreografie di tango contemporaneo di Silvana Grill. Il suono rinnovato del tango riecheggia il 17 settembre con il sassofonista Javier Giroto, mentre dal 20 al 23 settembre la voce di Lidia Borda fa da fil rouge ai concerti e agli spettacoli in programma. Si conclude il 24 con una maratona di tango, dove tornano tutti i protagonisti del festival. Un'immersione tra milonghe e tanghi da sorseggiare anche durante le due settimane di cartellone al Club de Tango, ricostruzione di una vera tangheria dove ascoltare musica dei migliori locali di Baires, o presso la cavea, dove dalle 22,30, c'è appuntamento tutte le sere con le danze sotto il cielo dei milongheri.



Esteban Moreno e Claudia Codega in un tango

LUTTI Si è spento a 73 anni Jan Hamer, star del jazz inglese

■ Il musicista inglese Ian Hamer, trombettista e compositore che ha segnato la scena jazz britannica, è morto a Londra all'età di 73 anni per un attacco cardiaco. Pur partendo da sonorità americane, Hamer alla fine degli anni '60 ha cercato di rendere visibile la «British jazz scene», affermandosi come un virtuoso talento originale. Come compositore, Hamer ha creato una vera e propria scuola jazzistica inglese, rinnovando la lezione dei grandi maestri americani come Clifford Brown, Woody Shaw, Dizzy Gillespie, Miles Davis e Chet Baker. Nel corso di 40 anni di carriera Hamer ha creato diversi quartetti e sestetti a Londra, esibendosi nei maggiori teatri europei ed americani. Ha inciso dieci album con le più grandi star del jazz mondiale.

UniStore il negozio online de **l'Unità**

UniStore

basta un **click** per comprare
i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità



www.unita.it/store per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store @ unita.it**

Scelti per voi Film

L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

Silent Hill

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

Shutter

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

Imagine me & you

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Le seduttrici 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)
Sala B 375 **Crossing the Bridge** 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (E 4,00)
Sala 2 350 **Belle Toujours - Bella sempre** 16:00-18:00-21:15 (E 4,00)

Auditorium Lino Miccicche' Tel. 0108687452
Il grande silenzio 21:30 (E 3,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-18:45-21:45 (E 5,20)

Sala 2 122 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:05 (E 5,20)
Slevin - Patto criminale 20:40-22:50 (E 5,20)

Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 14:40-17:35-20:30 (E 5,20)
Sala 4 454 **Garfield 2** 16:10-18:15 (E 5,20)

Sala 5 113 **Thank you for smoking** 20:20-20:35 (E 5,20)
Stormbreaker 15:55-20:15 (E 5,20)
DDA - Dead or Alive 18:00-22:20 (E 5,20)

Sala 6 251 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:45-19:45-22:45 (E 5,20)
Superman Returns 16:45-19:45-22:45 (E 5,20)

Sala 8 178 **La stella che non c'è** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)
Sala 9 113 **Pulse** 15:55-18:05-20:15-22:25 (E 5,20)

Sala 10 113 **Cars - Motori Ruggenti** 16:20-18:55-21:30 (E 5,20)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **Non è peccato - La Quinceañera** 16:00-18:00-21:15 (E 4,00)
Sala 2 **Slevin - Patto criminale** 16:00-18:00-21:15 (E 4,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Falling 21:00 (E 3,60)
Sala 2 120 **Crazy** 21:00 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
N.P.

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-19:30-22:00 (E 4,00)
Sala Pitta 280 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-17:45-20:30 (E 4,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Superman Returns 15:30-18:30-21:30 (E 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
As you like it 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** nuovi abbonamenti Stagione sinfonica e acquisto biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Domani ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** orario casse: 18.00 - 20.00. Abbonamenti a posto fisso, libero intero e libero ridotto fino a 15 spettacoli. Abbonamento speciale giovani per 5 spettacoli di euro 40,00 ;

Domani ore 18.00 **PRESENTAZIONE** della nuova stagione teatrale 2006/2007

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:30-21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
La stella che non c'è 16:00-18:00-21:15 (E 4,00)
La stella che non c'è 16:00-18:00-21:15 (E 4,00)
Sala 2 **Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00-21:15 (E 4,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:15-19:30-22:45 (E 5,20)
Sala 1 143 **Stormbreaker** 15:20-17:30-20:20-22:30 (E 5,20)

Sala 2 216 **La stella che non c'è** 15:20-17:35-20:20-22:35 (E 5,20)
Sala 3 143 **DDA - Dead or Alive** 16:30-18:35-20:40-22:45 (E 5,20)

Sala 4 143 **Friends with money** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,20)
Sala 5 143 **Five fingers - Gioco mortale** 17:25-20:10-22:35 (E 5,20)

Sala 6 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:45-19:00-22:15 (E 5,20)
Sala 7 216 **Superman Returns** 16:00-19:15-22:30 (E 5,20)

Sala 9 216 **Garfield 2** 16:10 (E 5,20)
Slevin - Patto criminale 17:55-20:15-22:35 (E 5,20)

Sala 10 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:00-21:15 (E 5,20)
Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:15-18:30-21:45 (E 5,20)

Sala 12 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:30-20:45 (E 5,20)
Sala 13 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,20)

Sala 14 143 **Pulse** 16:35-18:40-20:35-22:40 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Superman Returns** 15:30-18:30-21:30 (E 5,16)
Sala 2 525 **Stormbreaker** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,13)

Sala 3 600 **Five fingers - Gioco mortale** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrbjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
La vita segreta delle parole 20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 4,50)

Sala 2 200 **La stella che non c'è** 16:00-18:05-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 3 150 **Cars - Motori Ruggenti** 15:45-17:55-20:00-22:20 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Stormbreaker 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Superman Returns 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
La stella che non c'è 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Pulse 20:00-22:30 (E 4,00)
Roof 2 135 **Stormbreaker** 15:30-20:40-22:30 (E 4,00)

Roof 3 135 **Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Five fingers - Gioco mortale 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40-20:00-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Per non dimenticarti 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
United 93 19:30 (E 4,50)
Non è peccato - La Quinceañera 21:30 (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405
DDA - Dead or Alive 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 5,50)

Sala 2 **La stella che non c'è** 15:30-17:30-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 3 **Pulse** 15:30-17:30-20:40-22:40 (E 5,50)

Sala 4 **Stormbreaker** 15:15-17:15-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 5 **Superman Returns** 15:00-21:30 (E 5,50)

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:00 (E 5,50)

Sala 6 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 20:30 (E 5,50)
Superman Returns 18:00 (E 5,50)

Sala 7 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-20:30-22:30 (E 5,50)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 18:00 (E 5,50)

Sala 8 **Cars - Motori Ruggenti** 17:30 (E 5,50)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-21:30 (E 5,50)

Sala 9 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-19:00-22:30 (E 5,50)
Sala 10 **Slevin - Patto criminale** 15:00-17:30-20:40-22:40 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia

LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:40-19:30-22:30 (E 5,00)

Sala 2 448 **Cars - Motori Ruggenti** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,00)
Sala 3 181 **Stormbreaker** 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

Sala 4 **La stella che non c'è** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Superman Returns** 16:00-19:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:45-18:45-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Free Zone 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:45-22:30 (E 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:45-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Cars - Motori Ruggenti 20:00 (E 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Five fingers - Gioco mortale 17:30-20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Pulse** 17:25-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)<

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Superman Returns	19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Cars - Motori Ruggenti	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Sala Alfieri		
Solferino 1	Una top model nel mio letto	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Radio America	18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Arlecchino corso Sarmiento Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	As you like it
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
Riposo		

Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187		
Riposo		

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	Garfield 2
		15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Pulse 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Cars - Motori Ruggenti
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Superman Returns
		15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		16:30-19:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
Riposo		

Due Giardini via Moncalce, 62 Tel. 0113272214		
Thank you for smoking 15:20-17:10-19:00-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Ombresse 149		As you like it 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Cars - Motori Ruggenti	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Le seduttrici	16:15-18:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Slevin - Patto criminale	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
N.P.		

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Volver 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	360	Ogni cosa è illuminata 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo		

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Time 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Groucho		Per non dimenticarti 15:30-17:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Crossing the Bridge 18:55-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Lettere dal Sahara 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Cars - Motori Ruggenti 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		As you like it 15:45-18:00-20:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Stormbreaker 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Pulse 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Superman Returns 15:00-18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Sala 1	480	La stella che non c'è 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	Non è peccato - La Quinceañera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 16:30-18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	149	Golem 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Slevin - Patto criminale 14:45-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Superman Returns 16:00-19:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6	160	Cars - Motori Ruggenti 14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Stormbreaker 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Quel nano infame 15:35-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Thank you for smoking 20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo		

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Slevin - Patto criminale 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2		Thank you for smoking 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo		
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Riposo		
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 011667856		
Sala 1	141	Stormbreaker 14:45-16:45-18:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Superman Returns 16:10-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Slevin - Patto criminale 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Pulse 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Superman Returns 15:00-18:05-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Cars - Motori Ruggenti 14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	La stella che non c'è 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	DOA - Dead or Alive 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		14:45-16:00-18:45-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 10		Garfield 2 14:45-16:35-18:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Five fingers - Gioco mortale 20:45-22:40 (€ 5,00)
		Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:00 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
La stella che non c'è 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	430	Cars - Motori Ruggenti 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Garfield 2 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Le colline hanno gli occhi 20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Superman Returns 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7		Stormbreaker 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		C.R.A.Z.Y. 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Mare nero 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Belle Toujours - Bella sempre 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
Friends with money 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
Riposo		

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medal, 71 Tel. 012299633		
Riposo		

● BEINASCIO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)		

● WARNER VILLAGE LE FORNACI

Tel. 01136111

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:15-18:25-21:30 (€ 5,50)		
Sala 1	411	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:50-18:55-22:00 (€ 5,50)
Sala 2	411	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 14:55-17:55-21:00 (€ 5,50)
Sala 3	307	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:55-20:00 (€ 5,50)
Sala 4	144	Superman Returns 16:10-19:15 (€ 5,50)
		Pulse 22:20 (€ 5,50)
Sala 5	144	Cars - Motori Ruggenti 15:20-17:20-19:20-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Superman Returns 15:30-18:35-21:40 (€ 5,50)
Sala 8	124	La stella che non c'è 15:00-17:10-19:30-21:50 (€ 5,50)
Sala 9	124	DOA - Dead or Alive 18:10-22:30 (€ 5,50)
		Stormbreaker 16:00-20:20 (€ 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
Riposo		

● BUSSOLENO

Narciso corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249		
Riposo		

● CARMAGNOLA

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716625		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)		

● CHIERI

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)		

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00		

● CHIVASSO

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)		

Politeama via Ori, 2 Tel. 0119101433		
Cars - Motori Ruggenti 19:50-22:05 (€ 4,00)		

● CIRIÉ

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
Riposo		

● COLLENO

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
Orgoglio e pregiudizio 21:15		
Sala 2	149	Cars - Motori Ruggenti 21:15

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)		

● CUORGNÉ

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

● GIAVENO

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)		

● IVREA

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
Lady Henderson presenta 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00)		
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
Superman Returns 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)		

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571		
Mooladé 15:00-17:30-21:30		

● LA LOGGIA

Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047		
Riposo		

ORIZZONTI

Fest, il nazismo come abisso morale

SCOMPARE LO STORICO

che più di ogni altro in Germania contribuì alla divulgazione della tragedia tedesca. Un'interpretazione che non concedeva alcun alibi alla follia del regime ma che si concentrava per lo più sulla colpa dei suoi capi

■ di Nicola Tranfaglia

L

a morte a quasi ottanta anni (li avrebbe compiuti l'8 dicembre di quest'anno essendo nato a Berlino nel 1926) di Joachim Fest, a lungo giornalista e direttore editoriale del grande quotidiano liberale *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, quindi storico assiduo del Terzo Reich e della Germania nazionalsocialista, ha suscitato nel mondo occidentale un ampio rimpianto.

Fest, nell'ultimo trentennio, con la sua opera fatta di molti volumi dedicati a Adolf Hitler e a tutte le fasi della sua vita e del suo potere, ha suscitato nell'opinione pubblica europea molto interesse anche se non sempre unanime consenso.

Le sue posizioni politiche sono state sempre quelle di, come egli stesso si era definito, un «conservatore liberale» contrapposto alle forze della sinistra comunista e socialdemocratica e nello stesso tempo critico della destra più o meno estrema e in particolare dell'antisemitismo che egli tendeva peraltro ad attribuire alla sinistra più che ai liberali e alla destra.

A differenza di altri storici che hanno lavorato negli ultimi decenni, Fest aveva una notevole capacità di attrarre i suoi lettori che nei suoi libri cercavano soprattutto l'abile narratore e l'efficace giornalista più dello storico di professione. Lo testimonia il grande successo arreso ai suoi libri e le assai numerose traduzioni in molti paesi europei e dell'Occidente. Non era uno scrittore che volesse evitare nei suoi libri le polemiche con gli storici di sinistra né con quegli autori, soprattutto di matrice politologa o americana che tendevano ad attribuire al popolo tedesco una responsabilità collettiva per la tragedia che aveva attraversato gli anni trenta e la seconda guerra mondiale ma, nello stesso tempo, bisogna riconoscere, anche da parte di chi scrive e non ha mai accettato integralmente la sua visione della Germania nazionalsocialista, che non ha nascosto né limitato le forti responsabilità individuali e di gruppo che avevano reso possibile la vittoria e il consolidamento del regime nazista.

Quel che aveva caratterizzato la sua ricerca non era stata tanto il bisogno di trovare una spiegazione complessiva della vittoria nazista o della sua capacità di mantenere il potere fino alla disfatta finale (il suo ultimo libro *La disfatta* nel 2002 aveva provocato molte polemiche rinfocolate dal film *La caduta* proiettato in molti paesi con alterno successo) quanto l'esigenza di fornire una narrazione analitica e per così dire senza pregiudizi.

In questo senso si può dire che il suo obiettivo principale fosse quello di fornire alle nuove generazioni tedesche, oltre che alla sua, un resoconto onesto e il più possibile completo e convincente di quello che era accaduto in Europa e soprattutto in Germania tra le due guerre mondiali sul piano politico e culturale. Meno a livello sociale ed economico,

Ostile tanto all'idea della responsabilità collettiva quanto al giustificazionismo ma estraneo anche alle diagnosi sociali



Una riunione del partito nazista e, sotto a sinistra, lo storico Joachim Fest

DIVAGAZIONI Gli interessi per la musica e l'arte. E la sua autobiografia, «Io no», subito contrapposta a quella di Günter Grass

I litigi con la Meinhof e la nostalgia per il Belpaese che non c'è più

■ di Luigi Reitani

Nato come giornalista radiofonico e televisivo, divenuto con la sua biografia su Hitler del 1973 uno degli storici tedeschi più noti, Joachim Fest ha sempre coniugato la ricerca documentaria all'attività giornalistica e divulgativa, servendosi di uno stile elegante e asciutto, di una prosa colta che andava subito al cuore dei problemi. Anche in questo si esprimevano le scelte di Fest, conservatore nel solco di una solida tradizione tedesca, che non temeva però di andare controcorrente.

Così come politico era stato espulso dalla CDU per le sue critiche alla amministrazione comunale di Amburgo, e come condirettore per vent'anni dell'autorevole quanto conservatrice *Frankfurter Allgemeine Zeitung* non aveva esitato a rivelare la propria amicizia con la terrorista Ulrike Meinhof, dedicandole uno dei ritratti più riusciti nel libro *Incontri da vic-*

no e da lontano (pubblicato quest'anno in italiano da Garzanti nella traduzione di Umberto Gandini). «Con pochi altri era un tale piacere litigare come con la Meinhof», scrive Fest, e davvero il piacere dell'argomentare, anche (e forse soprattutto) polemicamente, le proprie tesi costituiva il lievito della sua passione intellettuale.

Accanto all'attività storiografica, il biografo di Hitler si era concesso qualche divagazione saggistica sulla musica e l'arte figurativa, e dei reportage di viaggio, tra cui spicca un voluminoso libro sull'Italia meridionale, pubblicato in tedesco con il titolo *In contraluce* nel 1988 e recentemente riedito con una nuova prefazione da Rowohlt (in programma da Garzanti per l'anno prossimo). Si tratta di un dolente atto d'accusa contro il degrado delle bellezze naturali e architettoniche del nostro paese, quasi di un lamento funebre per la perdita di una civiltà, della scomparsa di un mondo in cui l'antico retroterra culturale è stato som-

visto che il suo interesse era soprattutto per le vicende degli uomini che avevano segnato il destino dell'Europa percorsa dai fascismi.

La sua visione del nazionalsocialismo, e in generale del fascismo, tendeva perciò ad apparire come una riproposizione aggiornata di quella storiografia liberale dell'immediato dopoguerra che non si preoccupava tanto di comprendere i perché del crollo dello Stato liberale e della vittoria fascista quanto di analizzarne gli eccessi e i delitti, di indicare i tratti caratteristici del genio perverso di Hitler e dei suoi seguaci (come emergeva ad esempio dalla personalità inquietante di Speer o di Goebbels), di ritrarre l'abisso in cui il Terzo Reich aveva fatto precipitare l'Europa nella seconda guerra mondiale.

Da questo punto di vista i suoi libri potevano apparire, e di fatto erano più limpidi e rassicuranti di altri storici tedeschi che si sono inter-

rogati di continuo sulle contraddizioni della nazione tedesca, sulle ragioni per cui nel centro culturale e politico dell'Europa dopo la prima guerra mondiale e la rivoluzione bolscevica nascesse e si affermasse un regime violento e antisemita come quello hitleriano, sul significato della parabola distruttiva della dittatura fondata sulle SS.

L'aspetto critico del suo lavoro consiste sem-

Giornalista studioso e biografo di Hitler aveva ispirato il film interpretato da Bruno Ganz

Nel libro autobiografico appena uscito nel suo paese erige un monumento al padre, che fu cattolico e antifascista convinto

merso dalla volgarità del consumismo e della televisione. Fest parla melanconicamente di un'Italia che non c'è più, come i suoi amici Ungaretti, Moravia e Praz, e forse tende a giudizi un po' sommiari e aristocratici, ma è anche capace di descrivere con profondità ed erudizione il barocco siciliano o la costiera Amalfitana.

Proprio in questi giorni esce in libreria la sua autobiografia *Io no* (*Ich nicht*, Rowohlt, 320

pagine, 19,90 euro), subito contrapposta con qualche forzatura dalla stampa tedesca alla tanto discussa autobiografia di Günter Grass. In questo libro Fest erige un autentico monumento al padre, cattolico e antifascista convinto, costretto a lasciare il suo posto di direttore scolastico qualche mese dopo l'ascesa al potere di Hitler.

«Etiam si omnes - ego non» dice il padre ai suoi figli, citando il non mantenuto giuramento di Pietro a Cristo e spiegando così la sua decisione di non conformarsi per opportunismo al regime. Lo stesso padre che non perdonerà al figlio di essersi arruolato volontario nell'esercito nel 1944, per evitare guai peggiori. Questo motto, posto in esergo al libro, viene assunto da Fest come regola di vita. Quasi in un estremo testamento spirituale, l'autore invita a guardare l'esempio di chi non si è mai piegato al regime, in nome dei valori di una tradizione cattolica, borghese e prussiana.

VITA E OPERE

Lo storico e giornalista tedesco Joachim Fest, studioso del Terzo Reich e biografo di Adolf Hitler, è morto nella sua casa di Kronberg, sulle colline del Taunus (Germania ovest). Avrebbe compiuto 80 anni l'8 dicembre prossimo. La notizia della scomparsa è stata annunciata dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, il quotidiano del quale è stato a lungo direttore editoriale.

Joachim Fest è considerato il massimo esperto della storia del nazismo. Alla complessa figura di Hitler ha dedicato numerosi volumi, tra cui il monumentale *Adolf Hitler. Una biografia*, pubblicato per la prima volta nel 1973 e tradotto in una ventina di lingue. Di recente ha pubblicato *La disfatta. Gli ultimi giorni di Hitler e del Terzo Reich* (2002). Tra i suoi numerosi libri *La libertà difficile* (1992), *Il sogno distrutto* (1996), *Obiettivo Hitler* (1996), *Speer* (2000).

EX LIBRIS

La funzione dell'esperto non è avere più ragione degli altri, ma sbagliare per motivi più sofisticati.

David Butler

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta,

...da Bach a Berlioz,
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



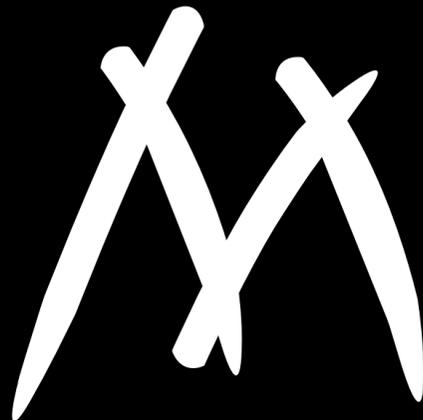
5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

il primo cd
“CLARA HASKIL”
in edicola
dal 16 settembre
con

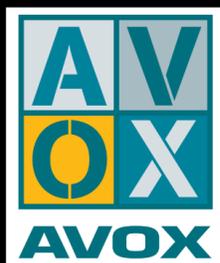
coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità



il petrodio



Agenzia di Comunicazione Pubblicitaria
Roma: tel. 06. 32 41 717 - vox.eco@tiscali.it

ARCHITETTURA A cinque anni dall'11 settembre si torna a discutere degli edifici-simbolo dell'Occidente (e non solo). Un libro indaga nell'immaginario che ne accompagna da sempre fortuna e dannazione

■ di Renato Pallavicini

Facile, troppo facile prendersela con i grattacieli. Bersaglio evidente e sfrontato nella loro altezza-primazia economica e politica, oltre che architettonica: le Torri del Wtc ne sono stata l'eloquente e tragica prova. Maurizio Chierici, su queste pagine, (*l'Unità* di lunedì scorso) ricordava, citando Edoardo Galeano, che «l'uomo si ammala partendo dall'alto» e opponeva le torri alle baracche, chiedendo di spegnere le troppe luci che brillano in alto per accenderne qualcuna anche in basso. Eppure le luci continuano a moltiplicarsi sui grattacieli e non c'è riflettore mediatico che non incappi nelle nuove e sempre più alte torri che sfidano i cieli del mondo. E allora? E allora vorrà dire che l'equazione simbolica grattacielo-dominio non è di facile soluzione, che ha molte incognite e che il fascino di quest'architettura sta proprio in quella pluralità di simboli che nascono dalle sue fondamenta e salgono su, su fino alla vetta.

Un'ottima guida tra i simboli, le immagini, le mitologie, le illusioni inglobate nel cemento e fuse nell'acciaio dei grattacieli è *Scolpire i cieli* (Officina Edizioni) firmato da una densa introduzione di Antonino Terranova (quasi uno specialista del tema: del 2003 è il suo *Grattacieli*, Edizioni White Star); ma in realtà una stimolante antologia di scritti sui grattacieli moderni e contemporanei, curata da Luca Massidda e corredata da una serie di immagini (peccato per la riproduzione in uno slavato bianco e grigio) che pescano nell'immaginario artistico, cinematografico e fumettistico. Dentro ci trovate King Kong e l'Uomo Ragno, la «grande scimmia» e il supereroe; superuomini come Nietzsche e funamboli come Petit (che l'abisso tra le due Torri del Wtc ha realmente attraversato su una fune sospesa); semiologi come Barthes alla ricerca di strutture tra gli alfabeti parigini, scrutandoli dall'alto della Tour Eiffel e altri che gli alfabeti li scompaginano come Foucault e Baudrillard; scrittori realisti come Hugo e visionari come Ballard, «architetto» di inquietanti condomini. Ci trovate, ovviamente, gli architetti, quelli veri: dai classici Wright (anche nel suo *alias* cinematografico *La fonte meravigliosa*, impersonato da Gary Cooper), e Le Corbusier agli ipermoderni Libeskind e Koolhaas.

Che il grattacielo non conosca il tramonto (semmai, da lassù, lo si capisce meglio), lo prova anche l'appena inaugurata Biennale Architettura di Venezia. Nella sezione internazionale dedicata alle grandi metropoli, curata da Richard Burdett - che peraltro molto si occupa delle «baracche» e delle favelas su cui richiamava l'attenzione Chierici - gli skyscrapers fanno la loro parte: una metropoli come Londra, per esem-

Un'antologia di scritti sulle torri di ieri e di oggi: da Hugo a Barthes da Le Corbusier a Rem Koolhaas

Grattacieli, lasciateci salire sul mito



Lo skyline di Chicago con il John Hancock Center di Skidmore, Owings & Merrill. A destra un disegno da «Delirious New York»

pio, ha scelto di non espandersi più in larghezza, ma di cercare nuovi spazi in altezza, sfornando e progettando grattacieli. Scelta speculativa? Forse. Mettiamoci però anche un po' di simbolico. Come è accaduto qualche mese fa, quando la Sorgente Sgr, società italiana di gestione del risparmio, si è comprata il Flatiron Building, simbolo della Manhattan

Scolpire i cieli

Antonino Terranova
antologia a cura
di Luca Massidda
pagine 304, euro 22
Officina Edizione

del primo Novecento, nonché caposaldo della nuova architettura e dell'idea di città di Daniel Burnham, come bene ha spiegato Mario Manieri Elia in un suo saggio che faceva parte del fondamentale *La città americana*, di Ciucci, Dal Co, Manieri Elia e Tafuri, edito nel 1973 da Laterza (meriterebbe una ristampa). E allora, tornando alla domanda

Skidmore,
Owings &
Merrill.
SOM dal 1936
Nicolas Adams
Electa Milano 2006.

iniziale, e citando dall'introduzione di Antonino Terranova a *Scolpire i cieli*, possiamo condividere, almeno in parte, quanto segue: «I Grattacieli sono più forti dei prodotti architettonici mainstream oppure autoriali... perché le loro narrazioni sono consapevoli contributi alla costruzione di un mito... La vita, la invenzione. E quelli come noi li amano per questo. Con nostalgia di futuro. Tanto più chi "ha nel sangue la smitizzazione", ma non ne può più, ha capito che non si può continuare a tacere che di miti c'è bisogno, c'è bisogno di un nuovo immaginario. Di nuovo immaginario politico».

IL LIBRO Un saggio di Nicholas Adams Skidmore Owings & Merrill: studio d'architettura globale

■ di Claudia Conforti

Se esiste un'architettura capace di riassumere simultaneamente l'ottimismo tecnologico americano, le istanze pubblicitarie e l'attenzione sociale della grande industria moderna, la sfrontata fiducia nella propria giovinezza degli Stati Uniti, essa porta la firma Som. Questa sigla rimanda alle iniziali degli architetti Skidmore, Owings, Merrill, fondatori di una rete di studi di progettazione che, estesa alle capitali statunitensi, dal 1936 a oggi ha costruito circa 10.000 edifici su tutto il pianeta, completando una media di 145 edifici all'anno! Ricondurre a un quadro critico



coerente e controllabile una produzione tanto composita quanto diversificata, è impresa audace e funambolica, condotta con acuminata lucidità critica e garbo storiografico da Nicolas Adams, docente al Vassar College di New York, noto tra gli altri per i suoi studi sul corpus di disegni dell'architetto cinquecentesco Antonio da Sangallo il Giovane. Adams illustra preliminarmente al lettore i nodi storiografici, quindi lo introduce nei meandri delle fonti documentarie: gli archivi delle sedi dello studio dislocate in città diverse, la colorita memorialistica dei protagonisti, gli epistolari e le testimonianze

di soci, collaboratori e committenti. Nell'introduzione l'autore ricomponne sinteticamente il quadro storico dell'America dopo il crollo economico del 1929, delineando le vicende biografiche degli architetti fondatori, la genesi e le peculiarità statutarie del loro sodalizio. Infine seleziona ventisette opere di quell'immane produzione, delle quali mette a fuoco la committenza, le opzioni funzionali, costruttive ed espressive, oltre che la fortuna critica. Le magnifiche fotografie che commentano i testi, in gran parte provenienti dagli archivi Som, restituiscono, insieme alle forme dell'architettura, i modi di uso e, spesso, i momenti cruciali del cantiere. Conclude il volume un utilissimo corredo di apparati bibliografici e documentari.

L'allestimento dell'Esposizione Universale A Century of Progress del 1933 sulla sponda del lago Michigan di Chicago è il segnale della riscossa industriale e commerciale degli Stati Uniti, messi in ginocchio dalla crisi del 1929. Una serie fortuita di circostanze concorre a nominare responsabile dei progetti dell'esposizione Louis Skidmore (1897-1962), un giovane architetto dell'Indiana, laureato al prestigioso Mit. Reduce dalla prima guerra mondiale, appassionato di architettura europea, Skidmore associa all'impresa il cognato, Nathaniel Owings (1903-1984), anch'egli architetto e originario dell'Indiana; pochi anni dopo si aggiunge «l'occasionale compagno di bisboccia» John O. Merrill (1896-1975). L'ec-

cezionale esperienza organizzativa e progettuale dell'Esposizione confronta i giovani progettisti con la dirompente vitalità dell'affluente industria degli States e getta le premesse di uno studio di progettazione che diventerà rapidamente uno dei più ramificati e prolifici del Novecento, tanto da meritare già nel 1950 una mostra al Museum of Modern Art di New York.

Nella produzione oceanica di Som, Adams, dopo aver sottolineato le differenze metodologiche e operative tra i due primi grandi studi, di Chicago e di New York, individua opere e personalità emergenti, che fissano le coordinate del suo brillante diagramma critico, sul quale aleggia l'interrogativo lanciato da Cesar Pelli, l'architetto argentino formatosi alla scuola Som: «Da dove proviene questa loro bravura?». Gordon Bunshaf, Bruce Graham, Walter A. Netsch, Myron Goldsmith, quest'ultimo allievo e collaboratore di Pier Luigi Nervi tra il 1953 e il 1955, sono alcuni degli architetti partners di Som che hanno cadenzato riconoscibilmente la produzione del gruppo, portando a termine edifici simbolo della città americana.

Se la Lever House (1950-52) su Park Avenue a New York sancisce l'affermazione internazionale di Som attraverso un'architettura metropolitana che, improntata al nitore, alla leggerezza e alla trasparenza, è capace di veicolare un messaggio propagandistico tanto indiretto, quanto persuasivo, l'aviorimessa e gli hangar (1956-58) di San Francisco come il fantastico telescopio solare (1959-1962) di Kitt Peak in Arizona, la sistemazione esterna del parcheggio coperto (1972) degli uffici delle assicurazioni di Bloomfield in Connecticut o il John Hancock Center (1965-1970) di Chicago, testimoniano l'estesa polifonia di SOM e la sua straordinaria capacità di rinnovarsi, misurandosi con il sito e le nuove esigenze di immagine e comunicazione che l'industria e la società esigono dall'arte del costruire.

Festa Nazionale dell'Unità

Pesaro 31 agosto - 19 settembre

programma incontri promossi dal

Forum Energia e Società

presente con la Mostra Energia e Ambiente (padiglione n° 77 - via Montessori)

GIOVEDÌ 14 settembre alle ore 17

presso il Padiglione della Mostra

IL MERCATO DEL GAS: REGOLE ED OBIETTIVI NELLA SFIDA ENERGETICA

Presiede Enzo Palmieri Coordinatore del Forum Energia e Società
Introduce Sergio Garribba Direttore Generale Energia Ministero Sviluppo Economico

Intervengono:

Carlo Malinconico

Erminio Quartiani

Aurelio Misiti

Umberto Carpi

Adolfo Spaziani

Chicco Testa

Valerio Elia

Gianni Marengo

Giorgio Gavelli

Alexander Tarakanov

Alberto Meomartini

Giulio Del Ninno

Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Segretario Gruppo parlamentare dell'Ulivo

Componente Commissione Ambiente della Camera

Consigliere del Ministro per lo Sviluppo Economico

Direttore Area Energia ACEA spa-Roma

Presidente dell'E7 (Energy Seven) - WEC 2007

Per assessorato Sviluppo Economico Regione Puglia

Componente Comitato Controllo Strategico ENEA

Dirigente Assistente Direttore Generale ENEA

Direttore Editoriale Periodico Russia Italia

Presidente Snam-Regas

Amministratore Delegato Edipower

Conclude Andrea Margheri Presidente del Forum energia e società

E' prevista la partecipazione di esponenti del Governo e delle Regioni proposte per ospitare gli impianti di rigasificazione e stoccaggio.

FESTIVAL/1 «Torino Spiritualità»

Il dialogo tra religioni si fa anche a tavola

Intesse dialoghi, propone confronti, formula domande e cerca risposte sulle questioni estreme del mondo *Torino Spiritualità, domande a Dio, domande agli uomini*. Ma asseconda anche un'esigenza diffusa sui temi del dialogo interreligioso. L'anno scorso l'iniziativa alla sua prima manifestazione ha dato risultati sorprendenti. Sull'onda del successo precedente, questa seconda edizione ideata e coordinata da Gabriele Vacis e Antonella Parigi ha predisposto dal 19 al 24 settembre un intreccio ancora più esteso e complesso di incontri, conferenze, spettacoli, musiche, lezioni. Sono tre gli orientamenti dell'indagine: *L'Oriente al di là dell'Occidente*, che dissipando le superficialità e l'inconsistenza di certe interpretazioni sulla filosofia e sulle religioni orientali mette in luce i temi più rilevanti del Buddismo e dell'Induismo. In una sezione monografica dedicata quest'anno al silenzio, saranno messe in luce *Le nuove moralità* che si pongono trasversalmente al di là dei credo religiosi. *Conflitti, convivenze e riconciliazioni* saranno scrutati in contesti diversi nel terzo percorso. Nel profilo di Torino Capitale del Libro, Ernesto Ferrero ha inserito i dialoghi di Domande al male. Se sono tanti i nomi celebri (filosofi, scienziati, teologi, esponenti della letteratura, della politica, dello spettacolo), si possono individuare persone e personalità d'eccezione a noi meno note, come l'avvocata israeliana Lea Tsemel che difende i kamikaze ravveduti o come Fiorenza Terenzi, un'astrofisica di origine italiana residente in California, che sosterrà che nell'universo vibra il canto dei pianeti e delle stelle. Nel programma hanno posto anche il teatro, la musica e il cinema, e le «lezioni partecipate», incontri a numero chiuso, gratuiti, ma con obbligo di iscrizione, dove i partecipanti ascoltano e formulano le loro domande e esprimono opinioni in un libero confronto. Si incontrerà anche Slow Food, che intende dimostrare l'insensatezza della guerra e dei conflitti, partendo da un riflessione sul cibo e la simbolica distribuzione di una pietanza contenente cibi da diversi paesi e culture oggi antagonisti, che consumano piatti simili. **Mirella Cavaglia**

FESTIVAL/2 «pordenonelegge.it»

Dalla filosofia ai fumetti ce n'è per tutti

Si rinnova anche quest'anno dal 22 al 24 settembre prossimi l'appuntamento con *pordenonelegge.it*. Il festival del libro della cittadina friulana che, giunto ormai alla sua settima edizione, nel corso del tempo ha saputo convincere sia la critica più raffinata sia il grande pubblico. Anche in questa edizione a *pordenonelegge.it* saranno presenti i grandi nomi della letteratura italiana e internazionale, a cominciare dal Premio Nobel sudafricano John Coetzee. Ci sarà poi un incontro con Alberto Bevilacqua e un'intervista a Raffaele La Capria. Mentre Fleur Jaeggy e Dacia Maraini, due tra le più significative voci femminili, porteranno la loro esperienza nel raccontare l'imprevedibilità e l'inquietudine del vivere. Non mancherà la presenza di autori di grande successo editoriale come: Melania Mazzucco e Federico Moccia. Uno scorcio della nostra realtà planetaria, verrà portato da Erica Jong e da Joanne Harris. Per l'attualità Magdi Allam presenterà il suo nuovo libro; Paolo Crepet discuterà il disagio e l'incapacità di ascolto degli adulti ai ripetuti segnali d'allarme da parte dei giovani e degli adolescenti; Sergio Zavoli si soffermerà sulla cultura del dolore; Gianluigi Beccaria e Giorgio De Rienzo, invece, analizzeranno la forza ancora viva della lingua italiana; Vladimir Bukovskij, racconterà i cambiamenti violenti che ha subito la Russia dopo il crollo del muro di Berlino. Il filosofo della scienza Giulio Giorello e Daniel Dennett affronteranno il tema dell'eredità dello scienziato più discusso della nostra epoca, Charles Darwin. E poi ancora si discuterà con scrittori, giornalisti, attori, filosofi di poesia, letteratura e spettacolo, del piacere della conversazione ma anche di fumetti. L'iniziativa è promossa dalla Camera di commercio di Pordenone, sostenuta dalla Regione Friuli, dalla Provincia e dal Comune di Pordenone, Fondazione Crup, Pordenone Fiere, Banca popolare FriulAdria e Cinemazero. I curatori della manifestazione sono Gian Mario Villalta (Direttore Artistico), Alberto Garlini, Valentina Gasparet e Sara Moranduzzo. info www.pordenonelegge.it

Cara Unità

Moggi-Ventura / 1 Quando si scava dopo aver toccato il fondo

Cara Unità, quando si crede di aver toccato il fondo, si scorge subito qualcuno che alacremente sta scavando per scendere ancora un po' più giù. Con rammarico, non seguo più il calcio da alcuni anni, senza alcun rammarico invece, non seguo più «Quelli che il calcio» da quando la signora Simona Ventura ne ha preso la guida, ma su «Blob» ho scorto un passaggio del suo dialogo con il sig. Luciano Moggi, e mi ha colpito la «professionalità» con cui la star televisiva replicava con tono amichevole e sudente al sig. Moggi, per invitarlo, insomma, a riflettere sul fatto che almeno alcune, non meglio precisate intercettazioni, non poteva «negarle» nemmeno lui, nonostante sia, a detta della stimatissima professionista, una povera vittima, un capro espiatorio su cui si cerca di scaricare tutte le nefandezze che in tanti hanno accumulato sotto i tappeti rossi, su cui continuano a fare passerella. Fra gli altri, durante le vacanze appena finite, ho letto un libro di un professore americano amante di Parigi, Edmund White, dal titolo solo apparentemente svagato, «Il Flâneur». Vi ho

letto fra l'altro questa considerazione: «...la rigorosa inchiesta giornalistica non appartiene alla tradizione dei quotidiani, la passività fa sì che anche le storie più scottanti... finiscano in quel gran mucchio di letame che i francesi chiamano "le non dit"». L'episodio Ventura-Moggi sta lì a dimostrare, se mai ce ne fosse bisogno, che in Italia, da molti anni ormai, il mucchio di letame che coincide con «le dit» supera di molto in dimensioni, persino il mucchio di letame che coincide con «il non detto», in cui siamo peraltro maestri.

Vittorio Melandri

Moggi-Ventura / 2 Cara Simona hai sbagliato

Cara Simona, sono un tuo fan da sempre, ed insieme a Gene formate una coppia veramente straordinaria, seguo «Quelli che il Calcio» da sempre, spesso litigando anche con mia moglie che vorrebbe uscire. Ebbene domenica, secondo me, hai sbagliato! E quello che è più grave hai sbagliato «imponendo» al tuo pubblico, che si fida di te, due brutti spot di due tuoi amici che hanno potuto usare il tuo programma per fare delle oscure sparate senza alcun contraddittorio e senza che te abbia alzato un dito davanti all'arroganza di questi brutti esempi della nostra società! Dice Jean Todt: «I soldi e la fama non danno educazione e signorilità». È ovvio che mi riferisco al tuo amico Flavio, che si è permesso di sparare sulla Ferrari, senza che tu abbia sentito il bisogno di sentire anche la parte accusata. E di Moggi cosa dire... niente! Mi sono vergognato nel vederti distesa come un tappeto scendiletto ad assecondare lo sproloquio dell'uomo più amato dagli italiani (secondo Lui)... e non sei nemmeno intervenuta quando ha detto al tuo collega Vianello di «Mi manda Rai tre», che con lui non parlava solo perché non la pensa-

va come lui! E tu, Gene, quanto hai condiviso questo teatrino?

Gianbri13

Il dibattito sulle pensioni torna ad essere serio

Cara Unità, finalmente Laura Pennacchi ha riportato nell'avevo della serietà un dibattito, quello sulle pensioni, nel quale molti a sinistra si ostinano a dare il peggio di sé. Bene ha fatto quindi a ricordare le passate funzioni di supplenza sociale, le riforme già fatte e, soprattutto, il programma dell'Unione in merito integrato, come previsto, dal superamento della legge 30 e da una efficace lotta all'evasione fiscale. Colgo l'occasione per abbracciare metaforicamente Nando Dalla Chiesa: il suo articolo sulla televisione è da incominciare. un appello: non lasciatelo e non lasciamolo solo in questa sua denuncia-battaglia (come in altre, e penso alle leggi vergogna e al conflitto di interessi), dopo gli anni di regime (sì, di regime...) berlusconiano, questo paese non può permettere il protrarsi di una tale deriva culturale

Pietro Caporossi

Beni culturali rimane solo Settis a indignarsi?

Cara Unità, leggo su un giornale «Per i beni culturali ritorna lo scempio - Nicolais ripropone il silenzio - assenso: come il vecchio governo». L'articolo è di Salvatore Settis, che sembra sia rimasta l'unica persona a difendere il patrimonio dei beni culturali e ambientali, ormai sempre più aggredito da un'affarismo senza scrupoli che già ha sconvolto buona

parte del paesaggio del nostro territorio. Non occorre più indicare con nomi le località, ma basta guardarsi attorno per vedere: cave di marmo che erodono il profilo delle montagne; la gara tra chi abbatte di più i caratteristici pini del nostro paesaggio; cime della montagna utilizzate per costruire residence con palazzi elevati; punti panoramici occupati da occludenti esercizi di bar e così via. Allora non ci rimane che l'indignazione ben espressa da Settis. È legittimo sperare che qualcosa cambi su questo terreno, specialmente per chi ha riposto tante speranze su questo nuovo governo? Molti di quelli che gli hanno dato il loro consenso non aderiscono al pensiero imperante di ritenere che tutto ciò che fa realizzare profitto è valido e giustificabile e non pensano che questa regola non possa subire condizionamenti di sorta. La difesa di un'area archeologica, del paesaggio, di un quartiere-giardino o di palazzi storici e di pregio non può contrapporsi demagogicamente od essere considerata un'azione di ostacolo alla modernizzazione.

Enrico Angelani, Montetrotondo

Io, giovane precario e le illusioni dei sessantottini

Cara Unità, sono uno dei tanti giovani (ho 26 anni) lavoratori co.co.co. Faccio parte di quella generazione di precari, figlia del sessantotto e da una parte stessa del sessantotto, oggi tradita. La parte che ricopre i vertici delle aziende, la parte formata da professionisti, quadri e dirigenti. Alcuni fanno perfino i sindacalisti, gli stessi che firmano i nostri vergognosi contratti. Una generazione, la nostra, senza futuro, con un presente sempre più duro e addirittura con un passato che sembra ci abbia tradito. Siamo molto arrabbiati perché tutto questo oggi non si può. Non si può andare dove non si

deve. Non si può fare ciò che non si vuole. Non c'è niente proprio da fare, non si può e non si deve fare. I nonni son diventati vecchi, dolorabili e dolenti. Moderni mi dicono i tempi. I posti son sempre gli stessi. Le scritte sui muri di padri sconfitti. Fate del bene, se potete, fratelli. Fatevi sotto derisi e inermi compagni. Sessantottino ti sei pentito, sessantottina ripulita e non ricordi qual erano i tuoi sogni, non era questo il migliore dei mondi. Te lo ricordi?

Gino Ceccon, Genazzano (Rm)

A proposito di call center ecco un'idea di sinistra al ministero dei Trasporti

Caro direttore, spero vorrà pubblicare queste poche righe, perché nel ministero dei Trasporti, dopo la delusione per la riconferma dei vertici precedenti, si sta facendo largo finalmente «un'idea di sinistra», che per questo ministero rappresenta una novità assoluta e potrebbe essere d'importanza epocale, in linea con il programma del governo dell'Unione e grazie alle lotte della Fp-Cgil, si sta approntando, con i vertici politici, un emendamento da inserire in Finanziaria per l'internalizzazione delle 80 lavoratrici precarie dell'U.c.o., il call-center della Motorizzazione Civile, che porterebbe, tra l'altro, ad un risparmio del 50% per le casse dell'Amministrazione. E questo, caro direttore, sarebbe un vero percorso di civiltà.

Gianni Massimiani
coord. nazionale Fp-Cgil ministero
Infrastrutture e Trasporti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Niente città per i poveri

ROBERT B. REICH

SEGUE DALLA PRIMA

Circa un abitante di New York su quattro, ad esempio, vive in stato di povertà. Il sindaco di New York ha nominato una commissione affinché trovasse dei modi per ridurre tale cifra. Prima che arrivasse Katrina, anche un residente su quattro di New Orleans viveva in stato di povertà. Oggi, il tasso di povertà di New Orleans è assai inferiore. Ma il motivo non è che sono state fatte delle cose che New York o altre città dovrebbero tentare di emulare: New Orleans ha ridotto il tasso di povertà grazie a un'alluvione che ha spazzato via le case dei poveri e che ha poi reso assai difficile un loro ritorno. Più della metà delle persone che vivevano a New Orleans prima di Katrina non sono ancora tornate: i poveri non hanno un posto in cui tornare. Le case in cui vivevano sono andate distrutte, i progetti di edilizia abitativa sono fermi, i quartieri poveri come il Ninth Ward sono ancora devastati, le abitazioni a basso costo, anche quelle in affitto, sono difficili da trovare.

In realtà si tratta di una vecchia storia. Le zone di qualsiasi paese o città in cui le infrastrutture sono maggiormente ignorate - come gli argini dell'Industrial Canal che sono andati distrutti un anno fa - hanno i valori immobiliari più bassi. Ed è lì che vivono i poveri. Quando si ha un'alluvione o una perdita di rifiuti tossici o qualsiasi altra calamità, questi luoghi sono i primi a diventare inabitabili. Il che significa che spesso i poveri sono costretti ad andarsene. E la questione politica e morale è se c'è nessuno che sia sufficientemente interessato ad aiutarli a fare ritorno e a ricostruire.

A volte le città tentano attivamente di sbarazzarsi dei propri cittadini più poveri.

Non molto tempo fa alcuni funzionari di Fall River, nel Massachusetts, hanno tentato di demolire un progetto di edilizia abitativa per persone a basso reddito senza sostituirlo con altri progetti economicamente accessibili. Si sa che altre città hanno dato ai poveri biglietti di autobus sola andata per lasciare lo stato. Ma il più delle volte la questione è semplicemente che non si fa niente. Nel settembre scorso, il presidente Bush promise più di sessanta miliardi di dollari per le prime fasi della ricostruzione di New Orleans. Ma tale denaro venne subordinato alla definizione da parte del municipio di New Orleans di un piano di recupero. Il sindaco di New Orleans nominò una commissione a tale scopo, ma non se ne fece nulla. Il rappresentante del Congresso per New Orleans fece una proposta ma la Casa Bianca la rifiutò. Il consiglio municipale di New Orleans sembra trovarsi in una situazione di impasse. Il governatore della Louisiana ha anch'essa istituito la propria commissione ma anche questa non è stata in grado di proporre un piano. Non esiste un piano per ricostruire i quartieri più poveri della città, nessun alloggio per gli sfollati e pochissimo denaro per aiutarli.

E dal momento che i poveri che abitavano a New Orleans non hanno denaro proprio per ricostruire lì, se ne staranno probabilmente dove si trovano attualmente: a Houston o Dallas o Birmingham o Jackson, Mississippi. Almeno finché tali città non troveranno il modo per ridurre i propri tassi di povertà spendendo i poveri da qualche altra parte.

Copyright Ips

Robert Reich, ex ministro del lavoro nell'amministrazione Clinton, è professore di politiche pubbliche all'università di California a Berkeley e autore di «Perché i liberal vinceranno ancora». Traduzione di Andrea Spila

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

Q

uel «sì» a Prodi, e al segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, è un segnale politico che Damasco ha inteso lanciare alla Comunità internazionale, in particolare all'Europa e agli Stati Uniti. È il segnale della volontà del regime baathista di rientrare nel gioco diplomatico apertosi dopo la guerra in Libano.

Un segnale raccolto non solo dalle cancellerie europee ma anche da Washington. I ringraziamenti del segretario di Stato Condoleezza Rice sono tutt'altro che di circostanza. Le parole, finanche le virgole, in politica estera hanno un peso particolare. Tanto più quando aiutano a comprendere un possibile cambio di strategia. La pronta reazione delle forze di sicurezza siriane all'attacco jihadista contro l'ambasciata Usa «illustra, una volta in più, l'importanza

che la Siria sia un alleato nella guerra al terrore...», dichiara il portavoce della Casa Bianca Tony Snow. Neanche questo è un mero riconoscimento di circostanza. L'amministrazione Usa sta facendo i conti con la débacle dell'unilateralismo e i guasti prodotti dall'ideologia, tradotta in azione militare, della guerra preventiva. Il ritorno in campo della diplomazia multilaterale in Medio Oriente porta con sé un coinvolgimento di quei Paesi, come la Siria, senza i quali, o contro i quali, è difficile delineare il nuovo volto di un Medio Oriente pacificato. Ed è su questa convinzione che si è rafforzato il legame tra Roma e Parigi, che dal teatro libanese, e dalla missione Unifil 2, si proietta anche in una nuova politica dell'attenzione verso la Siria. Per quanto riguarda l'Italia, ciò significa il rilancio di quella strategia del «dialogo critico» verso il mondo arabo e musulmano che aveva caratterizzato la politica estera dei primi governi dell'Ulivo; una politica affossata dall'appiattimento berlusconiano sull'unilateralismo della Presidenza Bush. Un «dialogo critico» che sembra dare primi risultati anche sulla questione, cruciale, del nucleare iraniano.

I segnali di apertura lanciati da Damasco sono anche il portato di difficoltà di tenuta interne del regime baathista: le chiusure dell'Occidente rendono ancora più improba la sfida modernizzatrice a cui Bashar el-Assad aveva legato la sua presidenza, mentre cresce la minaccia dell'integralismo sciita. Il fallimento dell'unilateralismo è materia di riflessione anche in Israele, alle prese con un tormentato dopoguerra. La stabilizzazione dei confini Nord (con il Libano) e un ruolo attivo dell'Europa per la prima volta garante sul campo della sicurezza dello Stato ebraico, possono riaprire dossier «caldi» come quello siriano-israeliano. Segnali di disponibilità sono partiti da Gerusalemme in direzione Damasco: in cambio di una pace nella sicurezza, hanno affermato personalità di primo piano del governo guidato da Ehud Olmert, Israele sarebbe pronto a negoziare la restituzione delle alture del Golan. A ciò si aggiunge la novità rappresentata dalla formazione di un governo di unità nazionale palestinese che affida al moderato Abu Mazen, con l'assenso di Hamas, la ripresa di un negoziato con Israele per giungere ad un accordo di pace



fondato sul principio di due popoli, due Stati. Libano, Palestina, Iran, Siria. La diplomazia multilaterale scende in campo e mette a segno importanti colpi. Per i fautori del Jihad globalizzato questa diplomazia che rilancia il ruolo dell'Onu è più pericolosa dei neon americani. Perché offre soluzioni e non crea campi di battaglia. Perché costruisce «ponti» di dialogo e

non innalza «muri» di odio e di ostilità. Perché lavora contro ogni «guerra di civiltà». Perché è una diplomazia inclusiva, come nel caso di Damasco. Per questo va combattuta. In Libano, in Palestina, in Siria. Con lo strumento del terrore. Armi rivolte non solo contro l'Occidente ma anche contro quel mondo arabo che non si piega, o «diserta», ai diktat jihadisti.

Prodi in Cina: i diritti umani prima di tutto

VITTORIO AGNOLETTO*

«Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona». Art.3 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

On. Presidente del Consiglio, in questi giorni Lei guida un'ampia delegazione italiana in Cina. Con lei vi sono rappresentanti di centinaia di aziende pubbliche e private in attesa di rafforzare accordi economici con partner cinesi.

Sono stato recentemente in Cina con due delegazioni del Parlamento Europeo, ho incontrato molte autorità, ma ho anche conosciuto dei dirigenti dei sindacati indipendenti e alcuni leader delle associazioni per i diritti umani. Ho potuto quindi constatare, anche personalmente, come in Cina la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sia

ignorata. Come membro della sottocommissione per i Diritti Umani dell'Europarlamento, sento di dover sottoporre alla Sua attenzione alcune priorità che a mio avviso dovrebbero guidare l'azione della nostra delegazione. Come Lei sa bene non solo il Paese asiatico detiene il drammatico record delle condanne a morte, ma migliaia di persone continuano ad essere torturate, «rieducate» in campi appositi, arrestate e processate senza alcuna garanzia democratica. La libertà d'espressione manca totalmente. Gli utilizzatori di Internet sono sottoposti a rigidi controlli in nome della «sicurezza nazionale e dell'interesse pubblico». I diritti sindacali non sono rispettati, il diritto di sciopero è vietato perché «potrebbe danneggiare l'economia nazionale». Nel gennaio 2005 una risoluzione del Parlamento Europeo invitava a mantenere l'embargo Ue

Rime bacate

di Enzo Costa

◆ CHIARO E SILVIO Giornali che mistificano! le cose stan così: io dico no al Libano ma sì al Libasi.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

sul commercio di armi con la Cina e chiedeva una rapida soluzione della questione tibetana. Successivamente la Commissione Europea ha condannato la censura su Internet. Ma nulla è cambiato anzi molti cyber attivisti sono stati arrestati grazie alla complicità di alcune grandi aziende che operano nel web. Io stesso sono stato il relatore della «Clausola per la democrazia e i diritti umani negli accordi commerciali tra Ue e Paesi terzi», che vincola tutti gli Stati coi quali l'Europa intrattiene rapporti commerciali, compresa la Cina, al rispetto dei diritti individuali e collettivi previsti dalle convenzioni internazionali, pena la progressiva rescissione degli accordi economici. La risoluzione è stata approvata a grande maggioranza dal Parlamento europeo il 14 febbraio scorso e attualmente sto lavorando affinché la Commissione Europea la trasformi in un atto vincolante. Nonostante tutto ciò, alla vigilia del viaggio della delegazione italiana in Cina, si parla soprattutto di commercio e di affari. Ma l'impegno per la difesa dei diritti umani è troppo importante per lasciarlo nelle mani di Bush, di chi pensa di esportare la democrazia con le armi. Spetta innanzitutto ad un governo come il Suo, che ha fatto della batta-

glia per il rispetto delle democrazia e del diritto una propria bandiera, dimostrare che l'azione di governo non può essere guidata dal famoso detto latino «Pecunia non olet». I diritti vengono prima dei profitti. Per queste ragioni Le chiedo di assumere durante questa missione impegni concreti a favore dei diritti umani, di non limitarsi, come di rito, a generiche dichiarazioni di condanna tanto intransigenti quanto inefficaci; Le chiedo d'inserire clausole sociali e vincoli precisi sul rispetto dei diritti umani in ogni contratto che con il contributo del governo verrà firmato dalle nostre aziende; Le chiedo d'impegnarsi affinché tutta l'Ue assuma questi impegni anche attribuendo valore vincolante alla «Clausola sulla democrazia e i diritti umani». In attesa di una Sua risposta, coi migliori auguri.

*parlamentare europeo, sottocommissione Diritti Umani

Va in onda la confusione

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Nel 2000, ma i rapporti non devono essere granché mutati, essa sommava 62mila ore di trasmissioni tv (senza conteggiare le decine di migliaia di Radiorai), contro le 26-27mila soltanto di Mediaset. Tuttavia, in queste settimane, essa appare una azienda frenata, anzi paralizzata da impropri e improvvisi interventi politici. Un rebus, un rompicapo irrisolvibile. Dall'anno dei «professori» fino all'avvento della legge Gasparri - così tenacemente voluta, non a caso, dal governo Berlusconi - il vertice della Rai è stato nominato dai presidenti di turno delle Camere, con una dose anche notevole di autonomia. Se il presidente della Repubblica si fosse aggiunto ad esso - il modello francese di garanzia - l'emittente di Stato avrebbe goduto di una difesa istituzionale fondamentale. Invece la legge Gasparri ha sancito che il nuovo vertice a 9 dovesse essere espresso direttamente dai partiti (7 consiglieri) e addirittura dal governo (1 consigliere e il presidente) sia pure con l'avallo qualificato della commissione parlamentare di vigilanza. Si è così creato un CdA che più figlio dei partiti e dell'esecutivo non poteva essere e che sin qui non ha innovato in nulla, o quasi, gli assetti esistenti in azienda. Sottoponendo, ad esempio, gli effetti dell'Editto di Sofia (soltanto ora

rientra Michele Santoro, ma dopo due o tre cause giudiziarie vinte) o l'appalto, tanto per esemplificare, di una rete, Raidue, alla Lega Nord con dirigenti così scadenti da farla precipitare: basti per tutte la penosa puntata di domenica scorsa di *Quelli che il calcio*, con l'esibizione squallidissima di Luciano Moggi, chiamato ad autocelebrarsi a spese degli abbonati, senza alcun contraddittorio da parte della conduttrice (palesamente inadeguata). Dopo che di che è intervenuto il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, mostrando di non avere alcuna sostanziale considerazione della giustizia sportiva, nonostante che al processo di Calcio-poli abbiano lavorato un ex Pg come Francesco Saverio Borrelli e un ex presidente di Corte costituzionale quale Cesare Rupertò, non due turisti domenicali del Foro Italico. Mastella ha pure enunciato, in diretta da Ceppaloni, una teoria pericolosissima sulla Rai. Questa: essa è un'azienda «speciale», nel senso che in Italia dipende dalla politica, dal governo, dai partiti. È così e non ci si può fare nulla. È ciò che pensa tutta l'opposizione (che ha votato la Gasparri, in massa) e una parte della maggioranza medesima. Difatti è stato raccolto soltanto in parte all'interno della stessa Unione l'invito del ministro della Comunicazione, Paolo Gentiloni, ai politici in genere a fare un passo indietro (i ministri per primi) rispetto alla Rai, anzitutto in tema di nomine. Ieri alcuni esponenti dell'area governativa hanno invece reclamato che - eletti finalmente (ma perché soltanto ora?) i vertici della commissione

bicamerale di vigilanza - si discutesse al suo interno di nomine e generi assortiti. Chiedendo cioè di dettare essi «le regole». Ora, chi ha qualche nozione in materia, sa che «le regole» la commissione parlamentare le ha già dettate. Da gran tempo. Per esempio, in modo molto chiaro, col documento di indirizzo del 5 aprile 1989 dove si dice che «le assunzioni e le nomine nell'azienda pubblica devono avvenire in base a criteri trasparenti, legati alla professionalità e al di fuori di ogni pratica lottizzatoria o di predominio della maggioranza ovvero di rivendicazionismo di minoranza, ecc. ecc.». Brano che traggio dalla «Carta dei doveri e degli obblighi degli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo» editata da RAI-ERI nel 1999. Disponibile anche su Intranet probabilmente. I criteri dunque ci sono già e del loro rispetto, non dei nomi in questione, deve occuparsi la Vigilanza, lasciando che il CdA della Rai discuta e decida col massimo di autonomia oggi possibile. L'opposizione berlusconiana ha però tutto l'interesse a paralizzare la Rai e pone continui ostacoli per conservare il più a lungo possibile l'occupazione aziendale in atto da quattro anni. L'impresa di Viale Mazzini ha un presidente detto «di garanzia» assegnato all'Ulivo, come 3 dei 9 consiglieri. Tre più uno. Quindi soltanto 4 consiglieri contro i 5 espressi dalla vecchia maggioranza oggi minoranza di governo. Nel periodo 2002-2006 - nonostante il Cavaliere dica l'esatto contrario - Tg1, Tg2, la Tgr (Tg regionale), tutti e tre i Gr, Raiuno e Raidue, tutt'e tre le reti radio, Tele-

video, Rai International, il marketing, la fiction, il personale e parecchio altro ancora sono stati (e sono) diretta espressione del centro-destra. Per non parlare di Bruno Vespa, Anna La Rosa, Gigi Moncalvo e affini. Il nuovo direttore generale dell'azienda (nato e cresciuto nelle imprese pubbliche e quindi non esplicitamente schierato), Claudio Cappon, cerca di restituire un certo pluralismo alla Rai, ma, ogni volta, viene stoppato dai 5 consiglieri della maggioranza interna, cioè dal centro-destra. Il voto determinante è quello del consigliere, Angelo Petroni, a suo tempo nominato, come vuole la Gasparri, dal ministro dell'Economia, il berlusconiano Domenico Siniscalco. Petroni, chiaramente, non riscuote la fiducia dell'attuale titolare del dicastero, Padoa Schioppa, e però rimane incollato alla propria sedia consigliere, determinando, nei fatti, la paralisi aziendale voluta dal centro-destra. Un rebus, una trappola, anzi un trappolone. In cui è imprigionata un'azienda da 2,5 miliardi di euro, con oltre 10mila dipendenti, con un ruolo essenziale di servizio pubblico da ricostruire dalle fondazioni, in competizione col privato di proprietà della famiglia Berlusconi. Personalmente credo che il centrosinistra abbia sbagliato ad accettare la logica della legge Gasparri la quale ha ricreato, e persino rafforzato, per viale Mazzini il cordone ombelicale col grembo dei partiti e del governo. Probabilmente, invece di farselo attribuire in modo così targato, l'Ulivo avrebbe dovuto puntare su di un presidente super partes e

avrebbe dovuto designare i tre suoi consiglieri scegliendoli fra i «senatori» dell'azienda, in modo da chiarire subito che considerava quella legge e quel Consiglio di amministrazione come del tutto provvisori. Ma sbaglia ancor di più quella parte dell'Unione la quale oggi reclama che sia la Commissione di vigilanza, cioè i partiti, a discutere per prima delle nomine in Rai e non il suo CdA. Cosa strabiliante che infatti non succede in nessun Paese europeo. Altrove ci sono Fondazioni o Consigli Superiori di garanzia ai quali il Parlamento ha dettato chiari indirizzi generali e niente più. Siamo dunque totalmente fuori dalle regole e dalle garanzie europee, siamo caduti nella peggiore lottizzazione mai realizzata. Quelle «storiche» premiano sovente professionalità di spicco che magari si chiamavano Zavoli, Zatterini, Barbatò, Emilio Rossi, Milano, Fichera, Longhi, Forcella, Zanetti, Guglielmi, Valente, e tanti, tanti altri che è impossibile qui citare. Ancor oggi ci sono in azienda dirigenti e giornalisti di qualità (per brevità, cito soltanto Carlo Freccero e Oliviero Beha), ma sono lasciati in una stanza a far niente. E intanto Antonio Marano direttore/demolitore di Raidue - al tempo di Massimo Fichera era la rete delle inchieste, dell'impegno civile - può impunemente affermare, senza suscitare una marea di risate e la immediata messa alla porta: «L'Isola dei famosi è la Ferrari di Raidue». C'è solo da augurarsi che la Ferrari lo quereli. Questa è, sciaguratamente, la Rai ereditata dall'era berlusconiana. Fino a quando?

Musulmani d'America

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

«**L**ahore», mi risponde l'unico e io tento di salvare un po' la faccia. L'unica bella città del Pakistan, gli dico, e lui mi risponde con un sorriso sprezzante. Vado avanti a commettere lo stesso errore nella sala dove si svolge la più grande conferenza annuale di musulmani americani - ce ne sono circa 32.000 - per un weekend di discorsi e discussioni su temi che vanno dalla siccità dipendenza al «nuovo» e sanguinoso Medio Oriente di Condi Rice, dalle operazioni bancarie senza interessi all'uso della tortura da parte dell'amministrazione Bush e sì, avete indovinato, ovviamente alle conseguenze per i musulmani dei crimini internazionali contro l'umanità dell'11 settembre 2001. Sei giordana? «Denver, Colorado», mi risponde la giovane donna. Nata a San Diego. La famiglia, quella sì, viene dalla Giordania. Libanese, chiedo a un altro? «Buffalo, New York». Ma la famiglia è in realtà siriana. Ci metto un po' a rendermi conto che sto giocando lo stesso gioco di tanti americani non musulmani dopo i dirottamenti aerei. Sto identificando i nemici del mondo poche ore dopo che il presidente George W. Bush è entrato in modalità paranoica mentre si rivolgeva all'American Legion a Salt Lake City. Aveva appena dichiarato che l'America sta combattendo «la battaglia ideologica decisiva del 21° secolo» per poi lanciarsi nelle vecchie e traballanti argomentazioni sulla pacificazione precedente alla Seconda guerra mondiale per battere poi anche sul tasto di Hitler. Curiosamente, sono i convertiti all'Islam piuttosto che gli americani di origine musulmana ad accusare più pesantemente Bush. «Cerca la guerra eterna», mi ha sibilato un giovanotto con la barba castana e occhi brillanti di un blu profondo. Avete indovinato, veniva dal Vermont. «Dice cazzate e noi dobbiamo stare qui a sentirlo e promettere di essere nonviolenti altrimenti qualcuno ci punterà l'indice contro». Vado alla ricerca della rabbia tra queste migliaia di musulmani, imprenditori di Seattle e studenti di Harvard e casalinghe di Miami. È lì tra loro, lo so, ma come un amico armeno sottolinea nel pomeriggio, sembrano felici. Ed è vero. Ci sono più sorrisi che espressioni di disprezzo, più bimbi sulle spalle dei genitori e in carrozzina che cartelloni in cui si esprime sofferenza. Anzi i cartelloni non ci sono affatto. Ma sospetto di conoscere la verità. Da soli, nelle piccole comunità presenti in paesi e città degli Stati Uniti, i musulmani americani - più o meno sei milioni di persone - possono sentirsi sotto assedio, oggetto di sospetti e persino di odio. Al centro congressi, tuttavia, sono la maggioranza e hanno fiducia in se stessi, sono soprattutto sunniti - gli sciti americani, che potrebbero complessivamente essere la maggioranza, non hanno

attualmente le stesse capacità organizzative - che se ne infischiano allegramente degli agenti della polizia di stato dell'Illinois e dei poliziotti della squadra antiterrorismo di Chicago. Li osservo mentre, con le pistole che ciondolano dalla cintura, vanno da uno stand all'altro, ispezionando ogni tanto le scatole di libri impilate lungo i muri. Mi chiedo chi pensano potrebbe attaccare i musulmani a Chicago? Salam al-Marati - è uno dei pochi musulmani che incontro che è nato di fatto nel mondo arabo, nel sobborgo di Qadamiyah a Baghdad - è direttore del MPAC (Muslim Public Affairs Council), un gruppo di sostegno di Los Angeles che invita più volte i musulmani americani a lavorare con le autorità contro la violenza ma che indica altri pericoli e obiettivi per la rabbia politica dei musulmani: i lobbisti pro-israeliani che insistono in maniera ostentata sul fatto che la grande maggioranza dei musulmani americani sono pacifici e rispettosi della legge ma che sostengono l'esistenza di una «rete di terroristi islamici» diffusa in tutto il paese. Daniel Pipes è una delle bestie nere, proprio come Steven Emerson, un giornalista freelance che macina un articolo dopo l'altro sulla «jihad americana» per giornali importanti come il *Wall Street Journal*, che, a proposito, suona sempre più come il *Jerusalem Post*. Emerson e il suo lavoro sono stati analizzati da al-Marati e dai suoi colleghi in un opuscolo che circola ampiamente e che si intitola «Terrorismo controproducente: come la retorica anti-islamica si è impessata dell'agenzia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti». «Chi rappresenta i gruppi pro-israeliani continua a intimidire e marginalizzare chi è critico nei confronti delle politiche israeliane sostenendo che si tratta di un atteggiamento favorevole al terrorismo», dice al-Marati con un misto di rabbia e fastidio. «È un atteggiamento che danneggia l'America, che danneggia l'impegno contro il terrorismo». Maher Hathout, originario del sobborgo di Qasr el-Aini al Cairo e consulente dell'MPAC, è, se possibile, ancora più arrabbiato. «Siamo quel gruppo di americani che non sono intimiditi», dice. «Se vai nei campus universitari gli studenti musulmani sono quelli che parlano con maggiore franchezza. Loro chiedono e noi chiediamo - come possiamo far sì che l'americano medio che conosce la verità sul Medio Oriente abbia il coraggio di parlarne. Il nostro impegno è quello di dire: Vergognatevi. Criticate il vostro presidente. Ma quando parlate di Israele, parlate sottovoce». «Che cosa ne è del vostro coraggio? Il MPAC - che opera a Chicago sotto gli auspici della Islamic Society of North America, dichiaratamente pro-saudita - ha pubblicato una guida intitolata «Campagna della società civile per combattere il terrorismo» - che contiene citazioni dal Corano («Chiunque uccida un essere umano... sarà come se avesse ucciso l'intera umanità») e consiglia ai suoi sostenitori che «è nostro dovere come musulmani americani di proteggere il nostro paese e contribuire al suo progresso». «Ma che cos'è l'identità musulmana americana?» si chiede al-Marati. «I nostri valori religiosi e i nostri valori americani non sono incompatibili. Non c'è dissonanza tra i principi fondanti dei valori americani e musulmani. Se non avremo questa identità saremo in trappola. Finiremo per creare ghetti musulmani in America». A volte, tuttavia, queste donne e questi uomini mi ricordano soprattutto i membri più veementi della lobby israeliana, o di quella armena, con il loro linguaggio sciolto, forse un po' eccessivamente eloquente, appassionati, e mi chiedo se un giorno non finiranno per trascurare un po' la realtà dei fatti.

Traduzione di Andrea Pilla (c) The Independent

Mangia la mela, scarica i film

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Archivia e memorizza più velocemente, vi fa scrivere più velocemente, vi risolve i problemi, vi porta a produrre di più. Steve Jobs dice una cosa ben diversa. Dice: il mio computer non vi fa risparmiare tempo, il mio computer vi cambia il modo di vivere. Prima vivevate nel mondo di tutti i giorni. Ora potete avere una vita «digitale». Tutte le pubblicità Apple fanno riferimento a questo. Alla «vita digitale». L'ultima suite di programmi uscita da Apple poco tempo fa si chiama proprio iLife. E serve a designare siti web, a comporre musica, a creare dvd, ad archiviare canzoni, a montare un film e a ordinare le fotografie. Ovviamente con una facilità disarmante. E tutta la filosofia di Steve Jobs parte da qui. Tutto quello che prima si faceva in luoghi diversi della casa, e fuori di casa, ora si può fare guardando uno schermo che luccica davanti a te. Cominciò più di vent'anni fa quando si inventò uno schermo di computer che simulava la scrivania di casa. Con tutti gli oggetti che si potevano spostare, ed è arrivato al primo dei capolavori Apple, quel famoso iPod, che non è solo un lettore di musica come tanti altri. Ma è un modo diverso di ascoltare la musica. Dopo aver venduto l'iPod a milioni di persone nel mondo Jobs ha venduto miliardi di canzoni con un sito internet dove puoi scaricare tutta la musica che vuoi. A pagamento, si intende. Ogni canzone costa 0,99 centesimi di euro. Gli album costano meno, e quelli che possono e lo sanno fare hanno smesso di comprare i cd. Ora Jobs ha fatto un iPod che permette di vedere brevi filmati. Ma la grande scommessa, e c'era da giurarsi, sarà il cinema, i film da scaricare sul proprio computer e vederseli. Se il computer prima era il classico oggetto da ufficio e da lavoro, ora è il luogo della tua me-

moria: è il tuo mondo. Lo accendi e hai l'album di fotografie, hai tutta la musica della tua vita, forse tra non molto i tuoi film preferiti, che puoi condividere con altri, oltre naturalmente alla possibilità di accedere a informazioni e notizie attraverso internet. Ormai puoi fare una serie di cose fondamentali senza spostarti da una sedia. Ieri sera, dalla California, Steve Jobs ha presentato la nuova rivoluzione Apple. Si potrà comprare il cinema on line per scaricarlo, e vederlo, nel computer, nell'iPod, nel televisore. Dopo la musica. A prezzi bassi, e con facilità. Ma non bisogna farsi ingannare. Tutto è davvero molto più difficile di quanto si creda. Tutto funziona in un modo un po' diverso. Intanto, senza voler fare del moralismo inutile, è abbastanza vero che si sta creando un sistema per cui sarà sempre un po' meno indispensabile uscire. Il telelavoro che è una possibilità concreta e assai semplice non viene applicato quasi da nessuna parte. Ma il tele-intrattenimento è diventato la norma. Per cui si esce, ma solo per andare a lavorare. E si sta a casa da soli per fare vita sociale: per comprare un disco, parlare con la gente. Tutti i computer Apple montano «di serie» una microcamera ad alta definizione per chattare vedendosi uno con l'altro. Permettono con 100 euro di avere un proprio sito web, con blog, e commenti al blog, che ci si può disegnare da soli con una semplicità che capirebbe un bimbo delle elementari, danno la possibilità di improvvisarsi registi o fotografi. E se vuoi fare vedere le foto della vacanza all'amico che abita nel quartiere accanto, le metti sul blog in forma di album e lui se la potrà vedere da casa sua. Se perdi il computer o te lo rubano, e non hai fatto le famigerate copie di backup sei un uomo morto. Hai perso la memoria della tua vita, che andando avanti così è una memoria pesantissima e ingombrante.

Ma ormai i computer di ultima generazione i backup li fanno automaticamente, senza neanche che tu li chieda. Salvano i dati senza che tu lo sappia. Ti tutelano, ti vezzeggiano, ti aiutano. Cercano persino nei tuoi gusti e nelle tue preferenze e te le indicano. Chi compra musica nello store della Apple sa bene che viene fatto un identikit di quello che è stato acquistato, e ti vengono inviati dei consigli personalizzati. Il sito Apple ti dice di comprare dei dischi che secondo loro dovrebbero piacerti perché in passato hai comprato cose analoghe o compatibili. Qui sempre non ci azzeccano, ma è interessante sapere che qualcuno pensa anche a te, e ai tuoi gusti digitali. Uso la tecnologia volentieri e con assoluta naturalezza, so bene quanti vantaggi può dare, ma non mi lascio ingannare da certe chimere. Cosa sarà il cinema di Apple, e come si potrà vedere? Questa è la domanda più seria. Tutti sanno che c'è un problema di peso. Un film digitale occupa miliardi e miliardi di dati, per l'esattezza tre o quattro gigabyte. Corrono per cavi, per fibre ottiche, e faticano persino con la modernissima fibre ottiche. Ci vogliono delle Ferrari, e delle autostrade ovunque, con l'asfalto più curato dell'autodromo di Monza. E non ci sono. Nell'ottanta per cento del nostro paese non ci si può scaricare decentemente un album musicale, in un tempo ragionevole. Figuriamoci un film. E quelli che lo possono fare, che hanno le fibre ottiche, ovvero le autostrade, e le Ferrari, ovvero i computer adeguati, pagano molto tutto questo, e di solito non hanno tempo. E allora? I ragazzini già ci provano a scaricarsi in modo illegale i loro film preferiti. Ci mettono notti intere, e si vedono male, non possono essere trasferiti su uno schermo televisivo, non hanno buona definizione. Se si porterà il cinema sugli iPod e sui computer sarà bello. Ma come si potranno vedere? Si può considerare di massa tutto questo? La risposta è ancora un'al-

tra. Si vedrà tutto male, e si sente tutto non troppo bene. Da quando esistono gli iPod tutti noi sentiamo musica in cuffia, per la maggior parte del tempo, con uno standard audio Mp3 (non sto a sottolineare che ormai è AAC, ci capiamo lo stesso...). Lo standard Mp3 non ha minimamente la qualità di un cd. Lo paghiamo meno, e lo sentiamo leggermente peggio. Sarà così anche con il cinema digitale? Probabilmente. Il motivo per ora è che la tecnologia supporta la velocità, la diffusione, la possibilità di accedere a biblioteche e informazioni, ma non supporta la qualità. Ed è un guaio. Soprattutto se parliamo di arte e di intrattenimento. Facciamo molte fotografie digitali, ma non sono quelle che uscivano dai rullini delle vecchie macchine. E se le vogliamo in quel modo abbiamo bisogno di spendere 20 mila euro per una macchina reflex. Anche per il cinema girato in digitale, per raggiungere i livelli della pellicola, tocca spendere il triplo dei costi normali. Poi certo, a basso costo si riesce a produrre film con i nuovi supporti digitali, ma la strada è ancora molto lunga. Certo che uomini come Steve Jobs tutte queste cose le sanno assai bene. E sanno che metà della popolazione acculturata dell'Occidente non userà mai un iPod, non scaricherà mai un film, e non è in grado di sincronizzare l'agenda del telefonino con quella del computer. Ma la scommessa è comunque vincente. Già oggi, eccetto i film, è possibile fare questo. A cosa serve è difficile dirlo, e trovare il tempo poi di sfogliare foto, ascoltare musica e vedere sequenze di *Effetto notte* di Truffaut o della *Dolce vita*, non è cosa da poco. Ma è una questione

di spazio. Gli spazi grandi permettono di accumulare cose. Quando si è accumulato troppo oggetti, fotografie e dischi finiscono in cantina. Ovvero vengono archiviati da qualche parte. E nessuno li trova più. Migliaia di brani musicali, foto e film si perderanno in un magma imprevedibile, in un oblio senza fine. Gireremo per strada con un tesoro dentro un congegno meraviglioso ed elegantissimo come l'iPod, e non sapremo bene che farcene. Saremo felici, forse. Di avere tutto e di dimenticarsi di averlo. Faremo parte di una rivoluzione che non mangia i propri figli, ma li alleva e li trasforma in cittadini digitali. Dentro un tempo libero digitale, con ricordi ed emozioni digitali. La notte faremo sogni digitali e se Jobs si impegnerà quanto basta, anche quelli magari finiranno in un iPod, in un bel programmino chiamato magari «iDream». Così li potremo condividere con gli amici, metterli sul nostro sito personale e spedire il filmato via mail al nostro psicoanalista, che lo scriverà sull'iPod e se lo vedrà con calma senza neppure farci accomodare sul lettino... roberto@robertocotroneo.it

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Etторе Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - FLVio. Certificato n. 5534 del 16/12/2005 Iscrizione come giornale mensile nel registro del Tribunale di Roma n. 4555	
• 20124 Milano via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		• STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)	
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27	
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		Pubblicità • Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari tel. 070 555555 fax 070 555555			
La tiratura del 12 settembre è stata di 134.035 copie			



La mia Auto è tutta nuova.

La mia Auto si distingue dalle altre riviste di produzione non solo per le anticipazioni delle vetture a venire e per le prove competenti ed esaurienti, ma anche per il modo di trattare il mondo dell'auto, i suoi temi e la sua cultura. Un mensile per esperti creato da esperti e da chi pubblica soltanto riviste di automobilismo... da "guidare" per capire la differenza.

Guidata da ESPERTI

In edicola dal 10 di ogni mese

BARBERO EDITORI S.p.A.

TuttoRally

la mia auto

La mia 4x4

GRACE